

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

794.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-112

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Votazione articoli – A.C. 5534)	2
		Presidente	2
Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: Restauro Italia (Testo formulato dalla VIII Commissione in sede redigente) (A.C. 5534) e abbinata (A.C. 5712) (Approvazione)	1	(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5534)	2
		Presidente	2
		Nesi Nerio, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	2
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5534)	2	Preavviso di votazioni elettroniche	3
Presidente	2	Ripresa discussione – A.C. 5534	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5534)</i>	3	Dozzo Gianpaolo (LNP)	22
Presidente	3	Ferrari Francesco (PD-U), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	24
Bastianoni Stefano (misto-RI)	12	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	20
Casinelli Cesidio (PD-U)	4	Misuraca Filippo (FI)	22
Debiasio Calimani Luisa (DS-U), <i>Relatore</i>	14	Prestamburgo Mario (D-U)	23
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	7	Roscia Daniele (misto)	24
Galdelli Primo (Comunista)	12	Sedioli Sauro (DS-U)	23
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	11		
Nesi Nerio, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	4	<i>(Coordinamento - A.C. 7122)</i>	25
Orlando Federico (D-U)	10	Presidente	25
Radice Roberto Maria (FI)	3		
Rodeghiero Flavio (LNP)	5	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 7122)</i>	25
Roscia Daniele (misto)	9	Presidente	25
Selva Gustavo (AN)	8		
Turroni Sauro (misto-Verdi-U), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	13	Votazione finale del disegno di legge: Associazione italiana Croce rossa (Testo formulato dalla XII Commissione in sede redigente) (A.C. 3714) (Approvazione)	25
Vignali Adriano (DS-U)	11		
Vigni Fabrizio (DS-U)	6	<i>(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 3714)</i>	25
<i>(Coordinamento - A.C. 5534)</i>	15	Presidente	25
Presidente	15		
Debiasio Calimani Luisa (DS-U), <i>Relatore</i>	15	<i>(Esame di un ordine del giorno - A.C. 3714)</i>	26
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 5534)</i>	15	Presidente	26, 28
Presidente	15	Barral Mario Lucio (misto)	28
Romano Carratelli Domenico (PD-U)	15	Benedetti Valentini Domenico (AN)	28
Proposte di legge: Proroga Commissione di inchiesta Federconsorzi (approvata dalla IX Commissione del Senato) (A.C. 7122) e (A.C. 7071) (Seguito della discussione e approvazione)	16	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	26, 27, 29
<i>(Esame articoli - A.C. 7122)</i>	16	Cè Alessandro (LNP)	28
Presidente	16	Cuccu Paolo (FI)	28
<i>(Esame articolo 1 - A.C. 7122)</i>	16	Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	26, 27
Presidente	16, 19	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	27
Aloi Fortunato (AN)	17, 20	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3714)</i>	29
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	16	Presidente	29
Ferrari Francesco (PD-U), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	16, 18	Barral Mario Lucio (misto)	31
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	19	Benedetti Valentini Domenico (AN)	30
Misuraca Filippo (FI)	16	Cè Alessandro (LNP)	29
Roscia Daniele (misto)	19	Cuccu Paolo (FI)	30
Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	18	Delfino Teresio (misto-CDU)	31
Tattarini Flavio (DS-U)	18	Giacalone Salvatore (PD-U)	31
<i>(Esame articolo 2 - A.C. 7122)</i>	20	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	30
Presidente	20	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 3714)</i>	31
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7122)</i>	20	Presidente	31
Presidente	20	Giuliano Pasquale (FI)	32
Aloi Fortunato (AN)	21	Per un'inversione dell'ordine del giorno ...	32
		Presidente	33
		Benedetti Valentini Domenico (AN)	32
		Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	32
		Stucchi Giacomo (LNP)	32, 33

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 239 del 2000: Forze di polizia albanesi (approvato dal Senato) (A.C. 7342) (Seguito della discussione e approvazione)	33	Calzavara Fabio (LNP)	61
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 7342)</i>	33	Gasparri Maurizio (AN)	57
Presidente	33, 34, 36, 38	Leccese Vito (misto-Verdi-U)	59
Alborghetti Diego (LNP)	42	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	60
Ascierto Filippo (AN)	49	Pisanu Beppe (FI)	62
Bartolich Adria (DS-U), <i>Relatore</i>	34	Scoca Maretta (UDEUR)	62
Borghezio Mario (LNP)	36, 44	<i>(Coordinamento - A.C. 7342)</i>	63
Buontempo Teodoro (AN)	41, 44	Presidente	63
Calzavara Fabio (LNP)	34, 35, 39, 43, 47	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 7342)</i>	63
Colombo Paolo (LNP)	42	Presidente	63
Galli Dario (LNP)	36, 40	<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15)</i>	63
Gasparri Maurizio (AN)	37, 41, 48	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	63
Guidi Antonio (FI)	49	<i>(Applicazione della legge n. 508/1999 relativa alla riforma del settore artistico)</i>	64
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	45	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	64
Lo Porto Guido (AN)	39	Cè Alessandro (LNP)	68
Matteoli Altero (AN)	47	Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	65
Molgora Daniele (LNP)	37	<i>(Indagini su eventuali inquinamenti mafiosi in amministrazioni comunali in Sicilia)</i> ..	68
Morselli Stefano (AN)	34, 40, 46	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	71
Palmizio Elio Massimo (FI)	46	Lo Presti Antonino (AN)	69, 74
Pezzoni Marco (DS-U)	48	<i>(Normativa sulle visite in carcere)</i>	75
Roscia Daniele (misto)	38, 46	Dalla Chiesa Nando (D-U)	75, 77
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	44	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	76
Stucchi Giacomo (LNP)	35	<i>(Nuova sperimentazione sull'MDB)</i>	78
In morte del professor Guglielmo Negri	50	Cè Alessandro (LNP)	84
Presidente	50	Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	78
Ripresa discussione - A.C. 7342	50	<i>(Esclusione della Lombardia dagli interventi disposti in seguito alle alluvioni)</i>	88
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 7342)</i>	50	Di Nardo Aniello, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	91
Presidente	50	Galli Dario (LNP)	96
Borghezio Mario (LNP)	50	Losurdo Stefano (AN)	89, 100
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 7342)</i>	51	<i>(Modifiche normative in materia di ricostruzione e riassetto idrogeologico in conseguenza di alluvioni)</i>	102
Presidente	51, 54	Di Nardo Aniello, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	103
Alborghetti Diego (LNP)	57	Massa Luigi (DS-U)	102, 107
Balocchi Maurizio (LNP)	56		
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	51, 53, 54		
Gasparri Maurizio (AN)	54, 55		
Lembo Alberto (AN)	53		
Pittino Domenico (LNP)	57		
Santandrea Daniela (LNP)	56		
Stucchi Giacomo (LNP)	54, 56		
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7342)</i>	57		
Presidente	57		
Bastianoni Stefano (misto-RI)	60		

	PAG.		PAG.
<i>(Smarrimento di assegni in favore degli operai della Pirelli cavi di Airola)</i>	108	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Roberto Maria Radice (A.C. 5534)	110
Abbate Michele (PD-U)	109, 110	Dichiarazione di voto del deputato Sauro Sedioli (A.C. 7122)	112
Piloni Ornella, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	109	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Ordine del giorno della seduta di domani	110		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantanove.

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: Restauro Italia (Testo formulato dalla VIII Commissione in sede redigente) (5534 ed abbinata).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per la votazione degli articoli e la votazione finale (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Camera approva gli articoli da 1 a 6.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*, accetta l'ordine del giorno Molinari n. 1.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Molinari; si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ROBERTO MARIA RADICE dichiara l'astensione dei deputati di Forza Italia su un provvedimento che giudica condivisibile, ma carente dal punto di vista dei finanziamenti; imputa alla maggioranza ed al Governo uno scarso sforzo di « fantasia » in tale direzione.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*, rilevato che il Governo ha seguito con attenzione l'iter del provvedimento, manifesta l'intendimento di ricercare — non necessariamente all'interno della pubblica amministrazione — strumenti che consentano il finanziamento permanente degli interventi sulle aree di interesse storico-culturale ed ambientale.

CESIDIO CASINELLI, pur nella consapevolezza della limitata entità delle risorse stanziare, ritiene importante avviare, con il provvedimento in esame, una politica più attiva per il restauro e la manutenzione del patrimonio culturale ed ambientale; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

FLAVIO RODEGHIERO dichiara l'astensione del gruppo della Lega nord

Padania su un provvedimento che, pur rappresentando un passo in avanti verso la programmazione degli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico ed ambientale del Paese, non consegue il fondamentale obiettivo di trasferire alle regioni le necessarie risorse.

FABRIZIO VIGNI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento che consentirà di rafforzare le azioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico ed ambientale.

WALTER DE CESARIS, sottolineati gli aspetti positivi del programma Restauro Italia, dichiara l'astensione sul provvedimento, rilevando che nel corso dell'*iter* al Senato dovranno essere ulteriormente approfondite le questioni connesse alla valutazione della qualità degli interventi, che devono essere prioritariamente rivolti ai piccoli centri ed alle aree interne.

GUSTAVO SELVA, pur giudicando il testo in esame emblematico della volontà di tutela, restauro e valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico dell'Italia, sottolinea l'esiguità delle risorse stanziare; dichiara quindi l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

DANIELE ROSCIA dichiara che i deputati Autonomisti per l'Europa voteranno a favore del provvedimento in esame, sul quale tuttavia esprime perplessità, giudicando illusorie le finalità che si propone di perseguire.

FEDERICO ORLANDO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo de I Democratici-l'Ulivo, esprime l'auspicio che il provvedimento fornisca l'occasione per la difesa e la rivitalizzazione delle piccole città.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, pur condividendo le finalità del provvedimento

in esame, ritiene che i fondi stanziati siano insufficienti; dichiara pertanto l'astensione.

ADRIANO VIGNALI, nel dichiarare voto favorevole, sollecita il Governo a motivare adeguatamente le scelte progettuali in materia di beni culturali ed ambientali.

PRIMO GALDELLI, espresso un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento, sottolinea l'opportunità che a tutti i soggetti che rientrano nell'ambito della sua applicazione siano estese le norme vigenti in materia di appalti; dichiara quindi il voto favorevole del gruppo Comunista.

STEFANO BASTIANONI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovo italiano su un provvedimento che contiene importanti disposizioni per la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale del Paese.

SAURO TURRONI, *Presidente della VIII Commissione*, richiamate le finalità della proposta di legge in esame, auspica l'adozione di criteri effettivamente rigorosi in ordine alla distribuzione dei finanziamenti (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Volpini e Bressa*).

LUISA DEBIASIO CALIMANI, *Relatore*, ringrazia coloro che hanno fornito un fattivo contributo all'*iter* di un provvedimento finalizzato alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio artistico ed ambientale del Paese.

Propone, infine, talune correzioni di forma al testo del provvedimento.

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 5534.

PRESIDENTE dichiara assorbita la proposta di legge n. 5712.

Seguito della discussione delle proposte di legge S. 4625: Proroga Commissione d'inchiesta Federconsorzi (approvata dalla IX Commissione del Senato) (7122 ed abbinata).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Malentacchi 1.1.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda.

FILIPPO MISURACA dichiara di non condividere le ragioni del parere favorevole espresso sull'emendamento Malentacchi 1.1, proponendo che la scadenza in esso prevista per i lavori della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi sia spostata al 28 febbraio 2001.

FORTUNATO ALOI giudica condivisibili nella sostanza le argomentazioni del deputato Misuraca.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*, dichiara di condividere la riformulazione dell'emendamento Malentacchi 1.1 proposta dal deputato Misuraca.

FLAVIO TATTARINI concorda sulla proposta del deputato Misuraca di fissare al 28 febbraio 2001 la data di conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA ritiene opportuno fissare la data del 28 febbraio 2001 quale termine per la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta.

DANIELE ROSCIA, ricordate le motivazioni di fondo che avevano condotto all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi, ritiene che dalla sua attività non scaturirà alcun risultato.

GIORGIO MALENTACCHI accede alla proposta di riformulazione del suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE prospetta l'opportunità di un'ulteriore riformulazione dell'emendamento Malentacchi 1.1, nel senso di sopprimere il secondo periodo, già contenuto nel testo della legge istitutiva della Commissione d'inchiesta.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*, ne conviene.

FORTUNATO ALOI dichiara di condividere il testo dell'emendamento Malentacchi 1.1, nella riformulazione proposta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Malentacchi 1.1, nel testo riformulato, l'articolo 1, nel testo emendato, nonché l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIORGIO MALENTACCHI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista, auspicando che prima del termine della legislatura si possa far luce sulla vicenda di malcostume che ha interessato la Federconsorzi.

FORTUNATO ALOI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, auspicando che l'ennesima proroga consenta di chiarire tutti i risvolti della vicenda.

GIANPAOLO DOZZO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, pur ritenendo che i lavori della Commissione d'inchiesta non produrranno alcun risultato.

FILIPPO MISURACA, rilevato che la Commissione d'inchiesta ha finora ben operato, auspica che il provvedimento di proroga non venga « insabbiato » al Senato; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

SAURO SEDIOLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

MARIO PRESTAMBURGO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo de I Democratici-l'Ulivo.

DANIELE ROSCIA si dichiara favorevole al provvedimento di proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta, pur ritenendo che la stessa non possa conseguire alcun risultato a causa delle « connivenze » da parte di talune forze politiche.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*, stigmatizza le strumentalizzazioni dell'attività della Commissione d'inchiesta, auspicando che si faccia piena luce sulla vicenda della Federconsorzi.

Propone quindi di adottare quale titolo del provvedimento quello della proposta di legge n. 7122.

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 7122.

PRESIDENTE dichiara assorbita la proposta di legge n. 7071.

Votazione finale del disegno di legge:
Associazione italiana Croce rossa (Testo formulato dalla XII Commissione in sede redigente) (3714).

PRESIDENTE avverte che, constando il disegno di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Comunica quindi l'organizzazione dei tempi (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

Passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bolognesi n. 1.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ribadisce le finalità dell'ordine del giorno Bolognesi n. 1, sottoscritto da tutti i componenti la Commissione, invitando il Governo ad accettarlo.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, modificando il precedente avviso, accetta le lettere da a) ad e) del dispositivo dell'ordine del giorno Bolognesi n. 1; ribadisce di poter accogliere solo come raccomandazione la lettera f).

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, propone una riformulazione del suo ordine del giorno n. 1, nel senso di stralciare la lettera f) del dispositivo, che potrebbe formare oggetto di un autonomo documento di indirizzo.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ribadisce che il Governo accetta le lettere da a) ad e) del dispositivo dell'ordine del giorno Bolognesi n. 1.

PRESIDENTE ritiene preferibile porre in votazione per parti separate l'ordine del giorno.

PAOLO CUCCU prospetta un'ulteriore riformulazione dell'ordine del giorno Bolognesi n. 1.

ALESSANDRO CÈ ritiene condivisibile la decisione di porre in votazione l'ordine del giorno in esame per parti separate.

MARIO LUCIO BARRAL dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Bolognesi n. 1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI riterrebbe più opportuno espungere la lettera f) del dispositivo dell'ordine del giorno Bolognesi n. 1, al fine di consentire una valutazione unitaria del documento di indirizzo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Bolognesi n. 1, ad eccezione della lettera f) del dispositivo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, non insiste per la votazione dell'ultima parte del dispositivo del suo ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ALESSANDRO CÈ esprime un giudizio positivo in merito alla modifica dello statuto dell'Associazione italiana della Croce rossa, che consentirà una maggiore partecipazione degli organi periferici.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD.

PAOLO CUCCU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su un disegno di legge che contribuirà ad accelerare il processo di riforma della Croce rossa.

MARIO LUCIO BARRAL rende omaggio all'infaticabile opera prestata dai volontari della Croce rossa, a differenza

degli organismi di vertice, spesso preoccupati solo di conservare posizioni di potere.

SALVATORE GIACALONE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

TERESIO DELFINO dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU su un disegno di legge che consente di integrare opportunamente gli organi direttivi della Croce rossa.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 3714.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

FRANCESCO GIORDANO chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno.

Dopo un intervento contrario del deputato Stucchi ed uno favorevole del deputato Benedetti Valentini, il Presidente ricorda gli accordi intercorsi tra i gruppi in ordine all'iter del disegno di legge di conversione n. 7342; la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge quindi la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4791, di conversione del decreto-legge n. 239 del 2000: Forze di polizia albanesi (approvato dal Senato) (7342).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

STEFANO MORSELLI accetta la riformulazione del suo emendamento 1.28, proposta nella seduta di ieri dal relatore, e ritira il suo emendamento 1.29.

FABIO CALZAVARA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la Commissione ha presentato un nuovo emendamento, non una riformulazione di proposte emendative già presentate; chiede quindi la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, ribadisce che la proposta della Commissione consiste in una riformulazione dell'emendamento Morselli 1.28.

FABIO CALZAVARA, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce la richiesta già formulata.

PRESIDENTE precisa di non poter accedere alla richiesta del deputato Calzavara, atteso che la Commissione si è limitata a proporre la riformulazione, peraltro accettata dal presentatore, di un emendamento già presentato.

FABIO CALZAVARA, ribadito l'esito fallimentare del programma di aiuti a sostegno delle forze di polizia albanesi, dichiara voto favorevole sull'emendamento Morselli 1.1.

GIACOMO STUCCHI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Morselli 1.1.

PRESIDENTE, rilevato che numerosi deputati del gruppo della Lega nord Padania hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ricorda le intese intercorse nel senso di procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione entro le 13.

DARIO GALLI giudica ingiustificata l'elargizione di fondi ad un paese che di fatto ha dimostrato di non voler contrastare la criminalità organizzata locale.

MARIO BORGHEZIO, rilevati i deludenti risultati conseguiti, ribadisce il giudizio negativo sul provvedimento d'urgenza.

DANIELE MOLGORA ribadisce che gli aiuti sinora indirizzati all'Albania non hanno sortito alcun effetto positivo.

MAURIZIO GASPARRI richiama la finalità dell'emendamento Morselli 1.1, di cui è cofirmatario, auspicandone l'approvazione.

DANIELE ROSCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza consenta a tutte le componenti politiche di svolgere dichiarazioni di voto finale sul provvedimento.

PRESIDENTE auspica che l'andamento dei lavori consenta il compiuto svolgimento delle dichiarazioni di voto finale, rilevando che, in caso contrario, il testo scritto delle stesse potrà essere pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morselli 1.1.

FABIO CALZAVARA dichiara voto favorevole sull'emendamento Morselli 1.9.

DARIO GALLI giudica erronea la scelta di erogare finanziamenti che non siano finalizzati a creare sviluppo in Albania.

STEFANO MORSELLI illustra le finalità del suo emendamento 1.9.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea la necessità di ridurre l'entità degli aiuti finanziari destinati all'Albania.

MAURIZIO GASPARRI, nel ribadire le finalità dell'emendamento Morselli 1.9, di cui è cofirmatario, ritiene necessario ridurre gli stanziamenti a favore dell'Albania fino a quando non si conseguiranno risultati positivi nell'azione di contrasto della criminalità.

DIEGO ALBORGHETTI ribadisce la netta contrarietà del gruppo della Lega nord Padania nei confronti del provvedimento d'urgenza.

PAOLO COLOMBO ritiene che non si debbano erogare contributi a favore di uno Stato che si è dimostrato incapace di mantenere l'ordine pubblico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morselli 1.9.

FABIO CALZAVARA dichiara voto favorevole sull'emendamento Morselli 1.19.

TEODORO BUONTEMPO invita il Governo a valutare l'allarmante dato relativo all'esiguo numero di nascite registrate in Albania nel 1998.

MARIO BORGHEZIO ribadisce che la concessione di ulteriori aiuti all'Albania rappresenta un'inutile «regalia».

GUIDO GIUSEPPE ROSSI ritiene che si debbano negare ulteriori aiuti all'Albania.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, precisa che alla copertura finanziaria del decreto-legge si provvederà utilizzando stanziamenti del fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2000, come previsto dall'articolo 2, e che 16 dei 21 miliardi stanziati sono destinati all'adeguamento degli stipendi del personale italiano impegnato in Albania.

DANIELE ROSCIA contesta le affermazioni demagogiche rese nel corso del dibattito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Morselli 1.19.

STEFANO MORSELLI illustra il contenuto del suo emendamento 1.28 (*Nuova formulazione*), del quale raccomanda l'approvazione.

ELIO MASSIMO PALMIZIO dichiara voto favorevole sull'emendamento Morselli 1.28 (*Nuova formulazione*).

FABIO CALZAVARA dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, rivendicando alla determinazione dei deputati della Casa delle libertà il positivo risultato raggiunto con la previsione di una relazione semestrale sull'efficacia degli interventi a favore dell'Albania.

ALTERO MATTEOLI dichiara voto favorevole sull'emendamento Morselli 1.28 (*Nuova formulazione*).

MAURIZIO GASPARRI auspica che il Governo assuma realmente l'impegno di riferire al Parlamento sull'esito degli interventi effettuati nei confronti dell'Albania.

MARCO PEZZONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento in esame, ritenendo necessario un monitoraggio sull'efficacia degli aiuti italiani a favore dell'Albania.

ANTONIO GUIDI ritiene che, al di là della giusta solidarietà nei confronti di chi è più debole, si debbano denunciare situazioni che suscitano preoccupazione e sdegno.

FILIPPO ASCIERTO ritiene condivisibile l'emendamento in esame.

In morte del professor Guglielmo Negri.

PRESIDENTE esprime sentimenti di cordoglio per la scomparsa del professor Guglielmo Negri, preannunciando che si valuterà il modo più opportuno per ricordarne la figura.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Morselli 1.28 (Nuova formulazione).

MARIO BORGHEZIO illustra le finalità dell'emendamento Calzavara 3.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calzavara 3.2.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, dando conto di quelli dichiarati inammissibili (vedi resoconto stenografico pag. 51).

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta il dispositivo degli ordini del giorno Amoruso n. 1, Armani n. 2, Alberto Giorgetti n. 3, Mantovano n. 4, Morselli n. 6, Neri n. 8 e Zaccheo n. 9, purché riformulati in un unico ordine del giorno che peraltro assorbirebbe anche gli ordini del giorno Benedetti Valentini n. 19 e La Russa n. 26, nonché il quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Gasparri n. 25; accetta altresì gli ordini del giorno Zacchera n. 21, Fragalà n. 24, limitatamente al secondo capoverso del dispositivo, Gasparri n. 25, limitatamente ai primi due capoversi del dispositivo, Lembo n. 27, purché riformulato, Polizzi n. 31, Stucchi n. 45, purché riformulato, Santandrea n. 49 ed Alborghetti n. 52; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gnaga n. 20, nonché l'ordine del giorno Messa n. 28, ove non assorbito; invita al ritiro degli ordini del giorno Marino n. 5, Ascierio n. 22, Cola n. 23, Antonio Rizzo n. 29, Giancarlo Giorgetti n. 32, Balocchi n. 42, Pittino n. 55 e Borghezio n. 57, nonché del terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Gasparri n. 25; non accetta infine gli ordini del giorno Nania n. 7, Formenti n. 36, Chiappori n. 37, Parolo n. 38, Frosio Roncalli n. 39, Fontanini n. 40, Terzi n. 43, Caparini n. 44, Fontan n. 46, Cè n. 48, Michielon n. 50, Anghinoni n. 51 e Guido Giuseppe Rossi n. 53, ritenendo assorbiti i restanti ordini del giorno presentati.

ALBERTO LEMBO accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 27.

PRESIDENTE prende atto che gli ordini del giorno Marino n. 5, Giancarlo

Giorgetti n. 32, Balocchi n. 42, Pittino n. 55 e Borghezio n. 57 sono stati ritirati dai presentatori.

GIACOMO STUCCHI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 45.

MAURIZIO GASPARRI accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo con riferimento agli ordini del giorno presentati dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale ed insiste perché venga posta in votazione.

PRESIDENTE passa pertanto alla votazione dell'ordine del giorno Amoruso n. 1 (*Nuova formulazione*), che assorbe i restanti documenti di indirizzo vertenti sulla stessa materia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Amoruso n. 1 (Nuova formulazione).

MAURIZIO GASPARRI chiede che siano posti in votazione i primi due capoversi del dispositivo del suo ordine del giorno n. 25.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i primi due capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno Gasparri n. 25; respinge quindi gli ordini del giorno Chiappori n. 37 e Frosio Roncalli n. 39, gli identici Fontanini n. 40 e Caparini n. 44, nonché gli ordini del giorno Terzi n. 43, Michielon n. 50 e Anghinoni n. 51.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MAURIZIO GASPARRI, evidenziato il fallimento della politica attuata dall'Italia nei confronti dell'Albania, dichiara voto contrario sul provvedimento d'urgenza, esprimendo solidarietà alle forze dell'ordine italiane impegnate in quel Paese.

VITO LECCESE, pur esprimendo perplessità sul provvedimento, dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi: ritiene infatti opportuno proseguire nell'azione di sostegno al ripristino della democrazia albanese.

STEFANO BASTIANONI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovo italiano su un provvedimento d'urgenza che si iscrive nel contesto di interventi volti a stabilizzare l'area dei Balcani.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto contrario dei deputati del CCD, atteso che il Governo non ha sciolto i dubbi relativi alla configurazione degli interventi in Albania.

FABIO CALZAVARA dichiara il convinto voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento d'urgenza.

MARETTA SCOCA dichiara voto favorevole, auspicando una maggiore collaborazione con le forze di polizia albanesi, al fine di contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

BEPPE PISANU, ribadita la richiesta di una sollecita e dettagliata rendicontazione del Governo al Parlamento sulle spese sostenute e sull'attuale stato dei rapporti con l'Albania, ritiene che la cooperazione con quello Stato rappresenti una delle pagine più « torbide » e « contraddittorie » della politica estera degli Esecutivi di centrosinistra.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7342.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interpellanze urgenti.

LUCIANA SBARBATI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02593, sull'applicazione della legge n. 508 del 1999 relativa alla riforma del settore artistico.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, richiamate le dichiarazioni rese nel luglio scorso dal sottosegretario Manzini in risposta ad analogo atto di sindacato ispettivo, rileva che l'articolo 2, comma 6, della legge n. 508 del 1999 prevede la creazione di un apposito comparto articolato in due distinte aree di contrattazione rispettivamente per il personale docente e per quello non docente di accademie e conservatori, la cui effettiva costituzione risulterebbe priva di disciplina se non si facesse espresso riferimento al decreto legislativo n. 29 del 1993. Sottolinea altresì che, alla luce della normativa vigente e sentite le amministrazioni competenti, l'organismo di coordinamento dei comitati di settore ha deliberato l'atto di indirizzo all'ARAN per la costituzione del comparto autonomo.

LUCIANA SBARBATI prende atto della disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo, rilevando tuttavia la necessità di dare compiuta attuazione alla legge n. 508 del 1999, per consentire la valorizzazione del settore artistico.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza del ministro della sanità in riferimento alla sua interpellanza n. 2-02640, invitando la Presidenza della Camera a farsi interprete presso il competente Dicastero di tale sua rimostranza.

ANTONINO LO PRESTI illustra la sua interpellanza n. 2-02633, concernente le indagini su eventuali inquinamenti mafiosi in amministrazioni comunali in Sicilia.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, dà conto delle ragioni che hanno indotto all'adozione dei provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali di Bagheria, Villabate e Ficcarazzi. Fa inoltre presente che non si sono rilevati fatti concreti dai quali desumere le prove oggettive dell'esistenza di infiltrazioni mafiose nell'apparato amministrativo del comune di Isola delle femmine e che in data 16 ottobre 2000 è stato disposto l'accesso presso il comune di Caltavuturo, al fine di verificare l'esistenza di eventuali condizionamenti della criminalità organizzata nell'ambito dell'attività dell'ente civico.

ANTONINO LO PRESTI, considerata insoddisfacente la risposta, che ritiene fondata su inesattezze e mistificazioni, denuncia il grave comportamento del Governo, che finisce per coprire le infiltrazioni mafiose che, a suo giudizio, contraddistinguono l'amministrazione comunale di Isola delle femmine.

NANDO DALLA CHIESA illustra la sua interpellanza n. 2-02638, concernente la normativa sulle visite in carcere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, premesso che la procura della Repubblica di Trani ha avviato un procedimento penale nei confronti della giornalista menzionata nell'atto ispettivo, fa presente che la normativa concernente le visite nelle carceri dei parlamentari e dei loro accompagnatori,

pur essendo finalizzata ad individuare uno strumento di controllo a garanzia della trasparenza dell'istituzione penitenziaria, nella sua concreta applicazione può aver reso possibile l'accesso agli istituti di pena anche per finalità non strettamente istituzionali. Osserva altresì che il ministro della giustizia sta valutando la possibilità di sottoporre la delicata questione all'attenzione dei Presidenti delle Camere.

NANDO DALLA CHIESA, nel dichiararsi soddisfatto, osserva che ai parlamentari non è comunque consentito incontrare detenuti che si trovino in stato di isolamento; denuncia altresì lo scambio « perverso » ed « indecoroso » che a volte si instaura tra giornalisti e parlamentari.

ALESSANDRO CÈ rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02640, concernente la nuova sperimentazione sulla MDB.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, premesso che al fine di verificare l'efficacia della MDB era stato concordato con il professor Di Bella lo schema di dieci protocolli terapeutici, dà conto dei dati acquisiti a seguito degli studi sperimentali condotti a partire dal marzo del 1998, dai quali è emerso un complessivo giudizio di inattività antitumorale della multiterapia oncologica in questione. Rilevato, tra l'altro, che nella preparazione dei prodotti galenici si è tenuto conto delle indicazioni fornite dallo stesso professor Di Bella e riportate nei protocolli, sottolinea che ulteriori fasi sperimentali non potrebbero offrire maggiori garanzie agli ammalati, determinando semmai disagio e sconcerto per l'eventuale ingiustificato spreco di risorse pubbliche.

ALESSANDRO CÈ prende atto dell'articolata risposta, che tuttavia ritiene non esaustiva; stigmatizza inoltre il comportamento del sottosegretario Fu-

magalli Carulli, che a suo giudizio non presta la dovuta attenzione al suo intervento (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Cè*).

Giudicata altresì falsata la sperimentazione effettuata, osserva che il mancato avvio di un'ulteriore fase sperimentale sul multitrattamento Di Bella preclude qualsiasi speranza a persone affette da gravi patologie.

DARIO GALLI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Pagliarini n. 2-02650, sull'esclusione della Lombardia dagli interventi disposti in seguito alle alluvioni.

STEFANO LOSURDO illustra la sua interpellanza n. 2-02651, vertente sul medesimo argomento.

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premessa una ricostruzione degli eventi alluvionali successivi al 12 ottobre scorso e dei più recenti sviluppi della situazione, fa presente che, in conseguenza dei danni causati dall'onda di piena del Po, il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, ha deliberato di integrare la dichiarazione di stato di emergenza, inizialmente limitata alle regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, ricomprendendovi anche la Lombardia e l'Emilia Romagna. Ricorda altresì i primi provvedimenti disposti dal Governo a favore delle popolazioni colpite: in particolare la proroga degli sfratti e la sospensione del pagamento delle imposte.

DARIO GALLI ritiene di non potersi dichiarare soddisfatto, giudicando incomprensibile il ritardo con cui il Governo si è reso conto della necessità di includere la Lombardia tra le regioni destinatarie della dichiarazione di stato d'emergenza.

STEFANO LOSURDO, pur prendendo atto della tardiva correzione di rotta del Governo, ritiene che la burocratica risposta del sottosegretario sia connotata da un infondato ottimismo.

LUIGI MASSA illustra la sua interpellanza n. 2-02653, sulle modifiche normative in materia di ricostruzione e riassetto idrogeologico in conseguenza di alluvioni.

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, dà conto dei significativi passi in avanti compiuti negli ultimi anni dall'intero servizio nazionale della protezione civile, sottolineando la necessità di potenziare ulteriormente la rete di monitoraggio e le strutture operative sul territorio, in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico. Rileva altresì che il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nella gestione degli interventi ha garantito, in generale, prestazioni più celeri e di migliore qualità.

LUIGI MASSA si dichiara ampiamente soddisfatto della risposta, dalla quale è emerso il positivo operato del Governo in occasione dei recenti eventi alluvionali; rileva, tra l'altro, che la costruzione di nuove infrastrutture non può prescindere da una seria concertazione a livello locale.

MICHELE ABBATE illustra la sua interpellanza n. 2-02643, sullo smarrimento di assegni in favore degli operai della Pirelli cavi di Airola.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, giudicate pienamente condivisibili le preoccupazioni manifestate nell'atto ispettivo, fa presente, con riferimento alla specifica situazione segnalata, che l'INPS sta assumendo presso la Banca nazionale del lavoro le informazioni necessarie per accertare i motivi che hanno determinato i ritardi nei rimborsi; precisa inoltre che lo stesso Istituto ha avviato una campagna volta a sensibilizzare i destinatari delle prestazioni a ricevere i pagamenti tramite conto corrente.

MICHELE ABBATE prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni rese dal sottosegretario, riservandosi di trasmettere agli interessati gli elementi di rassicurazione che se ne possono trarre.

PRESIDENTE avverte che, a seguito di intese intercorse tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento delle interpellanze Paissan n. 2-02652 e Manzione n. 2-02586 è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 20 ottobre 2000, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 110).

La seduta termina alle 18,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Aprea, Bartolich, Bianchi Clerici, Bosco, Brancati, Bressa, Brunetti, Castellani, D'Amico, Danieli, De Piccoli, Innocenti, Labate, La Russa, Lenti, Malgieri, Mangiacavallo, Martinat, Mussi, Olivieri, Ostillio, Pagliarini, Pisanu, Ranieri, Rivera, Soave e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: Debiasio Calimani ed altri: Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e

aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5534) e della abbinata proposta di legge: Rodeghiero ed altri: Restauro Padania: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari ed aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5712) (testo formulato dalla VIII Commissione Ambiente in sede redigente).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e votazione finale (ex articolo 96, comma 2, del regolamento) della proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Debiasio Calimani ed altri: Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale, e della abbinata proposta di legge: d'iniziativa dei deputati Rodeghiero ed altri: Restauro Padania: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari ed aree di rilevanza storico-culturale e ambientale.

Ricordo che nella seduta del 27 settembre scorso la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della formulazione degli articoli della proposta di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Poiché la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definitivo del provvedimento, passiamo alla votazione degli articoli.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5534)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 24 minuti;

Forza Italia: 20 minuti;

Alleanza nazionale: 21 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

Lega nord Padania: 15 minuti;

Comunista: 14 minuti.

UDEUR: 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli – A.C. 5534)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Pongo in votazione l'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5534 sezione 1*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5534 sezione 2*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5534 sezione 3*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5534 sezione 4*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 5534 sezione 5*).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 (*vedi l'allegato A – A.C. 5534 sezione 6*).

(È approvato).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5534)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5534 sezione 7*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Molinari n. 9/5534/1.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Molinari: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5534/1.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Preavviso di votazioni elettroniche*(ore 9,10).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti, previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5534 ed abbinata.***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5534)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Presidente, impiegherò solo pochi minuti per la mia dichiarazione di voto, in quanto vi era l'intesa di sveltire il dibattito. Le chiedo, pertanto, di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna delle considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Radice.

Prego, onorevole Radice.

ROBERTO MARIA RADICE. Tutti ricordiamo con quale entusiasmo abbiamo iniziato questo lavoro, che è abbastanza originale perché raccoglie le firme di parlamentari di varia estrazione, sia di maggioranza sia di minoranza.

Questo impegno nasceva dall'aver visto come, nel momento in cui si erano affrontati i problemi di restauro legati al Giubileo, fosse emersa una quantità enorme di richieste e, soprattutto, di progetti. D'altra parte, questa non era nient'altro che la radiografia di una situazione che conosciamo molto bene. Il nostro paese è estremamente ricco di

cultura e di testimonianze artistiche; tuttavia, forse proprio perché il nostro patrimonio è troppo ricco - l'Unesco ce ne accredita più del 70 per cento del patrimonio mondiale -, le risorse messe a disposizione dallo Stato non ne consentono la giusta e dovuta manutenzione. Io stesso sono parlamentare di una città in cui vi è la villa reale di Monza, ormai in totale decadimento, e ci si è sempre scontrati con la difficoltà di trovare i fondi per restaurarla. Con questo provvedimento - lo ripeto, l'entusiasmo da parte nostra è stato notevole - si può e si deve affrontare il problema. In questo momento disponiamo di tale patrimonio, ma dobbiamo pensare che esso deve essere consegnato ai nostri figli, ad un futuro; se lasciassimo avvenire ciò che continuamente avviene in Italia, detto patrimonio subirebbe veramente danni non di poco conto.

Ciò che, ad un certo punto, si è verificato in Commissione ci amareggia e ci dispiace moltissimo e, per tale ragione, le posizioni si sono divaricate. Considerata l'importanza del tema, non abbiamo ritenuto opportuno fare un'opposizione fine a se stessa, bocciare e affondare un provvedimento sul quale inizialmente avevamo tutti un forte entusiasmo. Queste posizioni, però, devono essere sottolineate e ci teniamo a farlo.

Per tale ragione, pur non contrastando il provvedimento, avendo consentito la sede redigente con l'intento di sveltirne la procedura, desideriamo rimarcare e sottolineare questo aspetto. È chiaro che le disponibilità dello Stato sono molto limitate ma, proprio per tale ragione, noi abbiamo sollecitato uno sforzo per trovare risorse alternative, per trovare soluzioni a questo stato di cose. In Commissione questo sforzo non c'è stato né vi è stata la volontà da parte del Governo, soprattutto del Ministero delle finanze, di seguirci in una serie di misure che suggerivamo; abbiamo avuto l'impressione che anche i colleghi della maggioranza volessero sveltire le procedure e licenziare il

provvedimento soltanto per avere la soddisfazione di aver raggiunto qualche risultato.

Le nostre proposte emendative erano poche e riguardavano esclusivamente la parte finanziaria, volte a suggerire soluzioni. Anche un emendamento di un collega della maggioranza, in particolare dei Popolari, che era estremamente intelligente e sul quale eravamo felici di esprimere il nostro assenso, è stato respinto. Esso non faceva altro che trasferire in Italia un'esperienza spagnola: forse tutti conosciamo cosa siano i *paradores* in Spagna, ossia proprietà immobiliari dello Stato concesse a privati i quali, con l'impegno di garantire la massima manutenzione, ne possono usufruire anche a scopo commerciale. Questa esperienza, che in Spagna ha dato risultati eccezionali e la cui applicazione, lo ripeto, veniva proposta con un emendamento di un parlamentare della maggioranza, è stata bocciata.

Tutto ciò non può che amareggiarci; di conseguenza, pur non volendo ostacolare un provvedimento che reputiamo di grande importanza, riteniamo esso sia fortemente carente dal punto di vista della ricerca delle risorse e, soprattutto, nel non aver sviluppato quel minimo di fantasia e di impegno che un Governo intelligente — mi scuso di fronte al ministro dei lavori pubblici qui presente — dovrebbe avere. So che il freno è venuto soprattutto dal ministro delle finanze, ma credo che lei avrebbe compiuto meglio il suo dovere di fronte a questo patrimonio dello Stato se avesse ingaggiato col ministro delle finanze una lotta che l'avrebbe vista vincitore.

Per tali ragioni, non possiamo che dichiarare che ci asterremo nella votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo ha

seguito con grandissimo interesse la proposta di legge in esame ed è grato all'onorevole Debiasio Calimani che l'ha voluta fortemente e l'ha portata avanti. Il Governo è grato anche all'opposizione, che ha condotto una battaglia seria e che ha avanzato proposte che in altri momenti avrebbero potuto essere accolte.

È vero, rimane il problema del finanziamento, il più grave che abbiamo. Tuttavia, proprio riferendomi alla richiesta di maggiore fantasia proveniente dall'opposizione (accolgo tale richiesta), abbiamo in animo di trovare strumenti che garantiscano finanziamenti in modo permanente, anche strumenti non appartenenti alla pubblica amministrazione perché stiamo parlando di cifre di grandissima portata. Mi riservo di parlare delle mie proposte in seno alla Commissione competente non solo con i rappresentanti della maggioranza, ma anche con quelli dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarazione di voto a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo. Intervengo con soddisfazione perché un provvedimento come questo, che indirizza delle risorse — anche se ancora limitate — al restauro e alla manutenzione, va accolto sempre con grande soddisfazione. Noi abbiamo un patrimonio artistico che è immenso, come ci è riconosciuto da tutti: iniziare a fare una politica più attiva nella direzione del restauro e della valorizzazione di queste risorse, è un'iniziativa che fa sicuramente onore a questo Parlamento.

Nel dare atto della grande attenzione che tutti i gruppi hanno posto su questo provvedimento, ringrazio la relatrice e prima firmataria della proposta di legge, onorevole Debiasio Calimani, i gruppi dell'opposizione e anche il Governo che, rispetto alle disponibilità iniziali, ha fatto comunque uno sforzo per incrementare

l'impegno finanziario. Tale impegno non è ancora soddisfacente alla luce dell'immenità del patrimonio storico-culturale del nostro paese; si tratta però di un impegno che va comunque salutato con soddisfazione. Allo stesso modo, va salutata con soddisfazione la dichiarazione testé resa dal ministro Nesi che ha ribadito l'impegno del Governo a reperire per il futuro ulteriori disponibilità per questo settore.

L'onorevole Radice, che è intervenuto in precedenza, ha fatto riferimento ad un emendamento di un deputato del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, che sarebbe stato bocciato dalla Commissione. Preciso che l'emendamento era stato presentato dal sottoscritto e che non era stato bocciato dalla Commissione; esso, infatti, è stato da me ritirato durante la discussione in sede redigente per la necessità di approvare questo provvedimento prima dell'inizio della sessione di bilancio in aula e per evitare che si dovesse poi ritornare ad un « giro » di pareri di tutte le Commissioni. Devo dire che quell'emendamento era abbastanza condiviso, anche se era migliorabile, e partiva dalla constatazione che, data la grande rilevanza e la grande quantità del patrimonio culturale italiano, sarebbe stato a questo punto necessario e assolutamente indispensabile un coinvolgimento mirato ed attento dei privati nella gestione di questo patrimonio. Tale coinvolgimento dovrebbe essere naturalmente ben disciplinato da talune convenzioni che, con le necessarie cautele, possano affidare a dei soggetti privati dei beni di grande valore, purché possano utilizzarli con l'impegno che questi beni possano essere fruibili per il pubblico per un certo numero di ore al giorno e con l'impegno di restaurarli secondo le indicazioni precise e severe della sovrintendenza. Mi pare che questa collaborazione pubblico-privato anche nel campo dei beni architettonici e monumentali possa essere avviata con soddisfazione per entrambi e soprattutto per il paese.

Ritengo che il mio emendamento, condiviso da larga parte della Commissione, possa essere portato avanti in altra sede

già al Senato; mi pare comunque che questa logica sia ormai condivisa da tutti!

Nel ringraziare nuovamente tutti i componenti della Commissione che, al di là delle differenti posizioni, hanno collaborato alla stesura del testo, vorrei soltanto ricordare che i parlamentari della maggioranza hanno l'obbligo di presentare dei provvedimenti che siano in linea con l'equilibrio generale del bilancio. È evidente, infatti, che a tutti piacerebbe assegnare maggiori disponibilità economiche per dei provvedimenti che sono così attesi dall'opinione pubblica; tuttavia la salvaguardia dell'equilibrio generale del bilancio impone, pur nella necessità di fare delle scelte, ai parlamentari della maggioranza di presentare dei documenti che siano in sintonia con la politica generale del paese.

In conclusione, confermo il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sulle proposte di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Debbo innanzitutto rilevare l'importanza del provvedimento, che è finalizzato ad operare un intervento sull'immenso patrimonio storico-artistico e di rilevanza storica, culturale e ambientale di questo paese. Tale intervento è stato attuato in relazione ad una legge che ha visto il fiorire di numerose iniziative e di interessi soprattutto da parte degli enti locali nella valorizzazione di un patrimonio così rilevante che, spesso, però, rimane sconosciuto, non valorizzato e non fruibile. È stato quindi importante riferirsi alla legge n. 270 del 1997, che aveva dato luogo a questo « movimento ».

Si tratta quindi di un intervento intelligente che abbiamo apprezzato immediatamente e che ci ha portato a presentare una nostra proposta di legge, sulla traccia del provvedimento che era già stato presentato. Nella sostanza essa ricalcava l'intervento proprio per la sua opportunità,

anche se con due rilievi diversi che abbiamo certamente cercato di sostenere anche in fase di elaborazione di emendamenti al testo finale, sulla base della prima proposta di legge. Mi riferisco, in particolare, all'aspetto relativo alla gestione delle risorse e degli interventi sul territorio e a quello relativo alla valorizzazione nel tempo delle competenze degli enti locali e di altri soggetti.

Il lavoro emendativo e la discussione in Commissione hanno visto la massima attenzione della relatrice, anche presentatrice della prima proposta, l'onorevole Debiasio Calimani, per il lavoro di tutti e per le proposte che sono state avanzate. Purtroppo, alcune esigenze non sono state recepite per cui il nostro atteggiamento, che spiegherò nel dettaglio, sarà di favorevole attenzione che non potrà sfociare in pieno consenso. Infatti, la nostra proposta era volta all'affermazione di un migliore sistema di tutela del patrimonio storico-artistico del territorio della Padania, cioè dell'area centro nord, ma non tanto perché non consideriamo rilevanti dal punto di vista storico-artistico gli altri beni presenti sul territorio, bensì per sottolineare l'importanza del radicamento territoriale delle competenze e della gestione delle risorse. Quindi, abbiamo ipotizzato la gestione del fondo nell'ambito di un contesto macroregionale secondo le esigenze territoriali locali.

Il testo approvato dall'VIII Commissione, rivolto agli interventi sull'intero territorio nazionale, prevede invece una gestione centralizzata delle risorse secondo lo schema stabilito dalla legge n. 270 del 1997 per il Giubileo fuori dal Lazio, che istituisce un'apposita commissione centrale per l'approvazione dei programmi di intervento (in pratica, proroga la stessa commissione con leggere modifiche).

Come si diceva, il nostro gruppo è riuscito ad apportare significative migliorie al testo, soprattutto riguardo alla definizione degli interventi, alla finalizzazione delle risorse, assegnando un carattere di continuità negli anni alla presente legge per il restauro del nostro patrimonio

storico-culturale e limitando l'intervento sui vecchi progetti esclusi dai finanziamenti giubilari nei primi due anni di attuazione dei programmi. Tuttavia, non è stato raggiunto un nostro obiettivo fondamentale, ossia quello di trasferire le risorse direttamente alle regioni e ad assegnare alle regioni medesime l'autonomia occorrente per la programmazione e la gestione degli interventi. Inoltre, il testo continua a privilegiare quali soggetti beneficiari dei finanziamenti gli stessi soggetti previsti dalla legge sul Giubileo fuori dal Lazio, mentre sarebbe stato opportuno allargare le categorie dei soggetti beneficiari includendo anche soggetti privati titolari di beni vincolati, visto il carattere di continuità, negli anni, della presente legge e la raggiunta estraneità dall'evento religioso del Giubileo 2000.

Infine, lo sforzo del Governo per il potenziamento delle risorse in dotazione del fondo è veramente minimo, almeno fino adesso, considerato che i miliardi a disposizione sono insufficienti per il vasto patrimonio storico-artistico di cui dispone il paese, anche se è stato fatto uno sforzo rispetto alle prime previsioni. Poi, il Governo stesso in Commissione non ha accettato alcun emendamento — nostro o di altri gruppi dell'opposizione — in vista di agevolazioni fiscali e finanziari per l'incentivazione degli interventi di restauro da parte dei privati. In ogni caso, come dicevo, la presente proposta di legge rappresenta un passo avanti verso la programmazione degli interventi di tutela del patrimonio storico e artistico del paese ed è rivolta all'incentivazione dello sviluppo socio-economico attraverso attività turistiche e culturali, per cui, ringraziando ancora una volta la relatrice per la sua attenzione, annuncio che ci asterremo nella votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto naturalmente favorevole del gruppo dei Democratici di

sinistra-l'Ulivo, vorrei sottolineare anch'io che stiamo per approvare un provvedimento importante che consentirà di rafforzare, insieme agli altri strumenti di cui già disponiamo per la tutela e per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale, le azioni di tutela e di valorizzazione di un patrimonio che, per la sua consistenza e per il suo valore, rende il nostro paese invidiato in tutto il mondo.

Il provvedimento si propone di intervenire sul restauro e la conservazione non solo di singoli immobili o beni architettonici e culturali, ma anche di sistemi urbani, con grande valore storico e culturale, da quelli più noti in Italia e nel mondo a tanti altri sconosciuti che caratterizzano il nostro paese. Al tempo stesso, credo che l'importanza del provvedimento stia nel fatto che esso consente di non disperdere il patrimonio di progettualità attivato a seguito dei provvedimenti per il Giubileo. In particolare, mi riferisco al provvedimento per il Giubileo extra Lazio; quando ne discutemmo in quest'aula e lo approvammo non potevamo immaginare quanta progettualità sarebbe poi stata espressa nell'intero paese. È un patrimonio di progetti esistenti che, solo in parte, è stato finanziato. Sarebbe un peccato disperderlo, non utilizzarlo e in questo senso sottolineo l'intelligenza del provvedimento che stiamo approvando.

Naturalmente, mi unisco anch'io all'auspicio espresso e che ha trovato riscontro nelle parole del ministro dei lavori pubblici affinché nel futuro le risorse destinate a questi interventi possano essere maggiori di quelle previste dal provvedimento in esame. Peraltro, si tratta di un primo passo molto importante e per questa ragione desidero ringraziare, in particolare, la relatrice, onorevole Debiasio Calimani, e tutti i colleghi che hanno contribuito alla definizione del provvedimento e confermo il voto favorevole e la soddisfazione da parte dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Roscia, che aveva chiesto di

parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, signor ministro, colleghe, colleghi, riteniamo che Restauro Italia rappresenti un'intuizione intelligente perché pone il problema del recupero del patrimonio architettonico e dei beni culturali e ambientali del nostro paese. Pone, quindi, il tema della cura e della manutenzione che riteniamo strategico per una diversa idea della città, del suo sviluppo, del suo equilibrio, del suo rapporto con il territorio, con le comunità, con la sua storia e la sua cultura. Ci troviamo a nostro agio su questo terreno che consideriamo alternativo rispetto alle grandi opere e alla crescita senza limite che, invece, riteniamo una scelta sbagliata. A nostro avviso, l'iniziativa rappresenta un'intuizione intelligente sulla quale intendiamo misurarci in senso positivo. Abbiamo apprezzato il lavoro svolto dalla relatrice e dalla Commissione, tuttavia poniamo alcune questioni di merito sul provvedimento. La prima riguarda il tema della valutazione della qualità degli interventi. L'esperienza del Giubileo è stata significativa in quanto, accanto a interventi utili e pregevoli, sono passati anche interventi discutibili e, in alcuni casi, non positivi. Il problema di chi valuta e in che modo la qualità degli interventi è un tema da approfondire ulteriormente. Occorre capire come si possa impedire di aprire una finestra dalla quale far passare, ad esempio, tutti i progetti che non sono stati valutati positivamente per il Giubileo perché non idonei, negativi per l'ambiente e il territorio.

In secondo luogo, crediamo che vada data una priorità ai piccoli centri, alle realtà più interne del paese, anche rispetto alle grandi città, se davvero vogliamo contribuire a un'opera di ricucitura e di recupero del territorio. Restauro Italia, quindi, potrebbe rappresentare un'occasione di rivalutazione e di recu-

pero con priorità nei confronti delle comunità più piccole e interne. Secondo una recente indagine in Italia vi sono 2.830 comuni a rischio di estinzione: troppo piccoli, popolati da anziani, con servizi al minimo. Vi è, quindi, un impoverimento complessivo del territorio che riguarda vaste aree dell'arco alpino, del Friuli, della dorsale appenninica tosco-emiliana e centro meridionale, le zone montuose interne della Sicilia e della Sardegna, gli Appennini della Calabria e dell'Abruzzo, alcune aree delle Marche e così via.

Occorre investire sulle risorse proprie dei piccoli comuni: ville, giardini, archivi, rocche, castelli, chiese, conventi, palazzi antichi e così via. Restauro Italia, quindi, potrebbe essere un'occasione per recuperare e rivitalizzare questi territori dell'interno che vivono grandi difficoltà, ma hanno anche grandi potenzialità. Crediamo utile, quindi, definire delle priorità negli interventi e a questo proposito pensiamo che vi debba essere un ulteriore approfondimento nel corso dell'iter al Senato.

Infine, l'ultimo punto riguarda il problema delle risorse messe a disposizione, che sono del tutto inadeguate e insufficienti.

A proposito di Restauro Italia, quindi, si deve affrontare il problema della qualità degli interventi, della priorità alle aree interne, delle piccole comunità, ma con un intervento che non sia di facciata, non un fiore all'occhiello, qualcosa di cui vantarsi nei convegni, ma inefficace nella realtà.

Su queste proposte intendiamo misurarci. Vi è stata un'accelerazione per approvare alla Camera il testo prima della finanziaria, alla quale noi stessi abbiamo acconsentito, e Governo e maggioranza hanno dato la loro disponibilità a discutere alcune modifiche che verranno proposte al Senato. Quelle che noi suggeriamo sono in sintonia con quanto richiesto anche da associazioni ambientaliste e da altri movimenti che si interessano di questi temi.

La nostra astensione di oggi rappresenta, quindi, un'attenzione alla proposta e un'adesione all'idea di Restauro Italia,

ma, al tempo stesso, la richiesta dell'apertura di un confronto che possa portare, nel prosieguo del dibattito parlamentare, ad alcune modifiche che noi giudichiamo importanti e significative e che possono determinare un'adeguata valutazione della qualità dei progetti, della priorità degli interventi per i piccoli comuni delle aree interne del paese, nonché di un'adeguata fonte di finanziamento.

L'obiettivo è quello di fare di Restauro Italia non una legge di facciata, ma un intervento che possa essere utile ed efficace per il recupero di vaste aree del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, la brevità del mio intervento è pari alla convinzione con cui dirò le poche cose che sto per dire.

Innanzitutto, questo è un provvedimento emblematico di una volontà di tutela, di restauro e di valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico e culturale dell'Italia. È, quindi, innanzitutto un dovere morale provvedere affinché queste opere, che sono state lasciate dai nostri padri, dai nostri nonni, dai nostri avi, vengano mantenute nel pieno rispetto dell'identità e del valore con cui sono state fatte.

Si tratta anche di una grande risorsa economica. Noi sappiamo quale importanza abbia il turismo nella nostra bilancia dei pagamenti e, quindi, anche se non dobbiamo ridurre tutto all'aspetto materiale, è necessario valorizzare tutto ciò che può dare introiti al nostro paese.

Ma direi che vi è anche un aspetto didattico, a proposito dell'educazione dei giovani, che, scoprendo nuovi itinerari, spesso sconosciuti a noi stessi, imparano ciò che sono stati e sono l'arte, la cultura, il rispetto di quel patrimonio artistico di cui l'Italia dispone.

Sono d'accordo anch'io che, oltre ai grandi itinerari, alle grandi città storiche

che tutti conosciamo, da Venezia a Roma, da Napoli a Firenze, occorre prendere in considerazione anche quegli itinerari minori nei quali è possibile creare tutta una rete di opportunità di visite e, quindi, di formazione: mi riferisco in modo particolare ai giovani, lo ripeto ancora una volta.

Penso ad esempio all'opera preveggenza che fu fatta nel Veneto con la valorizzazione di quel grande patrimonio costituito dalle ville venete. A questo proposito vorrei ricordare un antesignano, Giuseppe Mazzotti, che si occupò trenta o quaranta anni fa di valorizzare questo immenso patrimonio.

Da parte nostra, quindi, in linea di principio, vi è una valutazione assolutamente positiva per l'opera che è stata fatta in Commissione.

L'aspetto dolente, nonostante il ministro Nesi abbia dimostrato grande sensibilità, è la scarsità delle risorse — si tratta di 15 miliardi in due o tre anni — che hanno una funzione simbolica perché con esse si potrà fare pochissimo.

L'opposizione ha dimostrato grande sensibilità ed ha fatto sì che provvedimenti di questa natura fossero inseriti tra i primi punti all'ordine del giorno. Per tutti questi motivi e per le ragioni espresse dai colleghi Rodeghiero e Radice, per la mancanza di uno sforzo di fantasia e di impegno economico da parte del Governo — rinnovo la mia stima al ministro Nesi per aver dimostrato una grande sensibilità al problema — il voto di astensione è un voto in qualche misura favorevole verso il lavoro della relattrice e di tutti i colleghi ma è anche un pungolo affinché il ministro delle finanze, al quale non spetta solo fare conti ma anche verificare come vengono utilizzati i soldi, apra i cordoni della borsa ad un'idea — *Restauro Italia* — che noi approviamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, lei prima non era presente; comunque, se intende intervenire ora può farlo.

DANIELE ROSCIA. Se mi è possibile, anche perché ho visto che questa mattina

lei vuole aggiungere produttività all'attività legislativa con...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per tre minuti.

DANIELE ROSCIA. I colleghi comunque hanno manifestato un'adesione quasi unanime al provvedimento, anche se hanno espresso preoccupazioni non di poco conto perché riguardano i finanziamenti che, come al solito, mancano poiché mancano anche in un processo di risanamento globale della finanza pubblica. Il nostro gruppo, autonomisti per l'Europa, voterà a favore di questo provvedimento ma non si illude che esso possa offrire un supporto maggiore alle tracce storico-artistico del nostro paese. Tutti conosciamo il patrimonio artistico del nostro paese ma quando si tratta di reperire risorse si preferisce dare aumenti al pubblico impiego, sostenere la spesa corrente invece che quella per investimenti e sono certo che anche il prossimo Governo — nonostante il Polo si astenga in questa votazione — non saprà reperire i finanziamenti per questo settore.

È inutile illudersi: approviamo una legge di intenti, una fra le tante approvate in quest'aula (come quella di ieri sul voto degli italiani all'estero), perché non vi saranno risorse aggiuntive per quelle spese né seguiremo l'esempio di altri paesi. Il potere di veto di soluzioni di tipo sociale ed economico andrà a detrimento delle risorse a favore di *Restauro Italia*.

Signor Presidente, lei questa mattina in fretta e furia ha fatto votare gli articoli senza procedimento elettronico, sapendo che questo provvedimento non avrà grande impatto, però è riuscito ad ottenere l'unanimità di intenti e l'illusione per i cittadini di cambiare pagina una volta per tutte.

Nonostante queste grandi perplessità, esprimeremo un voto favorevole affinché la nostra posizione non venga scambiata per opposizione ad una iniziativa importante. Nel ribadire tuttavia l'inutilità di questo provvedimento, invitiamo in questo periodo di campagna elettorale le altre

forze politiche ad indicare, oltre alle intenzioni, anche le risorse necessarie per attuare i vari programmi.

Ciò per non vedere quello scempio che abbiamo visto con il Giubileo, quando, dopo aver attribuito le risorse, sono stati assunti dipendenti in nero e si sono spesi soldi — soprattutto a Roma — per accontentare Rutelli che, magari, avrà qualche voto in più nelle prossime elezioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, colleghi, i Democratici-l'Ulivo voteranno con convinzione a favore della proposta di legge di iniziativa della collega Debiasio Calimani, che molti di noi — compreso chi vi parla — hanno avuto l'onore ed il piacere di sottoscrivere, riconoscendo in tale iniziativa la grande cultura della regione da cui proviene la collega e la sua personale vocazione professionale.

Signori del Governo, avrei visto volentieri ai vostri banchi anche i ministri dei beni culturali e dell'ambiente, che mi sembrano chiamati direttamente in causa dal provvedimento, anche in considerazione del futuro Ministero unico del territorio e dell'ambiente; vi è la necessità che sulle iniziative attivate dalla legge sia forte il controllo del Ministero dei beni culturali, come previsto esplicitamente nel testo (all'articolo 4), là dove si parla di controllo tecnico sulla progettazione degli interventi da parte del Ministero per i beni e le attività culturali.

Signor Presidente, oltre che di controllo tecnico, bisognerebbe parlare di orientamento politico, per evitare che la legge si trasformi involontariamente in un'altra indulgenza plenaria. Per favore, vorrei pregare i colleghi vicino a me di fare silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Treu, per cortesia, prenda posto. Onorevole Calzavara, può prendere posto, per cortesia?

FEDERICO ORLANDO. Abbiate rispetto di chi parla (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Il controllo si rende necessario per evitare altre indulgenze plenarie di tipo giubilare, che spesso hanno premiato autentiche « patacche » spacciate dalle curie e dalle regioni per beni culturali e che, invece, tali non erano. Sono del parere che il grande patrimonio artistico del nostro paese (di Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Verona e Genova, tanto per citare alcune città d'arte) sia già tutelato dall'ordinamento generale e dalle norme che presiedono ai beni culturali ed ambientali, anche se l'opera dello Stato resta pur sempre insufficiente rispetto alle esigenze, l'opera del FAI (Fondo per l'ambiente italiano) è meritoria, ma è soltanto una debole imitazione di quello che avviene in altri paesi, come in Gran Bretagna, dove l'opera del *National trust* preserva i grandi monumenti del paese, affidandone la gestione alla collaborazione tra pubblico e privato.

Occorre dare — come è già stato ricordato — la precedenza ai piccoli centri, ai monumenti ed ai patrimoni ambientali, storico-architettonici e culturali dei 2.830 comuni in via di spopolamento. Anche se molti colleghi non lo sanno, abbiamo costituito l'associazione per la difesa dei piccoli comuni, presieduta dall'onorevole Teresio Delfino.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Orlando. Onorevole Treu, per cortesia, prenda posto.

Prego, onorevole Orlando.

FEDERICO ORLANDO. L'associazione dei piccoli comuni nel prossimo mese di novembre terrà a Roma il suo primo congresso nazionale. Mi auguro che il ministro dei lavori pubblici, il ministro dell'ambiente e il ministro per i beni e le attività culturali verranno in quella sede ad assumere impegni precisi in difesa dei valori dei piccoli comuni e a dire che leggi come questa saranno indirizzate prevalentemente a riportare in vita questi nostri borghi in via di abbandono, perché essi

rappresentano il grande tessuto connettivo della cultura del paese nel territorio. Bisogna partire da questo principio, io credo, per poter votare, come noi facciamo, a favore di questa legge con la piena consapevolezza di contribuire alla rinascita culturale dell'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, stiamo per votare questa proposta di legge dal titolo molto ampio: «Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale». È un segnale che il Parlamento vuole dare in direzione della valorizzazione di tutte le risorse artistiche e culturali e di tutti gli itinerari di un certo valore che esistono nel nostro paese.

Bisogna rilevare che i finanziamenti sono scarsi, quindi si tratta di un piccolo segnale, che speriamo apra la strada in futuro ad un rifinanziamento di questa legge.

Come è già stato detto da altri colleghi, questo provvedimento avrà rilievo soprattutto per i piccoli centri, dove esiste qualche importante opera artistica che da tanto tempo ha bisogno di essere restaurata, ma per la quale finora non c'erano i fondi. Oltre, però, al restauro dei monumenti e dei siti storici, voglio sottolineare che il provvedimento si occupa degli itinerari, che, oltre ad essere di natura turistica, possono avere anche contenuti economici: mi riferisco, per esempio, alle vie del vino, che possono avere contenuto culturale e al tempo stesso economico.

Insomma, questa legge consentirà a molti comuni di poter avviare alcuni interventi e di impostare alcuni programmi per lo sviluppo e la ripresa di alcune tradizioni storico-culturali della nostra Italia che, diversamente, sarebbero dimenticate: è un'iniziativa lodevole.

Noi condividiamo l'impostazione generale della legge, ma poiché, come dicevo, i finanziamenti sono limitati e non consentono un intervento molto ampio, pur condividendone completamente i contenuti, ci asterremo nella votazione, allo scopo di dare più impulso affinché il tema possa essere ripreso e valorizzato con opportuni stanziamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, colleghi, l'intervento del collega Orlando ha molto appropriatamente richiamato l'attenzione sulla necessità che non sia solo il Ministero dei lavori pubblici, ma anche altri, segnatamente quello per i beni culturali, ad intervenire su questa materia: anzi, io penso che, al di là delle ragioni formali, quest'ultimo Ministero e la Commissione cultura avrebbero potuto e dovuto opportunamente intervenire su questa materia. Faccio tale osservazione non solo riguardo alle decisioni che attraverso questa legge si attivano, ma anche rispetto alla fondamentale considerazione esposta dal collega Orlando: dobbiamo ragionare sull'insieme dei beni culturali di questo paese e, su questa base, decidere l'uso prioritario delle risorse.

Da questo punto di vista proprio ieri, in Commissione cultura, abbiamo deciso riguardo la destinazione degli introiti dell'8 per mille, per quanto riguarda l'attività di restauro. Abbiamo discusso sul fatto che i criteri che presiedono e hanno presieduto alle decisioni relative ai finanziamenti da attivare sfuggono al giudizio della Commissione, offuscando il principio della trasparenza. Pertanto, vorrei sollecitare il ministro e tutto il Governo ad attribuire alla competenza delle Commissioni cultura e, quindi, dell'intero Parlamento, la possibilità di valutare le scelte perché, come ci è stato detto ieri, alcuni progetti sono stati giudicati idonei, ma non abbiamo avuto modo di sapere per quale motivo non siano stati finanziati, mentre si è preferito finanziarne altri.

Visto che ciò è già capitato in altre due o tre occasioni, sollecito nuovamente il Governo a presentare la documentazione relativa e a venire a spiegare a noi e a coloro i quali hanno presentato i progetti le motivazioni di alcune scelte.

Siamo d'accordo, quindi, sull'approvazione di questo provvedimento, ma chiediamo che la prossima volta sia usato un metodo diverso: è bene avere più finanziamenti, ma sarebbe bene anche stanziarli in base ad un criterio più trasparente, diversamente da quanto è avvenuto in passato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, colleghi, ritengo questo un buon provvedimento e la Commissione ha svolto certamente un lavoro positivo. Questo provvedimento, che si intitola « Restauro Italia » e riguarda gli interventi sui beni culturali, storici e artistici del nostro paese ha preso spunto dalla legge n. 270 del 1997 concernente il Giubileo. Grazie a tale legge è emersa, infatti, una serie di progetti di notevole entità, anche se siamo coscienti che interessa solo parzialmente i beni artistici, storici e culturali del nostro paese. La legge n. 270 del 1997 complessivamente ha funzionato bene: dato molto positivo, specie se si opera un confronto con altri eventi di questo tipo che si sono svolti in passato. In pratica, il 98 per cento dei progetti previsti dalla legge n. 270 del 1997 è stato realizzato e si può dire che attualmente siamo sulla buona strada. Tuttavia, devono essere intensificati gli sforzi in questo senso, perché non dobbiamo accontentarci mai e dobbiamo puntare a migliorare l'amministrazione e la salvaguardia dei beni artistici e culturali italiani.

Fin dall'approvazione della legge n. 270 del 1997 si è notato che il diritto di accesso ai finanziamenti spetta agli enti pubblici e a quelli di cui alla legge n. 222 del 1985, vale a dire gli enti ecclesiastici. Su questo non abbiamo nulla da eccepire,

specie se si parla di beni culturali, ma vorrei sottolineare una questione, che spero il Senato riesca a risolvere, relativa al fatto che gli enti pubblici realizzano i progetti presentati attraverso le procedure previste dalla legge n. 109 del 1994 concernente gli appalti, la cosiddetta *Merloni-ter*: in sostanza, procedono con gare di appalto. Non è così per quanto riguarda gli enti di cui alla legge n. 222. Credo sia giusto far sì che tutti i soggetti che rientrano nei parametri previsti da questa legge siano assoggettati, diciamo così, alle norme sugli appalti.

In ogni caso ritengo che quella che stiamo per votare sia una legge senz'altro positiva, anche se esiste evidentemente un problema non di poco conto perché questa è una legge che in sostanza ha una dotazione di circa 100 miliardi, una dotazione che pure essendo significativa non è però sufficiente a fronteggiare le necessità in questo settore.

Credo che dovremo valutare tale aspetto, anche in vista dell'esame della legge finanziaria. L'idea che era stata avanzata era quella di utilizzare una quota dei proventi delle concessioni autostradali per finanziare questo importante percorso previsto dalla legge.

Fatte queste considerazioni, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Comunisti italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, oggi noi voteremo una legge importante che riconosce e disciplina la programmazione degli interventi nel settore storico-culturale in ordine al recupero dei monumenti e degli edifici di pregio artistico, culturale e ambientale.

Ritengo che questa legge riconosca finalmente l'importanza di una programmazione in questo settore, che viene riconosciuta a parole ma che nel nostro ordinamento spesso non trova gli strumenti per procedere in maniera ordinata e programmata.

È una legge importante che tuttavia forse non gode di un finanziamento adeguato rispetto agli obiettivi che si propone di raggiungere. Non sarebbe male, in futuro, ricercare un migliore concorso anche degli attori privati nel rilancio del nostro sistema Italia che non solo dal punto di vista culturale, paesaggistico e architettonico, ma anche dal punto di vista delle risorse turistiche ed economiche.

I deputati di Rinnovamento italiano voteranno a favore di questa legge considerandola importante ancorché non esautiva di una serie di interventi che debbono andare nella direzione della valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed ambientale di questo nostro grande e bellissimo paese.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

SAURO TURRONI, Presidente della VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, Presidente della VIII Commissione. Presidente, questa legge ha un titolo importante: « Restauro Italia » e riguarda il nostro patrimonio storico ed artistico.

Dire oggi « restauro Italia » e riferirsi ai beni culturali ci indica anche una strada che dovremo percorrere quando avremo una legge analoga che riguarderà il restauro del nostro straordinario territorio, di cui il patrimonio storico-artistico è componente e che, come tale, è minacciato e messo in pericolo dalla situazione di degrado e di abbandono in cui versa, così come è messo in pericolo il territorio nel suo complesso dal degrado e dall'abbandono.

Il restauro non si fa con il cemento !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ! Onorevole Fumagalli ! Presidente Selva !

SAURO TURRONI, Presidente della VIII Commissione. Al ministro dei lavori pubblici che ha grandi compiti per quanto riguarda il restauro del territorio, voglio dire che il restauro non si fa con il cemento sia quando ci si occupa di beni culturali e del patrimonio storico-artistico sia quando ci si occupa del territorio e, in modo particolare, di fiumi.

Devo rendere merito alla collega Debiasio Calimani che ha avuto l'intuizione di presentare questa proposta di legge e che ha avuto la forza di condurla in porto, aiutando tutti coloro che la sostenevano a raggiungere le intese perché si potesse, anche in fase di esame dei documenti di bilancio, approvare una legge come questa che, appunto, comporta spese.

Prima un componente della Commissione cultura ha rivendicato alla propria competenza l'esame della proposta di legge. Questo è certamente vero, ma rendiamo merito a chi ha avuto la costanza e l'impegno di valorizzare il patrimonio storico-artistico del nostro paese, anziché fare inutili proclami sulle cose da farsi. Devo ricordare che è stata affossata un'altra importante intuizione avuta dall'allora ministro dei beni culturali, onorevole Veltroni, che riguardava i centri storici del nostro paese, da un'offensiva politica che non intendo commentare.

Questa proposta di legge prevede poche risorse, ma ha una grande ambizione: attivare un programma pluriennale di restauri uscendo dall'episodicità e dalla contingenza. Il programma si fa sulla base delle proposte avanzate e rappresenta un primo passo non ancora sufficiente perché, a mio avviso, dovrebbe essere più forte lo stimolo e l'indirizzo finora esercitato dalla pubblica amministrazione e dovrebbe porsi obiettivi che riguardano interi territori, non limitandosi a casi magari importanti, ma singoli. Tutto ciò ha funzioni di stimolo e di indirizzo e spetta a chi ha il compito e il dovere della tutela.

In questa proposta di legge sono individuati problemi molto importanti che riguardano i restauri, il risanamento con-

servativo, il ripristino ed il recupero della storia del nostro paese circa i tracciati antichi, gli edifici storici, la ricettività. Ieri abbiamo incontrato qui alla Camera alcuni rappresentanti del Parlamento vietnamita che hanno chiesto all'Italia aiuti e sostegni...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Turroni.

Colleghi, per piacere! Onorevole Volpini, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Bressa, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Paolo Rubino, prenda posto; onorevole Finocchiaro Fidelbo, prenda posto!

Prego, onorevole Turroni, si avvii a concludere.

SAURO TURRONI, *Presidente della VIII Commissione*. Ho finito, Presidente.

Dicevo che i rappresentanti del Parlamento vietnamita ci hanno chiesto aiuto e sostegno per il restauro dei loro monumenti. Ciò perché nel nostro paese è maturata ed è forte una coscienza ed una conoscenza che riguarda, appunto, il nostro patrimonio artistico. Devono essere affidati grandi compiti al Ministero dei lavori pubblici relativamente al patrimonio storico-artistico del nostro paese. Mi auguro che questo Ministero sappia guardarsi da altre esigenze e da altre istanze e che gli interventi sbagliati e, comunque, valutati positivamente dalla competente commissione del Giubileo, in particolare fuori del Lazio, non siano riproposti. Mi auguro, altresì, che si provveda alla distribuzione dei finanziamenti con criteri un po' più rigorosi, avendo ben chiari i principi e le finalità di questa proposta di legge. La commissione è presieduta...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI, *Presidente della VIII Commissione*. ... dal ministro dei lavori pubblici.

Mi auguro, infine, che nell'esercizio di questa funzione si tenga ben conto del valore straordinario del nostro patrimonio

storico-artistico e che i criteri e i principi adottati da essa adottati siano rispondenti ai doveri di tutela posti in capo a tutti noi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Turroni. Colleghi, prendete posto perché dobbiamo procedere al voto.

LUISA DEBIASIO CALIMANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUISA DEBIASIO CALIMANI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare innanzitutto lei per l'esito che spero avrà la proposta di legge in esame, perché ha contribuito sostanzialmente. Ringrazio anche i componenti la Commissione, tutti impegnati con grande serietà, i cento firmatari della proposta di legge, l'onorevole Giovine, il ministro Melandri e, in particolare, il ministro Nesi, che ha aperto, con l'impegno dichiarato di un flusso finanziario permanente, la possibilità di realizzare quella continuità e quella certezza degli interventi che sono alla base di ogni progetto di ampio respiro. Ringrazio, poi, tutti coloro che hanno creduto in questo progetto e che l'hanno sostenuto: sono molti e vorrei poterli nominare tutti.

Restauro Italia nasce dall'idea di recuperare quel grande patrimonio di progetti di restauro dei beni architettonici giunti da ogni parte d'Italia in occasione del Giubileo, che hanno dimostrato l'interesse di tante amministrazioni pubbliche ed enti religiosi verso la valorizzazione del loro territorio e dei beni di cui è costellato. Si tratta di uno sforzo di idee, di impegno finanziario e burocratico che non ha potuto essere premiato per l'insufficienza di risorse economiche.

Il provvedimento in esame permette di recuperare parte di quei progetti, ma soprattutto, per la prima volta, interviene in modo sistematico con un programma pluriennale di tutela dei monumenti e del contesto che li contiene. Dalla loro valorizzazione si può partire per ridare dignità ai luoghi che l'hanno perduta; dalla

loro funzione rievocatrice può riemergere quel senso dell'identità che ogni luogo possiede.

Tale programma favorisce l'evoluzione verso interventi di ordinaria manutenzione, gli unici in grado di garantire l'autenticità delle opere perché, come sappiamo, l'Italia contiene il 70 per cento del patrimonio artistico del mondo e noi abbiamo il dovere di restituire alle generazioni future ciò che ci è stato trasmesso da quelle passate.

Questa proposta di legge assolve alle responsabilità che il nostro paese ha nei confronti della conservazione del suo patrimonio storico ed artistico, perché l'Italia è l'unico paese nel quale la produzione di opere d'arte è avvenuta per secoli senza soluzione di continuità. Mi auguro che il voto sia la dimostrazione della condivisione di tali valori, anche se anch'io avrei desiderato estendere le provvidenze a beni di proprietà privata ed avere una maggiore quantità di finanziamenti. Confido, comunque, nella finanziaria che approveremo e nell'impegno dei ministri competenti.

(Coordinamento - A.C. 5534)

LUISA DEBIASIO CALIMANI, *Relatore*.
Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUISA DEBIASIO CALIMANI, *Relatore*.
Signor Presidente, intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla seguente correzione che il testo richiede. All'articolo 4, comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: « la mancata designazione o partecipazione dei rappresentanti delle regioni », siano inserite le seguenti: « o delle province autonome ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza s'intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5534)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5534, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale) (testo formulato dall'VIII Commissione Ambiente in sede redigente) (5534):

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	188
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 5712.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Gaetano Veneto ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (7071); S. 4625 – D’iniziativa dei senatori Cirami ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall’articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (7122) (ore 10,05).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, d’iniziativa dei deputati Gaetano Veneto ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari; e della proposta di legge, già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato, d’iniziativa dei senatori Cirami ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall’articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

Ricordo che nella seduta del 9 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il Governo rinunciato.

Ricordo che le due proposte di legge in esame recano un testo identico.

(Esame degli articoli – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli della proposta di legge n. 7122, identici a quelli della proposta di legge n. 7071, nel testo della Commissione, e dell’unico emendamento presentato.

(Esame dell’articolo 1 – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolo 1, nel testo della Commissione, e dell’unico emendamento ad esso presentato (*vedi l’allegato A – A.C. 7122 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. La Commissione esprime parere favorevole sull’emendamento Malentacchi 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell’emendamento Malentacchi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Presidente, la informo che questa mattina ha avuto luogo la riunione del Comitato dei nove e che non si è raggiunto un accordo su questo emendamento. Vorrei spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Neri! Onorevole Gasparri! Onorevole Selva! Onorevole Migliori, per piacere!

Prosegua pure, onorevole Misuraca.

FILIPPO MISURACA. Il provvedimento al nostro esame è già stato licenziato dal Senato nel mese di giugno ed è stato poi trasmesso a questo ramo del Parlamento, ma la Commissione agricoltura purtroppo non si è mai riunita per poter discutere su eventuali emendamenti. Ed oggi ce lo ritroviamo in aula!

Nel sottolineare che la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione sulla Federconsorzi è stata

firmata da tutti i rappresentanti delle forze politiche, devo dire che non riesco a comprendere le ragioni di questo emendamento e perché il relatore abbia espresso un parere favorevole su di esso. Siamo tutti d'accordo che la Commissione debba concludere i propri lavori: ha lavorato ed ha lavorato bene; tuttavia, credo che concludere i lavori entro la data del 31 gennaio 2001 pregiudicherebbe due anni di attività! Ricordo, infatti, che la Commissione ha svolto numerose audizioni; ha ascoltato ed ha utilizzato parecchi consulenti. Pur essendo vicini ad una soluzione, la sessione di bilancio impedirà ai componenti della Commissione di potersi riunire sia alla Camera che al Senato. Non solo ma, le prossime festività natalizie e di fine anno, ci porteranno a riprendere i lavori non prima del 15 di gennaio.

Approvare questo emendamento, che propone la conclusione dei lavori della Commissione sulla Federconsorzi il 31 gennaio 2001, credo che indichi proprio la volontà di non voler far concludere i lavori alla Commissione.

Presidente, ciò detto, chiedo che tutto ciò venga rivisto, considerato che non abbiamo trovato un'intesa in Commissione, prevedendo quanto meno una possibilità di prolungamento del termine fino alla data del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Onorevole Misuraca, la sua proposta è quindi che venga corretto il termine del 31 gennaio 2001 con il 28 febbraio?

FILIPPO MISURACA. È così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, sulla questione dell'emendamento Malentacchi 1.1, sulla quale si è ragionato in Commissione, credo che vada fatta qualche riflessione.

Ferma restando l'esigenza che vengano fissati termini ben precisi, non vorremmo — ribadisco le perplessità già espresse in Commissione — però che la modifica del testo proveniente dal Senato portasse ad un rinvio tale per cui, alla fine, anche questa Commissione sulla Federconsorzi possa finire senza ultimare i propri lavori. Questo è il senso del discorso ed è un senso che noi abbiamo sottolineato perché su questa materia, chi fa parte della Commissione di indagine lo sa, vi è molta carne al fuoco.

PRESIDENTE. Lo sa anche chi non fa parte della Commissione.

FORTUNATO ALOI. Certamente, perché in fondo un giorno potremmo scrivere la storia d'Italia anche con la « chiave di lettura » della Federconsorzi!

Perché bisogna allungare i termini e i tempi quando noi potremmo riuscire a trovare un iter che consenta a tutte le forze politiche presenti in Commissione di poter dare il proprio contributo e di ultimare i lavori? La nostra proposta si basa sulla predisposizione di un ordine del giorno — che io presenterò — nel quale e con il quale noi, mentre diciamo di condividere il testo proveniente dal Senato, stabiliamo e impegniamo il Governo a far sì che, utilizzando gli strumenti di propria competenza, la Commissione presenti entro il 28 febbraio il documento conclusivo (concordiamo quindi sulla data testé indicata dal collega Misuraca), affinché, ovviamente, non si modifichi il testo e affinché il Governo si senta impegnato a farsi consegnare la relazione finale proprio entro tale data. Questa è la nostra posizione, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. La prego di valutare la questione relativa all'ordine del giorno, perché non possiamo impegnare il Governo su un'attività che riguarda specificamente l'autonomia delle Camere. Questo è un problema. Poiché però ne capisco la natura politica, chiedo al presidente Ferrari se voglia esprimere al riguardo un'opinione, come mi era sembrato.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla data del 28 febbraio, anche perché credo che anche la minoranza finalmente abbia capito come la maggioranza e anche la Commissione, quando non ero presente, avesse deciso di stabilire un termine, altrimenti la Commissione avrebbe continuato a lavorare senza mai dare conto.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento Malentacchi 1.1 sarebbe corretto nel senso che, invece di prevedere il termine del 21 gennaio, si prevederebbe il 28 febbraio. È così, onorevole Malentacchi?

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel prosieguo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, quando abbiamo posto il problema del termine da fissare in maniera precisa nella proposta di legge, non intendevamo assolutamente creare le condizioni per « bruciare » la Commissione. Invece, volevamo creare le condizioni certe per una conclusione certa dei lavori della Commissione d'inchiesta perché il Parlamento attualmente in carica fosse in grado di valutarne le conclusioni. Non mettere un limite per noi significherebbe portare fino alla fine della legislatura un lavoro e magari « illanguidirlo » nella sua conclusione, cioè arrivare — in quel caso sì — ad un nulla di fatto! Invece, vogliamo certezza che si concluda affinché il Parlamento possa prendere atto dell'approdo a cui la Commissione arriva. La proposta di correggere l'emendamento Malentacchi 1.1, avanzata dal collega Misuraca, prevedendo la data del 28 febbraio 2001, realizza questo obiettivo. Noi siamo d'accordo che si stabilisca la data del 28 febbraio 2001 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, desidero unirmi alla proposta del collega Filippo Misuraca. Mi sembra una proposta sensata, come mi sembra sensato ritenere opportuno che questa Commissione d'inchiesta abbia modo di terminare i propri lavori e di presentare una relazione al Parlamento. Troppe volte abbiamo visto, come nel caso dell'AIMA, nella scorsa legislatura, che vi sono state Commissioni d'inchiesta che non hanno raggiunto alcun risultato. Questo, in effetti è l'aspetto della nostra attività parlamentare che può diventare più frustrante nel momento in cui svolgiamo attività di questo tipo.

Confesso peraltro, signor Presidente, che non ho mai avuto e continuo a non avere una grandissima fiducia nella capacità di arrivare a risultati concreti da parte di Commissioni d'inchiesta di questo tipo. Lo confesso apertamente senza nessun infingimento. Confesso di non aver mai avuto una particolare simpatia per un certo tipo di magistratura politicizzata, ma confesso anche, per contro, di non avere altrettanta simpatia per la politica « magistratizzata ». In fondo, noi potremmo svolgere il nostro lavoro in altri versanti e potremmo acconsentire, vedere, osservare, seguire con particolare attenzione, il lavoro estremamente impegnativo e importante che la magistratura sta svolgendo da anni in materia di Federconsorzi, in procedimenti penali che sono in corso. Quindi, ognuno faccia il proprio mestiere. Però, siccome il lavoro è iniziato e una volontà politica pressoché unanime ha portato alla costituzione di questa Commissione d'inchiesta che agisce per scoprire presunte malefatte (non si capisce se della Federconsorzi o quelle che hanno portato alla dichiarazione del presunto crac della Federconsorzi)... Qualcuno addirittura ha interpretato, sbagliando, l'attività della Commissione d'inchiesta come un processo alle organizzazioni professionali agricole.

Non si capisce bene, alla fine, su cosa indaghi questa Commissione d'inchiesta. Comunque, siccome tutti dichiariamo di volerla, ed anche io la voglio, mi unisco alle considerazioni dei colleghi: cerchiamo almeno che essa possa portare a risultati apprezzabili prima della fine della legislatura, sapendo, tra l'altro, che i componenti della stessa, sia quelli di opposizione sia quelli di maggioranza, sono animati non solo da una feconda professionalità, ma da una vera e sincera volontà di arrivare a risultati precisi, primo tra i commissari l'attuale presidente senatore Cirami (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, se la memoria non mi inganna, la Commissione d'inchiesta è stata voluta dall'allora ministro Poli Bortone sapendo che, dietro al *crack* della Federconsorzi, vi è stata una vicenda tangenzia forse da dimenticare e da mettere nel cassetto, nell'attuale clima che vuole rinsaldare la moralità degli attori politici. Mi dispiace vedere che questa richiesta sia l'ennesima occasione per recitare il *de profundis* rispetto a una vicenda molto spiacevole, che ha comportato la spesa di parecchie migliaia di miliardi per le casse dello Stato e, di conseguenza, per le tasche dei contribuenti. Se ne vuole rinviare la conclusione dei lavori alla fine della legislatura e proporre un emendamento che proroghi il termine al 28 febbraio, sapendo che la Commissione d'inchiesta non chiarirà niente. Il presidente della Commissione agricoltura conosce i risvolti della vicenda, essendo anch'egli agricoltore e rappresentante di una confederazione agricola, che sicuramente ha avuto grandi benefici di carattere elettorale.

Signori miei, non prendiamoci in giro, se votiamo così com'è questa proposta, non raggiungeremo alcun risultato perché il contribuente italiano non saprà mai chi siano i beneficiari, o meglio li conosce già,

ma non potrà attribuire alcun risultato alla Commissione d'inchiesta.

Signori miei, conosciamo tutti la storia delle Commissioni d'inchiesta; ricordo, ad esempio, quella presieduta dall'onorevole Scalfaro per i 60 mila miliardi investiti nella vicenda del terremoto, che è finita come sappiamo: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Allora, amici e colleghi parlamentari, concludo citando una battuta di un film non recente, ma purtroppo ancora attuale: «Siamo tutti italiani». Chiudiamola qui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, al di là delle battute altisonanti, colleghe e colleghi, vi ricordo che siamo alla terza proroga e che, comunque, la *ratio* che mi ha guidato nel presentare l'emendamento è che la formulazione permetterebbe alla Commissione di dare in parte corpo al lavoro svolto fin qui. Su una relazione conclusiva il Parlamento deve potersi esprimere in tempi utili, quindi credo che il tempo che ho indicato sia quanto meno necessario. Pensiamo, altresì, che lasciare qualcosa di utile sia necessario, oltre che doveroso e corretto da parte del Parlamento. Ho ascoltato la richiesta di far slittare il termine, un termine che non è invalicabile, quindi credo che, dovendo il provvedimento tornare al Senato, posso accogliere la proposta del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda la formulazione dell'emendamento, vi chiedo se la seconda parte non possa essere formulata come segue: «Entro tale termine, la Commissione presenta alle Camere la relazione prevista all'articolo 9, comma 1, della suddetta legge n. 33 del 1998». È così?

FILIPPO MISURACA. Ciò è già contenuto nella proposta istitutiva.

PRESIDENTE. Si potrebbe anche fare a meno della seconda parte, se lo ritenete,

perché è già previsto nell'articolo 9 della legge n. 33 del 1998 che i lavori si concludano con la presentazione di una relazione. Per evitare pasticci eliminerei la seconda parte, se siete d'accordo.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, Alleanza nazionale prende atto del recepimento della proposta di stabilire la data al 28 febbraio che abbiamo ritenuto di dover indicare. A questo punto ritengo sia superato anche l'ordine del giorno che avevo intenzione di presentare, e che stavo per consegnare agli uffici, perché la sostanza di tale ordine del giorno consisteva nell'indicare la data del 28 febbraio. Quindi, non presenterò più l'ordine del giorno e aderisco alla nuova formulazione dell'emendamento Malentacchi 1.1.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento risulta pertanto del seguente tenore: « Al comma 1, sostituire le parole: alla conclusione della XIII legislatura con le seguenti: al 28 febbraio 2001 ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i> ...	403).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 7122 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i> ...	416).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, credo sia necessario motivare il voto.

Colleghi e colleghe, a scanso di equivoci, ricordo che Rifondazione comunista volle fortemente la Commissione di in-

chiesta, perché ritenevamo e riteniamo che questo paese non meritasse ciò che era avvenuto nel passato nella società italiana e, nella fattispecie, nel settore dell'agricoltura, per rimanere in tale ambito — mi riferisco al malcostume, all'incuria e alla connivenza assurti a metodo di pratica clientelare —, e che quindi avesse diritto alla verità.

Detto questo, signor Presidente, devo anche far rilevare con dispiacere come la modalità adoperata nel mettere il provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea non sia stata del tutto corretta, perché ha impedito di fatto la possibilità di discussione presso la XIII Commissione (Agricoltura). Comprimerete che non è solo una questione regolamentare (articolo 81 del regolamento), ma che attiene alle prerogative del deputato e ciò assume una valenza politica.

Venendo al provvedimento legislativo, onorevoli colleghi e onorevoli colleghe, si può essere d'accordo sul modo in cui stanno procedendo i lavori della Commissione, con il completamento dell'acquisizione documentale e della raccolta di elementi testimoniali — ma credo che ciò sia normale — e sul fatto che l'inchiesta sia complessa. Occorre capire, tuttavia, se vi sia la volontà di arrivare fino in fondo all'inchiesta: debbo confessare che a me non pare.

Rimane il fatto che dai tempi dell'approvazione della legge istitutiva, il 2 marzo 1998, sono trascorsi ben due anni e sette mesi, signor Presidente. Penso che ancora una volta — qualcuno ha parlato di *de profundis* — non si abbia il coraggio di giungere al traguardo finale, che è quello di stabilire verità e responsabilità oggettiva delle vicende succedutesi, che costituiscono un simbolico spaccato — si fa per dire — della politica italiana di quegli anni.

Le vicende sono note rispetto agli accadimenti che hanno denotato la messa in atto di forme di conduzione a dir poco molto discutibili da parte della Federconsorzi, che trapelò con le prime avvisaglie dello scandalo: un malcostume elevato a sistema, con l'uso disinvolto del denaro

pubblico, a cui la magistratura ordinaria è interessata con il processo intentato ed in corso presso il tribunale di Perugia da molti anni ormai.

Consapevole di ciò e con l'intento di giungere, prima della fine della XIII legislatura, ad un minimo risultato, avevo presentato un emendamento, che è stato approvato, per vincolare la Commissione d'inchiesta alla presentazione al Parlamento di un documento conclusivo, sia pure parziale, sui risultati raggiunti per non disperdere il lavoro svolto. È il minimo ottenibile in questa situazione. Per questi motivi il voto delle deputate e dei deputati di Rifondazione comunista sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, è doveroso in una circostanza di questo tipo fare una dichiarazione di voto. È doveroso perché l'argomento, come ella interrompendomi ha ritenuto di sottolineare, attiene ad una pagina della storia italiana certamente non esaltante per responsabilità varie, per incidenza sul bilancio dello Stato e per i riflessi che quotidianamente registriamo in seno alla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. È altresì doveroso perché da parte nostra non c'è una posizione preconstituita di chi vuole a tutti i costi individuare i responsabili, anche perché sarà la magistratura ordinaria ad individuare sul piano penale le responsabilità.

La Commissione d'inchiesta che sta procedendo all'audizione di numerosi responsabili della politica del tempo, compresi tanti Presidenti del Consiglio, è giunta alla fase finale dei lavori; ecco perché abbiamo manifestato qualche perplessità, pur indicando la data del 28 febbraio e ritirando un ordine del giorno che si muoveva in questo senso. Ci auguriamo che la modifica apportata al testo con l'approvazione dell'emendamento Maletacchi non costituisca un elemento

frenante alle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Noi vogliamo che verità sia fatta su una serie di aspetti che si sono rivelati devastanti sotto il profilo dell'immagine per un intero settore, oltre che per un organismo particolare. Abbiamo lavorato occupandoci di risvolti oscuri, se non inquietanti, ed è questo il motivo per cui approviamo la terza proroga, che ci auguriamo sia l'ultima. Concludo annunciando il voto favorevole dei deputati di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, a fine legislatura ci troviamo alle prese con un provvedimento presentato all'inizio della legislatura quando tutte le componenti politiche di questo Parlamento erano d'accordo sulla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Federconsorzi.

Purtroppo, l'iter della proposta di legge è stato tortuoso e ci ritroviamo, dopo cinque anni e dopo un insediamento — oserei dire — forzato della Commissione d'inchiesta, a chiedere un'ulteriore proroga.

Signor Presidente, ho la netta sensazione, malgrado ciò che dicono i nostri colleghi, che probabilmente chi doveva dare uno slancio notevole alla Commissione (parlo di chi la presiede) non ha adempiuto a tutto ciò che noi componenti delle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato c'eravamo proposti con la sua istituzione. Siamo per approvare un'ulteriore proroga e il nostro voto sarà favorevole; tuttavia, ho la netta sensazione che, malgrado la proroga, la Commissione d'inchiesta abbia fatto un buco nell'acqua. Infatti, ho la netta sensazione che su tutte le questioni penose e scottanti (che concernono aspetti di competenza della magistratura) e che dal punto di vista del nostro settore politico sono particolarmente gravi, non si produrrà alcunché.

Signor sottosegretario Borroni, non vorrei che ci fosse stato da parte di qualcuno (certamente non mi riferisco a lei) un tentativo di insabbiare quel che la Commissione avrebbe potuto far emergere. Infatti, ritengo che la risoluzione conclusiva che probabilmente sarà redatta tra pochi mesi non produrrà alcun risultato. Allora ci dobbiamo imporre (in special modo noi componenti della Commissione agricoltura), qualora fossero istituite nuove Commissioni d'inchiesta, di fissare date e tipologie di lavoro ben precise affinché non si possa derogare dagli obiettivi delle inchieste.

Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole ma, ripeto, ho la netta sensazione che sia purtroppo una richiesta dilatoria, per arrivare al termine della legislatura e non produrre alcunché (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che si tratta di una Commissione d'inchiesta bicamerale di cui fanno parte colleghi, deputati e senatori, che non partecipano a titolo personale, ma in rappresentanza di forze politiche o gruppi parlamentari. Se nel corso degli anni si verifica un cambiamento in seno ai gruppi, ciò non è certamente da addebitare alla Commissione. Mi spiego meglio: l'onorevole Malentacchi (il quale ha presentato un emendamento) evidentemente tre anni fa era rappresentato, in seno alla Commissione, da un proprio collega, ma qualche cosa è cambiato nei rapporti tra la forza politica cui egli appartiene ed il suo rappresentante in Commissione; ciò significa che l'onorevole Malentacchi e la sua forza politica non sono stati informati di come la Commissione ha lavorato: posso dire che la Commissione ha lavorato e lo ha fatto bene.

GIORGIO MALENTACCHI. Anche troppo bene!

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, come diceva l'onorevole Dozzo, è vero che l'oggetto riguarda l'agricoltura e tutto ciò che negli anni passati ha interessato l'agricoltura italiana, però — mi rivolgo anche al collega Dozzo — qui il problema è un altro. In una Commissione d'inchiesta come quella sulla Federconsorzi lavorano nostri autorevoli colleghi che sono esperti giuristi, avvocati, magistrati, ed io posso garantire che hanno lavorato e lo hanno fatto bene. Il magistrato e l'avvocato sanno che quando il lavoro di una Commissione come questa procede e non si possono concludere le indagini viene richiesta la proroga. Posso anche garantire che gli atti rinvenuti dalla Commissione hanno reso necessaria la richiesta della proroga, per cui credo di poter dire che la Commissione sta scavando a fondo, secondo il mandato che ha ricevuto dal Parlamento.

Si voleva affossare? Vedi, Malentacchi, ho avanzato io la proposta di spostare i termini al 28 febbraio — e me ne assumo la responsabilità — perché bisogna dare alla Commissione la possibilità di concludere l'attività e di presentare la relazione, però ho la sensazione che sia arrivato indirettamente, involontariamente, un « soccorso rosso » alle difficoltà « bianche » che la Commissione sta individuando in questo periodo. Allora, ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Nessuno, evidentemente, vuole insabbiarla; la Commissione, ripeto, ha lavorato e ha lavorato bene ed io mi auguro — e senz'altro sarà così — che entro il 28 febbraio il Parlamento avrà la possibilità di discutere la relazione e di prendere atto delle responsabilità passate e di quelle che — lo preannuncio — la Commissione ha rilevato anche negli ultimi mesi.

Concludo dichiarando il voto favorevole di Forza Italia e formulando l'auspicio che questa proposta di proroga non venga insabbiata al Senato. Con l'emendamento da noi approvato, infatti, si rende necessario il riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento ed io invito il Presidente Violante a sollecitare il Presidente Mancino ad inserire questo prov-

vedimento all'ordine del giorno del Senato, considerato che i termini scadono il 31 gennaio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, credo che il colore verde apparso sul tabellone delle votazioni testimoni la disponibilità della Camera ad assumere un atteggiamento unitario per quanto riguarda l'andamento dell'inchiesta su una questione così delicata per il nostro paese. Credo che quel voto faccia giustizia di tante polemiche, perché abbiamo trovato un accordo.

Vorrei però aggiungere, amici colleghi, che non abbiamo lavorato soltanto per ricercare i mali del passato della Federconsorzi, non abbiamo avuto un atteggiamento inquisitorio nel fare luce e verità sui fatti. Questa Assemblea ha approvato anche una legge di riforma dei consorzi, affinché quel patrimonio di servizi e di professionalità fosse messo a disposizione del paese, dell'agricoltura: un sistema di servizi che deve essere moderno ed unitario per fare in modo che l'agricoltura italiana sia competitiva nel contesto europeo e mondiale.

Mi fermo qui, annunciando il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative del mio intervento in calce al resoconto della seduta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Democratici-l'Ulivo, tengo a precisare che preferisco non approfondire la polemica sterile che in quest'aula si sta

sviluppando. Questa mia scelta deriva da una profonda conoscenza della storia della Federconsorzi, che fino al 1950 è stata una struttura certamente al servizio degli agricoltori: dopo quella data è diventata una struttura al servizio della politica, della peggiore politica e della disonestà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, le dichiarazioni che mi hanno preceduto hanno chiarito gli obiettivi di questa Commissione, nonché i cambiamenti, intervenuti in questi anni, nella composizione politica della Commissione stessa. Questa proposta di legge intende prorogare i termini relativi alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, probabilmente perché vi è materiale scottante che potrebbe essere utilizzato in campagna elettorale.

Nel corso dei lavori saranno stati sicuramente scoperti alcuni benefici che un tempo erano propri della Democrazia cristiana, che nel settore agricolo faceva un uso scellerato dello scambio di voti. Ne sa qualcosa anche l'attuale presidente della Commissione agricoltura, che deve le sue fortune elettorali anche a questo tipo di attività.

Concordiamo su questa proroga perché siamo tutti italiani e pensiamo che questo dibattito riesca a dissolvere la nebbia che intende offuscare la verità: siamo ancora ottimisti. Tuttavia, tale ottimismo non deve essere scambiato con la volontà di sostenere l'opportunità di una Commissione di inchiesta che ha fallito, soprattutto perché le forze politiche che anche questa mattina hanno dichiarato di aver lavorato bene sono ampiamente conniventi. L'area moderata dell'agricoltura che, ahimè, coinvolge anche gruppi che governeranno forse nei prossimi mesi, potrebbe non godere di quei benefici che auspicava.

Allora proroghiamo e aspettiamo la relazione conclusiva e poi potremo dire: tutti colpevoli, nessun colpevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei ringraziare coloro i quali sono intervenuti in questo dibattito.

Tuttavia, vorrei fare due brevi considerazioni per rimandare al mittente alcune accuse. Il gruppo dei Popolari che io rappresento ha partecipato ai lavori della Commissione cercando di fare luce fino in fondo. Io faccio parte del Partito popolare e non delle federazioni cui faceva riferimento Roscia: egli ha la memoria un po' corta.

Lo dico con molta franchezza: io sono il primo a volere giustizia, perché ritengo che la faccenda della Federconsorzi trovi responsabilità nella SGR SpA che ha acquistato quel sistema. La Commissione di inchiesta ha il compito di indagare su quel sistema. È per questo motivo che, quando sento in quest'aula dire certe fesserie, cerco di rimandarle al mittente (*Commenti del deputato Roscia*).

Sono convinto che bisogna procedere fino in fondo nell'individuazione dei colpevoli di questo disastro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Annuncio pertanto il voto favorevole su questo provvedimento del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo. Signor Presidente, ci sono commissari, sia della maggioranza sia della minoranza, che non sono mai venuti in Commissione: sarebbe bene verificare chi ha partecipato e chi non lo ha fatto per una questione di giustizia.

Vorrei proporre, infine, che il titolo della legge sia quello della proposta di legge atto Camera n. 7122 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, si intende che il titolo del provvedimento sia quello della proposta di legge n. 7122.

(Così rimane stabilito).

(Coordinamento – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 7122)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7122, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4645 – Senatori Cirami ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari) (7122):

<i>(Presenti</i>	<i>418</i>
<i>Votanti</i>	<i>414</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>414).</i>

È conseguentemente assorbita l'identica proposta di legge n. 7071.

Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge: Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa (testo formulato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (3714) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge: Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa.

Ricordo che nella seduta del 20 settembre 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 3714)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 10 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;

Forza Italia: 28 minuti;
 Alleanza nazionale: 25 minuti;
 Popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;
 Lega nord Padania: 19 minuti;
 UDEUR: 11 minuti;
 Comunista: 11 minuti;
 i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Avverto che la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definitivo del provvedimento, consistente in un articolo unico.

Avverto inoltre che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame di un ordine del giorno -
 A.C. 3714)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 3714 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bolognesi n. 9/3714/1?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3714/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Sì, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Questo provvedimento, come fanno i colleghi componenti della Commissione, consta di un unico articolo che tende a dare un riconoscimento giuridico e quindi maggiore importanza agli organismi locali della Croce rossa, prevedendo che i suoi rappresentanti possano partecipare al processo decisionale dell'associazione.

Il dibattito sul testo in esame ha registrato un accordo pressoché totale dei membri della Commissione anche perché questo è un tema molto sentito dai comitati locali del nord del paese, che partecipano attivamente alla vita dell'associazione.

In Commissione si è svolta una discussione sull'opportunità o meno di ampliare il dibattito in vista di una riforma più complessiva della Croce rossa, anche alla luce dei risultati di una indagine conoscitiva che la Commissione affari sociali ha svolto per un anno su questo tema.

È stato raggiunto l'accordo sull'esigenza di dare una risposta urgente ai comitati locali, che soprattutto nel nord del paese premono perché sia loro riconosciuto un ruolo più incisivo (ricordo che il provvedimento presentato dall'ex ministro Bindi andava in tal senso).

L'ordine del giorno in esame si fa carico dell'esigenza avvertita dalla Commissione di affrontare in maniera più complessiva il tema della riforma della Croce rossa. Nell'insistere per la votazione dell'ordine del giorno, colgo l'occasione per sottolineare il buon lavoro svolto dalla Commissione su questo tema, anche se

rimane l'esigenza di affrontare in maniera più generale la questione relativa alla Croce rossa.

Poiché il relatore, onorevole Lumia, che ha redatto l'ordine del giorno, per motivi istituzionali non ha potuto essere presente, ho apposto io all'ordine del giorno una firma diciamo tecnica, cosa questa peraltro già concordata con il relatore e gli altri membri della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'ordine del giorno sottoscritto da tutti i membri della Commissione ha per così dire una sua storia. In occasione dell'esame di questo provvedimento che attribuisce poteri agli organismi locali della Croce rossa, abbiamo preso lo spunto per allargare la discussione e sottolineare l'esigenza urgente che era emersa da un'indagine conoscitiva sulla Croce rossa la cui relazione finale è stata approvata dall'intera Commissione. In tale relazione si metteva in evidenza appunto la necessità di porre mano ad una nuova legge sulla Croce rossa.

Di fronte alle istanze pressanti delle rappresentanze periferiche della Croce rossa, e in considerazione dell'esiguità del tempo ristretto a nostra disposizione, il Comitato ristretto prima e la Commissione poi hanno ritenuto opportuno esprimere parere favorevole su questo testo che possiamo definire minimale rispetto alle esigenze complessive della Croce rossa.

L'ordine del giorno chiede che il Governo prepari un provvedimento legislativo che tenga conto delle osservazioni emerse dalle indagini conoscitive riportate nel documento finale approvato all'unanimità. Tali osservazioni dimostrano una serie di discrasie e di difficoltà di collaborazione tra i vari settori della Croce

rossa che pure continua ad operare meritevolmente in Italia e all'estero. È giusto che vi sia questa modifica della legge e per questo ci auguriamo che il Governo accolga l'ordine del giorno al nostro esame.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Presidente, vorrei chiarire il motivo per cui ho detto che avrei accolto l'ordine del giorno come raccomandazione. Vi sono alcuni punti, sui quali si impegna il Governo, relativamente ai quali sono in atto processi di riforma; mi riferisco, in particolare, all'ultimo punto sulla sanità militare.

Ritengo che si possano accogliere i punti da *a)* ad *e)* del dispositivo come impegno; riguardo al punto *f)* assicuro che il Governo approfondirà i temi in esso indicati. In altri termini, non posso assumere l'impegno cogente che esso richiede in questo momento, ma posso accoglierlo come raccomandazione che, come tutti i colleghi sanno, è una forma di accoglimento, non di reiezione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione.* Presidente, credo di interpretare le indicazioni dei colleghi della Commissione, proponendo di stralciare il punto *f)* dall'ordine del giorno e di considerarlo come un ordine del giorno a sé stante che potrebbe essere accolto dal Governo come raccomandazione. Inoltre, se il Governo accoglie gli altri punti del dispositivo dell'ordine del giorno, non è necessario procedere al voto.

PRESIDENTE. Il Governo?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per me va bene: si può considerare il punto *f*) come un ordine del giorno separato che io accoglierei come raccomandazione.

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, non è possibile presentare in questa fase altri ordini del giorno. Proporrei, pertanto, la votazione per parti separate — formalmente corretta — che non ci crea problemi.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Grazie, Presidente, per aver trovato la soluzione.

Sul punto *f*) potremmo trovarci unanimemente d'accordo nel rivedere il ruolo del settore militare avviando processi di razionalizzazione, invece che di smilitarizzazione, al fine di evitare sovrapposizioni interne. Mi sembra più logico eliminare il termine « smilitarizzare » e sostituirlo con « razionalizzare », forse in questo modo potremmo trovare un accordo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Ma che c'entra?

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Penso che la soluzione trovata possa essere condivisibile. È chiaro che si tratta di un ordine del giorno abbastanza anomalo perché questa materia potrebbe effettivamente essere affrontata anche dall'autonomia dell'iniziativa parlamentare. Si tratta di una questione che stiamo affrontando da molto tempo; effettivamente, l'indagine conoscitiva ha evidenziato aspetti estremamente negativi. Il Governo, nella sua funzione di iniziativa legislativa, ha a disposizione in questo campo strumenti più adatti per vagliare dettagliatamente e capire esattamente come mai tutto ciò si sia verificato

ed avanzare poi una proposta, che ovviamente sarà oggetto di dibattito parlamentare, che possa risolvere una volta per tutte il problema della Croce rossa. Effettivamente, la storia della Croce rossa attribuisce ad essa grandi meriti, ma la situazione attuale è abbastanza disastrosa.

Ritengo che l'ordine del giorno possa essere votato per parti separate, anche se esprimo qualche perplessità sul fatto che la Croce rossa possa realmente fare a meno di una parte militarizzata; su questo punto la discussione può essere ancora aperta.

Penso che, votandolo per parti separate, il Governo possa accogliere la prima parte dell'ordine del giorno ed accogliere come raccomandazione il punto *f*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, condivido in pieno l'ordine del giorno Bolognesi n. 9/3714/1 e mi spiace che si debba procedere a due votazioni separate. Ritengo che il settore militare sia importante ed intrinseco alla Croce rossa, anche perché si vede quale sia la funzione svolta in questo momento dalla Croce rossa nelle aree alluvionate.

Chiedo alla relatrice, onorevole Bolognesi, di poter apporre la mia firma sul suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, non so quanto sia opportuno affrontare temi di questa delicatezza pregiudicando percorsi successivi, che dovranno essere caratterizzati da un approfondimento non lieve della delicata materia.

Effettivamente, alla proposta di sostituire la parola « smilitarizzazione » con la parola « razionalizzazione » potremmo an-

che accedere ma, in realtà, di fronte ai problemi che stanno emergendo, potremmo essere decisamente più favorevoli a depennare completamente il punto *f*), anziché procedere ad una votazione per parti separate.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Se il punto *f*) venisse accolto come raccomandazione, non insisterei per la votazione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. L'accoglimento come raccomandazione è comunque una forma di accoglimento, che resta agli atti. Se, sia pure accolto come raccomandazione, depennassimo il punto *f*), penso che avremmo trovato una soluzione meno pregiudicante.

Siamo disponibili ad entrambe le soluzioni, ma vorremmo che non venissero pregiudicati i percorsi successivi perché, come giustamente ha affermato il collega Cè, non è escluso che, ove dovesse tardare, « ristagnare » o non essere convincente l'attività normativa « razionalizzante », è chiaro che ogni gruppo, a cominciare dal nostro (che già in passato si è occupato di questo argomento), si riserverebbe di avanzare proposte.

Penso che su tale argomento sarebbe più congruo arrivare ad una votazione sintonica tra noi. Siamo disponibili sia a depennare il punto *f*), sia a sostituire la parola « smilitarizzazione » con la parola « razionalizzazione », come è stato proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, insiste per la votazione della prima parte del suo ordine del giorno n. 9/3714/1?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ordine del giorno Bolognesi

n. 9/3714/1, ad eccezione della lettera *f*) del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	410
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	409
Hanno votato no ..	1).

Onorevole Bolognesi, insiste per la votazione della seconda parte del suo ordine del giorno n. 9/3714/1, accettata dal Governo come raccomandazione?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3714)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, se si ricorda, nella discussione che abbiamo avuto anche nella Giunta per il regolamento, si era prospettata l'idea che in sede redigente si potesse dedicare un piccolo spazio all'inizio dell'esame dei provvedimenti per illustrare le questioni generali. Su questo provvedimento, Presidente, non vi sono grossi problemi; tuttavia, almeno 20 secondi di dichiarazioni di voto mi sembrerebbe doveroso impiegarli.

Siamo contenti della modificazione dello statuto, del modo di funzionamento della Croce rossa innanzitutto perché essa va effettivamente nella direzione di una maggiore partecipazione da parte degli

organi periferici, di un migliore e trasparente processo di tipo democratico. Credo che questo riuscirà a fare giustizia anche di tutte quelle realtà, verità o maldicenze che hanno accompagnato la Croce rossa negli ultimi anni.

Nel momento in cui viene approvata questa legge, credo che si dovrà procedere automaticamente al rinnovo di tutti gli organi direttivi della Croce rossa e di tutte le presidenze; per cui alla base verrà rimandato il testimone per decidere chi realmente dovrà rappresentare degnamente in questo paese la Croce rossa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Presidente, vorrei innanzitutto precisare — lo ha detto la presidente Bolognesi — che l'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i membri della Commissione.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole sul testo di legge in esame, preciso che questo provvedimento, pur essendo così limitativo, riveste una grande importanza perché dà una funzionalità agli organismi periferici, che erano stati dimenticati nella stesura originaria della legge.

Anche se si tratta di un piccolo provvedimento, riteniamo comunque che sia molto importante e quindi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Anche Forza Italia — come sempre, quando i problemi interessano la sensibilità di tutti i cittadini — trova sempre il tempo ed il modo per intervenire positivamente.

Abbiamo contribuito ad accelerare l'iter di questo provvedimento, che è firmato dall'ex ministro della sanità Rosy Bindi: con questo dimostriamo anche che non sempre e comunque ci opponiamo a

quanto sostenuto dal ministro Bindi. Questa volta siamo favorevoli e siamo sicuri che con questo intervento di razionalizzazione e di democratizzazione la Croce rossa riuscirà a svolgere i propri compiti all'altezza di quanto era stato stabilito all'inizio.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento, tenendo presente però che esso tocca soltanto uno dei moltissimi aspetti — e forse non il principale — che dovranno riguardare una rimodulazione, una « rinormazione » della Croce rossa.

Siamo favorevoli essenzialmente per due ragioni.

In primo luogo, perché non vi è dubbio che, in organismi come la Croce rossa che coinvolgono largamente il volontariato e lo spontaneismo collaborativo dei cittadini, una maggiore articolazione rappresentativa da parte delle realtà periferiche sia assolutamente congeniale a questa natura e a questa struttura. Del resto, corrisponde anche ad una larga richiesta e ad una larga istanza che viene dai comitati locali.

In secondo luogo, perché, proprio nel momento in cui vogliamo accelerare il percorso di riforma e di fronte alle vicende anche alquanto complesse intrecciate e dolorose che hanno riguardato la Croce rossa italiana, non vi è dubbio che un forte coinvolgimento della periferia possa avere soltanto un effetto benefico per creare maggiore trasparenza e una maggiore partecipazione anche al percorso della riforma.

Per queste due ragioni, esprimiamo senz'altro un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Riconosciamo naturalmente grande merito alla Croce rossa italiana, ma soprattutto ai volontari che, quotidianamente e disinteressatamente, compiono il loro servizio a favore della gente e a favore degli altri per 24 ore al giorno. L'esperienza che riporto è quella mia personale poiché sono stato per undici anni volontario del soccorso, quindi conosco bene il mondo della Croce rossa.

Ringrazio naturalmente il Parlamento per la sua sensibilità e parimenti il sottosegretario, anche perché non si può sempre chiedere alla militanza, ai volontari, di lavorare senza avere voce in capitolo.

Per quanto riguarda il principio di sussidiarietà dal basso, è giusto che l'attuale presidente della Croce rossa Maria Pia Garavaglia cominci ad ascoltare la base e le sue esigenze evitando, come è avvenuto fino ad oggi, che le idee e pensieri dell'organizzazione calino dall'alto sulla base e sui volontari. È giusto invece che sia l'inverso, che sia cioè la base a riportare le sue esperienze, poiché sono i volontari che svolgono il servizio sulle strade, in montagna e al mare, a differenza di alcuni vertici che girano soltanto con l'auto blu e non si interessano dei problemi veri della Croce rossa e del servizio meritorio che essa svolge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo perché riconosciamo che l'allargamento alla base del momento della rappresentanza nella Croce rossa sia un grande passo avanti che consente ai volontari di partecipare a determinare il destino della Croce rossa.

PRESIDENTE. Passiamo ... no, un attimo, revoco. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà (*Commenti*). Colleghi, l'esempio trascina quando è cattivo, in genere.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, pensavo che avessero segnalato la mia richiesta di iscrizione, comunque intervengo solo per esprimere il voto favorevole dei deputati del CDU su questo provvedimento.

È una modifica molto importante perché completa l'assetto degli organi della Croce rossa. Mancava l'organismo istituzionale di base dei comitati locali. Questo è un argomento fortemente sollecitato dalla base della Croce rossa, da quei volontari che anche in queste drammatiche giornate danno un contributo fondamentale con l'intervento di volontariato per alleviare i disagi delle popolazioni alluvionate, oltre agli ordinari interventi propri dell'istituzione Croce rossa.

Vorrei dunque soltanto ribadire una soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento presentato circa tre anni fa dal ministro Bindi che, effettivamente, oggi può essere approvato anche grazie al concorso e alla disponibilità di molti. Mi auguro anche che un iter molto più sollecitato si svolga al Senato perché questa legge darà un forte impulso democratico alla gestione dell'associazione della Croce rossa.

Ringrazio i colleghi e confermo il voto favorevole del CDU.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 3714)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 3714, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce rossa) (3714):

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	439
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 11,04).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, a rischio di essere noiosi, noi continuiamo a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per la questione degli accessi ai concorsi universitari. Nonostante sia un provvedimento controverso, in realtà si tratta di un provvedimento breve il cui esame può essere completato rapidamente, anche perché vi sono persone che non possono più aspettare.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Giordano, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e uno a favore.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, comprendo i motivi della richiesta su una questione delicata, però le vorrei far presente che ci troveremmo in una situazione di difficoltà in quanto il presidente della Commissione, il relatore e due capigruppo che seguono questo provvedimento sono in missione molto lontano da qui. Quindi, credo che non sia nemmeno possibile affrontare questa questione con la dovuta conoscenza qual è quella che hanno i nostri rappresentanti all'interno del Comitato dei nove.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? A favore? L'onorevole Stucchi si è dichiarato contrario per il motivo, effettivamente reale, che una parte considerevole (quantitativamente, a parte qualitativamente) della Commissione è in missione in Norvegia.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, l'obiezione non è priva di pregio, naturalmente, però dobbiamo ricordare che, nel merito, abbiamo reiteratamente spezzato una lancia perché il provvedimento in materia di accesso ai corsi universitari concludesse il suo iter: mi sembra, quindi, che tale impegno non possa essere rinnegato; del resto, già in due sedute siamo rimasti d'accordo sul fatto che, se anche non veniva ricono-

sciuta priorità al provvedimento in quel momento, tuttavia lo avremmo approvato questa settimana. A questa tesi non possiamo venir meno e tutto ciò non costituisce minimamente sottovalutazione delle ragioni di natura contingente illustrate dal collega. Non vogliamo venir meno al garbo e alla correttezza nei rapporti parlamentari, ma il merito dovrebbe far premio: siamo pertanto favorevoli a passare all'esame della proposta di legge in materia di accesso ai corsi universitari.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, forse non ne è stato informato: ieri, l'onorevole Gasparri, vicepresidente del suo gruppo, ha concordato con altri gruppi che dalle 11 alle 13 si sarebbe esaminato il decreto-legge n. 239.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, quando addivieniamo ad accordi procedurali, non li rinneghiamo mai: ora, ferma restando la mezz'ora in più o in meno, che non credo ci debba rendere insensibili alle esigenze di cittadini che si trovano in condizioni molto precarie, se il problema è spostare l'esame di un provvedimento dalle 13 alle 13,30, credo che il nostro sacrificio sia limitato e doveroso. Non rinneghiamo, quindi, il nostro impegno, però possiamo contemperare le diverse esigenze.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, eventualmente, potremmo esaminare adesso il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 239 del 2000 e successivamente esaminare l'altro provvedimento; sto cercando di trovare una mediazione tra le varie esigenze.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ribadisco che in missione, purtroppo, o per fortuna, si trovano il presidente della Commissione e il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente all'esame del punto 6.

(È respinta).

La proposta è stata respinta per 106 voti di differenza.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4791 – Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239 recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi (approvato dal Senato) (7342) (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239 recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A – A.C. 7342 sezioni 1, 2 e 3).*

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 7342)

PRESIDENTE. Onorevole Morselli, ieri l'onorevole Bartolich, relatrice sul provvedimento, ha proposto una riformulazione del suo emendamento 1.28: lei accetta tale riformulazione?

STEFANO MORSELLI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione del nostro emendamento 1.28, che peraltro tiene conto anche del contenuto del nostro emendamento 1.29: ritiro pertanto il nostro emendamento 1.29.

PRESIDENTE. Rivolgendomi agli onorevoli Bartolich e Morselli, devo notare che, in genere, i semestri finiscono il 31 dicembre: mi chiedo, pertanto, se non sia il caso di correggere il testo prevedendo le date del 31 dicembre del 30 giugno di ogni anno: è solo un problema formale.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, avevo già detto ieri al Presidente Acquarone che ero d'accordo su tale correzione.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo onorevole Morselli?

STEFANO MORSELLI. Sì, signor Presidente.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, questa riformulazione, sulla quale non sono assolutamente d'accordo, è stata discussa dal Comitato dei nove: desidero osservare che, in realtà, non è una riformulazione ma un emendamento totalmente nuovo, almeno dal punto di vista sostanziale. Infatti, non si fa riferimento agli obiettivi, come avveniva nell'originario emendamento, né si fa riferimento ai risultati: vi sono, inoltre, cambiamenti nei tempi e due scadenze diverse, anziché una. Questo, fra l'altro, impedisce di presentare subemendamenti. Chiedo che sia valutato tale aspetto perché l'emendamento, a mio avviso, ha una formulazione completamente nuova e, in base all'articolo 86, comma 5 del regolamento chiedo una valutazione diversa della riformulazione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, mi dispiace, ma credo che l'onorevole Calzavara sia incorso in un errore. Per chiarezza do lettura di parte dell'emendamento nel quale sono state riportate esattamente le richieste avanzate: «...il Governo presenta al Parlamento una relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi...». Esso ripropone esattamente le osservazioni del collega Calzavara ed è una riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Morselli 1.1.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, vorrei avere la possibilità di migliorare la riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, ho già spiegato che si tratta di una riformulazione, anche se lei non è d'accordo, che ieri sera è stata già accettata e nessuno ha obiettato nulla. Non posso dare un nuovo termine, perché posso farlo solo quando si è in presenza di un nuovo emendamento. Ieri la collega Bartolich ha parlato di riformulazione e nessuno ha obiettato nulla, io stesso ero d'accordo.

FABIO CALZAVARA. Io ho obiettato che non ero d'accordo.

PRESIDENTE. Non sul fatto che fosse una riformulazione, ma sul contenuto. Comunque, se vuole, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Morselli 1.1.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, mi dispiace di questa « furberia » perché con l'emendamento si ottiene quanto la Lega nord da sempre ha chiesto al Governo, che si è ripetutamente dichiarato disponibile ad accogliere ordini del giorno che prevedessero la possibilità di redigere una relazione su argomenti delicati quali quelli in esame. Non siamo contrari al provvedimento in sé, ma alle modalità con le quali si è arrivati allo stesso e soprattutto riscontriamo una mancanza di risultati rispetto all'enorme sforzo compiuto nei confronti dell'Albania.

Ricordiamo, tra l'altro, come è stato sottolineato ampiamente ieri, che il provvedimento fa seguito a decine di provvedimenti analoghi che appesantiscono notevolmente il nostro contributo senza risultati concreti; anzi, si è avuto un peggioramento della situazione, soprattutto per quanto riguarda lo spaccio di droghe, l'insediamento della malavita etnica albanese in Italia — che ormai controlla la prostituzione nel nostro paese e si appresta a controllarla anche nei paesi vicini — che sta diventando dominante anche per lo spaccio delle droghe pesanti da quel paese, che è diventato il fulcro europeo degli smistamenti e della produzione di droghe leggere e pesanti. A questo punto, viene da pensare alla seguente equazione: più passa il tempo, più l'Italia paga profumatamente e generosamente un aiuto al paese delle aquile, più aumentano i problemi e la droga nel nostro paese, più aumenta la prostituzione, più aumentano le violenze e i furti da parte della criminalità etnica albanese. Pertanto, per quanto riguarda i risultati, ci troviamo di fronte ad un fallimento totale.

Crediamo che sia giusto opporsi al provvedimento e sottolineare i motivi per i quali siamo arrivati a questa posizione. La Lega nord Padania voterà a favore dell'emendamento Morselli 1.1 perché si elimina il termine « sviluppo ». Purtroppo, il titolo dell'articolo 1 — che leggo per una maggiore chiarezza e perché i colleghi esprimano un voto consapevole — recita: « ulteriori finanziamenti per lo sviluppo e

il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi ».

Il termine « sviluppo » è indicativo ed è veritiero. Il nostro paese sa benissimo che dovremo continuare a contribuire per almeno un altro decennio nei confronti di questo paese. Non ci preoccupa la contribuzione per un periodo così lungo — se tutto va bene —, ma la mancanza di volontà di provvedere a sanare l'insanabile situazione che si è venuta a creare, con la criminalità comune albanese che purtroppo si è agganciata alle criminalità etniche nostrane.

Invito, quindi, con decisione tutta l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento, in quanto tende ad eliminare la parola « sviluppo », perché non vi sono garanzie di risultati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo per ribadire ancora una volta la posizione contraria del gruppo della Lega nord Padania all'approvazione di questo provvedimento per la conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239. Abbiamo iniziato ieri questa operazione per denunciare i mancati risultati della politica di Governo in quel paese, poiché gli aiuti ed i fondi messi a disposizione purtroppo non hanno prodotto i risultati sperati.

Prendendo a pretesto il contenuto di questo primo emendamento, forse sarebbe da tenere in considerazione ciò che suggerisce il collega Morselli, quando propone di eliminare la parola « sviluppo ». Se si guarda alla situazione attuale dell'Albania, dopo circa dieci anni di aiuti italiani, si vede che di sviluppo ce ne è stato ben poco.

È indubbiamente un paese difficile, un paese che è uscito da cinquant'anni di dura dittatura comunista, in cui certi valori e certe cose che noi diamo per scontate purtroppo non erano conosciute

e messe in pratica, in cui vi è un certo modo di vivere totalmente contrastante con quello delle popolazioni occidentali. Ci siamo trovati di fronte quasi ad un muro invalicabile, al fatto di dover cambiare radicalmente la mentalità di queste persone.

Pertanto, l'operazione italiana che ha portato in questi anni a quei piccoli frutti, ma a tantissimi insuccessi, probabilmente ha avuto una regia sbagliata, che deve mutare nei prossimi anni, se veramente si vuole contribuire allo sviluppo reale di quella nazione e se si vogliono dare un aiuto ed un sostegno che siano produttivi, che portino a risultati certi e concreti, soprattutto facendo capire loro l'importanza del fatto che all'interno della pubblica amministrazione il modo di comportarsi non sia condizionato da fattori esterni legati alla criminalità.

PRESIDENTE. Siccome alcuni colleghi della Lega nord hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, vorrei ricordare l'impegno preso ieri, in base al quale alle 13 si procederà alla votazione finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervenendo a titolo personale, devo ribadire anch'io quanto è stato detto in queste ore da altri colleghi del mio gruppo, anche in riferimento all'emendamento in discussione, ricordando, se ve ne fosse bisogno, che, come è evidente a tutti, la situazione estremamente negativa da tutti i punti di vista che si è venuta a creare nei rapporti tra il nostro paese e l'Albania sicuramente non si risolve con vere e proprie elargizioni, quali quelle che si stanno configurando in questo provvedimento. Oltretutto esse non vanno agli albanesi onesti, che magari avrebbero anche voglia di fare qualcosa di ben fatto, ma sicuramente andranno a finire ai capi della malavita locale o magari ai burocrati di Stato, che hanno in mente tutto fuorché il bene del loro paese.

Se l'Italia volesse contribuire davvero ad uno sviluppo vero, fondato su basi economiche reali, dovrebbe intervenire in tutt'altro modo, ad esempio predisponendo piani di sviluppo, magari attuati da nostre aziende, che possibilmente dovrebbero essere lasciate libere di lavorare e non essere sottoposte ai ricatti della malavita, per indicare una serie di linee di sviluppo alle quali poi si possano eventualmente agganciare l'economia e la voglia di impresa locali. Regalando quattro soldi per riorganizzare quattro uffici, comprare fax, telescriventi o fotocopiatrici, è evidente che non si risolve nulla. Tutto ciò poi dovrebbe essere subordinato alla dimostrata volontà delle autorità albanesi di fare effettivamente qualche cosa, ma mi sembra che i fatti dimostrino tutto fuorché la volontà degli amministratori albanesi di muoversi nella direzione da noi indicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, la *ratio* di questo provvedimento era sicuramente condivisibile quando lo abbiamo esaminato; sicuramente nel recente passato si poteva immaginare un'attività positiva del nostro paese verso un paese confinante dove dominavano le bande organizzate delle mafie locali. In una realtà del genere sicuramente poteva avere effetti positivi un intervento di formazione della polizia locale o, meglio, di rifondazione dei servizi di polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico e soprattutto di *intelligence* per individuare e colpire le radici dei fenomeni di malavita organizzata e di mafia locale.

Ad una certa distanza di tempo, prima di ribadire la nostra contrarietà a questo provvedimento, mi corre l'obbligo, visto che si tratta di stanziare risorse che appartengono ai nostri concittadini italiani, di verificare il risultato dell'azione di cooperazione fin qui svolta. Mi auguro che il rappresentante del Governo possa smentirci, ma i risultati sono stati delu-

denti. Quale ritorno ha avuto questo ingente impegno? Vi è stata collaborazione, sono giunti *input* per l'individuazione nel nostro paese delle basi della criminalità albanese? Vi è stata qualche risposta alle tante domande che la Commissione parlamentare antimafia ha rivolto ai responsabili di quel paese, a partire dal Presidente della Repubblica, in tema di collaborazione per contrastare la malavita organizzata? Il risultato è quello che abbiamo sotto i nostri occhi: una presenza in Italia e soprattutto in Padania...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il provvedimento in esame stanziava un'ulteriore spesa per sostenere un intervento in un paese nel quale le spese da parte del nostro paese sono state già elevatissime senza che si sia giunti a qualche risultato concreto. Si tratta di oltre 21 miliardi che si aggiungono a quelli già stanziati dal 1997 con il risultato che verso le nostre coste si susseguono spedizioni di cittadini albanesi che invadono il nostro territorio. Non è in discussione l'intervento delle nostre forze di polizia, ma la responsabilità che le autorità albanesi hanno nella gestione del loro paese. Quali sono gli impegni assunti dai governanti albanesi, quali sono gli impegni assunti dalla polizia albanese? Quale impegno è riuscita ad ottenere l'Italia affinché i delinquenti rimangano chiusi nelle prigioni albanesi? Possiamo verificare regolarmente che buona parte di coloro che giungono clandestinamente in Italia si macchiano di reati e che l'aumento della clandestinità extracomunitaria ha portato ad un incremento dei reati...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, invitiamo l'Assemblea a fare una riflessione positiva sull'emendamento in esame, in quanto il nostro scopo è quello di porre un freno ad interventi dissennati ed indefiniti. Cosa vuol dire l'espressione «sviluppo di interventi»? Abbiamo già contestato il decreto-legge per la mancanza di notizie, da parte del Governo, sugli esiti degli investimenti fatti in Albania. Vogliamo dire in maniera chiara che vogliamo porre un limite a questa politica, perché gli esiti sono stati negativi, non vi è stata collaborazione da parte delle autorità albanesi e si determinano fenomeni criminali che si riversano sul nostro paese.

Signor Presidente, dobbiamo dare un segnale alle autorità di Tirana perché non debbono immaginare che l'Italia sia una sorta di cassaforte sempre aperta, dalla quale attingere risorse, o una discarica nella quale riversare droga, armi, disperazione e quant'altro. I rapporti sulla criminalità albanese e sui suoi effetti negativi in Italia provengono dalla DIA e dal Ministero dell'interno, ovvero, da fonti governative: vi è, dunque, una preoccupazione diffusa. Il senso del nostro dibattito deve essere recepito anche fuori da quest'aula, da parte della autorità albanesi e da Governi troppo spesso collusi con la criminalità di Valona, attraversati da fenomeni di corruzione, non credibili e non attendibili. Mi auguro che tutto il Parlamento abbia a cuore non solo la cooperazione, ma anche la dignità dell'Italia e la capacità degli albanesi di indirizzare la nostra solidarietà verso una crescita civile di quel paese; debbono, quindi, cessare quei comportamenti che danneggiano per primi gli albanesi; deve finire la tratta degli schiavi e delle bambine albanesi che vediamo, purtroppo, sulle strade, condotte e sfruttate nel nostro paese da albanesi. Vogliamo, dunque, difendere — per mezzo di una maggior severità e fermezza — anche il futuro di quelle ragazze che vorremmo veder crescere, lavorando in maniera civile nel proprio paese o in

Italia, qualora entrassero regolarmente nell'ambito della politica dei flussi, senza essere oggetti dei traffici illeciti.

Riteniamo, dunque, che l'emendamento in esame possa essere un segnale per dare un'interpretazione più definita al provvedimento e far comprendere che non si tratta di una festa o di una spesa continua. Tra l'altro, dopo la sommaria informativa del ministro Bianco di ieri, attendiamo ancora di conoscere un bilancio complessivo della situazione (ma di questo si parlerà tra qualche attimo) e della politica, ormai decennale, delle immigrazioni; vorremmo conoscere l'attivo ed il passivo in termini di crescita civile di quel paese, gli esiti degli investimenti e delle politiche umanitarie, dalla missione Arcobaleno a tante altre, per le quali abbiamo posto interrogativi che non hanno avuto risposta. Il sottosegretario Brutti sostiene che ciò non c'entra nulla con il provvedimento. Non è vero: c'entra, eccome! Infatti, stiamo parlando di rapporti tra Italia ed Albania e di quanto abbiamo già speso. Oggi discutiamo su una missione finalizzata a formare la polizia albanese, ma sappiamo che gli esiti non sono stati positivi, se ancora si verificano fenomeni criminali, se vi sono continue partenze di scafi e se ci troviamo di fronte ai drammi che si registrano anche in questi giorni e in queste ore (basta leggere le rassegne stampa).

Sappiamo che esistono grandi difficoltà, ma vorremmo che fosse dato qualche segnale e l'emendamento in esame può contribuire a migliorare ed a chiarire il senso del provvedimento. Pertanto, invitiamo l'Assemblea ad approvarlo, alla luce di considerazioni diffuse. Infatti, al di là degli schieramenti, siamo tutti preoccupati per gli sperperi che vi sono stati nelle politiche di cooperazione, per la scarsa collaborazione dell'Albania, per gli indici di criminalità importata. Visto che già vi è una forte criminalità nel nostro paese, a maggior ragione è necessaria una certa severità nei confronti di quei paesi che (i dati statistici lo dimostrano) non

sempre danno luogo a comportamenti virtuosi; mi riferisco ai clandestini che entrano nel nostro paese.

In conclusione, invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Morselli 1.1 ma, soprattutto, a comprendere che non siamo assolutamente disponibili a coprire ed a fiancheggiare una politica che non chieda un rendiconto, non solo sul piano economico e materiale, ma anche su quello del rispetto degli impegni che interessano, per prima, l'Albania: se quel paese crescerà nell'ordine e nello sviluppo armonico, i primi a beneficiarne saranno i cittadini albanesi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, lei ha dichiarato che alle 13 dovrebbe aver luogo la votazione finale, ma poiché stiamo ancora discutendo il primo emendamento c'è il serio rischio che, se vogliamo comunque concludere per le 13, non tutti i gruppi avranno la possibilità di fare le dichiarazioni di voto finale. Vorrei quindi che lei mi garantisse che tutte le formazioni politiche, compresa la mia, avranno tale possibilità, in questo limitato arco di tempo.

PRESIDENTE. Vedremo a che ora arriveremo: come sapete, abbiamo stabilito quel termine, spero che vi sia un'autogestione tale che consenta di svolgere anche le dichiarazioni di voto, altrimenti queste ultime saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morselli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 184
Hanno votato no . 207).

GUIDO LO PORTO. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato!

PRESIDENTE. Avverto che i successivi emendamenti, da Morselli 1.2 a Morselli 1.8, sono formali.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morselli 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto su questa serie di emendamenti formali. Per coerenza con quanto ho dichiarato prima...

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, siamo all'emendamento Morselli 1.9.

FABIO CALZAVARA. No, Presidente, ci sono gli emendamenti da 1.2 a 1.8 che dicono cose completamente diverse...

PRESIDENTE. Sono formali, onorevole Calzavara, quindi non si votano. Siamo all'emendamento Morselli 1.9.

FABIO CALZAVARA. Ma le finalità di quegli emendamenti sono completamente diverse da quelle dell'emendamento Morselli 1.1 che abbiamo appena votato. Comunque, se questo dice il Presidente, qualche volta dobbiamo credergli.

Noi voteremo a favore dell'emendamento Morselli 1.9 perché è volto a ridurre da 21 miliardi a 10 lo stanziamento previsto. I 10 miliardi sarebbero sufficienti a coprire le spese che dobbiamo sostenere per le nostre forze di polizia in Albania ed anche per fare qualcos'altro, quindi è giusto approvare questo emendamento, anche perché non

possiamo continuare a destinare, senza aver mai avuto risposte esaurienti, decine di miliardi — che ormai stanno diventando centinaia di miliardi — in favore dell'Albania, considerando che le cose stanno rapidamente peggiorando nel nostro paese. Tale situazione, unita alla mancanza di risposte da parte del Governo — purtroppo, con il tacito consenso di questa maggioranza —, ha esasperato le nostre popolazioni nei confronti di una criminalità che è stata giudicata dagli stessi servizi segreti, nonché dalla stampa internazionale, come una delle più efferate e forti in Europa.

Tra l'altro, come sottolineava anche il collega Gasparri, la nostra opposizione dà al Governo l'occasione di individuare qualche rimedio. L'opposizione a questo provvedimento è forte e, in un certo senso, anche trasversale: infatti, ho sentito che in realtà anche molti colleghi della maggioranza sono favorevoli al nostro atteggiamento ed alla denuncia della mancanza di provvedimenti severi e seri, che finisce per danneggiare anche gli albanesi onesti che vogliono lavorare in questo paese. Voglio ricordare che prima dell'inizio di questa ondata migratoria non controllata ed accettata per un discorso politico criminale — e sottolineo « criminale », assumendocene la responsabilità — gli albanesi che erano venuti a lavorare nel nostro paese erano quasi tutti onesti.

Dopo questo atteggiamento di apertura buonista inqualificabile del Governo, grazie alle leggi che non permettono una severa e selettiva opera da parte della magistratura sugli albanesi onesti, distinguendoli da quelli illegali e disonesti — cosa che pone su un piano di disuguaglianza anche i nostri cittadini onesti: la normativa attuale pone addirittura gli italiani onesti su un piano di inferiorità rispetto agli illegali, i clandestini ed i criminali —, noi registriamo, anche nei più piccoli paesi di montagna, un aumento di violenze anche non denunciate. Questo rappresenta un gravissimo segnale di allarme.

Dobbiamo quindi andare incontro ai cittadini italiani onesti, ma anche agli

albanesi onesti e desiderosi di lavorare, di integrarsi e di intrattenere rapporti proficui con noi. Purtroppo, norme di questo tipo favoriscono invece il contrario.

Vorrei altresì ricordare — spero che i colleghi della Commissione cultura intervengano su tale aspetto — che questo provvedimento, che stanziava quasi 22 miliardi, va a detrimento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

Onorevole Galli, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

DARIO GALLI. Signor Presidente, vorrei ribadire alcuni concetti scaturiti dalla discussione di ieri.

Dobbiamo renderci conto che interventi esclusivamente monetari volti a finanziare attività che non creano sviluppo, quali quelle elencate ieri dal ministro Bianco, non produrranno alcun risultato. Nel nostro paese, per molti decenni, abbiamo avuto l'esempio delle regioni del sud dove il continuo invio di finanziamenti e il riconoscimento di agevolazioni finanziarie non hanno creato sviluppo e, conseguentemente, non sono stati causa di diminuzione del tasso di disoccupazione. Se in Albania facciamo lo stesso errore, ci ritroveremo, fra qualche anno, a verificare che, nonostante i soldi spesi, non ci sono stati risultati. Sarebbe molto più logico, anche se mi rendo conto che sarebbe anche più faticoso — perché dare soldi libera la coscienza e costa poca fatica, se non si considerano le persone che devono pagare le tasse per coprire questi finanziamenti —, organizzare un programma di interventi economici veri, individuando una serie di linee economiche, quali il turismo, in modo da creare negli anni uno sviluppo economico che si basi effettivamente su elementi reali e non fittizi, come si fa finanziando e basta.

Comportandoci come ho suggerito, in qualità di paese confinante ed essendo una potenza economica decisamente su-

periore, potremmo dire di aver fatto una cosa giusta. Regalare qualche miliardo che certamente non andrà agli albanesi onesti libera probabilmente le coscienza, fa fare una bella figura sui giornali, ma, di fatto, non risolve il problema reale.

Invito pertanto il Governo a cambiare radicalmente rotta e a non continuare su questa strada dei finanziamenti a vuoto, ma a cercare di individuare una serie di interventi economici che possano sviluppare negli anni un'economia reale in Albania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, mi sembra che quest'emendamento sia necessario, perché riteniamo che 21 miliardi e 784 milioni rappresentino una cifra eccessiva per finanziare questi interventi nel secondo semestre dell'anno corrente. Dico questo anche perché la parte italiana, oltre a questi interventi, si impegna a cedere 24 autovetture Mitsubishi *Pajero* e le attrezzature per le sale operative degli uffici di frontiera, terrestri, aerei e marittimi. La spesa complessiva è pari ad altri 818 milioni: 730 per le autovetture e 88 per gli apparati e le attrezzature. Questo sarà sostenuto utilizzando i fondi stanziati con la legge 26 febbraio 1992, n. 212.

Sono poi previsti altri interventi per il completamento della rete delle sale operative presso le restanti direttorie e i relativi commissariati. Ci sembra quindi che questo enorme flusso di denaro sia del tutto ingiustificato anche in considerazione dei risultati e degli obiettivi conseguiti.

Per tale motivo invito i colleghi a riflettere. Nel momento in cui si discute della legge finanziaria e della difficoltà di reperire magari anche pochi fondi per finanziare dei capitoli necessari al funzionamento della macchina dello Stato, spendere delle cifre così rilevanti senza ottenere alcun risultato ci sembra incomprensibile e fuori dal mondo.

È per questo che sosteniamo che 10 miliardi è una cifra più che sufficiente e che sia possibile effettuare quelle giuste economie che permettono di intervenire e di far salvo l'intervento in Albania, limitando però la spesa e cercando quindi di razionalizzare più che mai gli interventi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che ha due minuti. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, ritengo che l'Italia debba dare un segnale per l'insufficienza dell'azione del Governo e delle autorità albanesi nell'utilizzare i fondi dati dall'Italia.

Mi auguro che il sottosegretario qui presente voglia tener conto di un dato che — mi si consenta di dire così — non costerebbe una lira: le autorità albanesi continuano ad impedire o comunque a consentire la non registrazione dei bambini che nascono.

Noi diamo soldi ad un paese che nel 1998 ha registrato meno di cento nascite. Dare un segnale che si diminuisce la quantità dei fondi erogati perché il Governo albanese non consente che avvengano cose proprie di un paese civile. Non registrare le nascite, infatti, come avviene in Albania, significa che di quegli esseri umani si può fare di tutto. Ed inutile poi a valle esprimere commozione perché, se a monte chi nasce non viene registrato all'anagrafe, allora è lo Stato ad essere criminale e prima ancora delle bande criminali. È lo Stato che vuole che i suoi figli possano essere utilizzati per la vendita degli organi, per la prostituzione e via dicendo. Ed allora concludo ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, stavo concludendo!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, i due minuti sono trascorsi!

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, suoni il campanello e poi ...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei sapeva che aveva due minuti!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Gasparri, al quale ricordo che ha due minuti. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Noi proponiamo di ridurre a 10 miliardi la quota dei fondi erogati per le ragioni che stiamo illustrando da alcuni giorni. L'eccesso di spesa non ha comportato un miglioramento dei rapporti con l'Albania e non ha migliorato la sicurezza interna dell'Albania.

Noi contestiamo l'affermazione del Governo e in particolare del ministro Bianco che ha una visione idealistica e non corrispondente alla realtà. Da Valona partono continuamente degli scafi. Non si capisce per quale motivo questi fondi non possano essere utilizzati per azioni concordate di controllo del territorio e delle coste in Albania!

Parliamo di gommoni e non di mezzi ultrasofisticati, ossia di mezzi che potrebbero essere facilmente bloccati, sequestrati e, d'accordo che le autorità albanesi, distrutti sul posto per evitare che sequestri momentanei possano consentire per strade traverse il recupero dei mezzi da parte degli scafisti, e quindi il ripetersi degli eventi.

Vogliamo che, se i soldi si devono spendere, si spendano non solo in inutili attività di formazione, ma anche in attività locali di contrasto a questa criminalità. Gli scafi devono essere distrutti per impedire questo « lavoro » continuo. Si dirà che gli scafi possono essere sostituiti, ma noi rispondiamo che ci vogliono tempo e risorse economiche.

È necessaria un'azione costante e martellante per giungere ad una riduzione sensibilissima del traffico di clandestini. Vogliamo che si riducano i fondi e che il Governo albanese sappia che in Parlamento vi è uno schieramento forte che non intende proseguire in questa politica.

Gli sviluppi della politica italiana dimostreranno se questo schieramento avrà maggiore o minore forza; nell'eventualità che esso vincessesse, a Tirana sappiano che qui troveranno solidarietà, se si comporteranno in maniera adeguata, ma che certamente non troveranno più persone pronte a pagare a piè di lista gli elenchi dello sperpero e la dilapidazione delle risorse italiane. Il futuro dell'Albania non si coltiva rimborsando e pagando a vuoto spese di ogni genere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alborghetti che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. La Lega nord è fortemente contraria a questo provvedimento perché abbiamo visto che già dal lontano 1997 si sono succeduti molti provvedimenti legislativi a favore della cooperazione con l'Albania. Questo provvedimento è un'ulteriore prosecuzione di questi aiuti che improvvidamente, da quel lontano 1997, stiamo dando a questa nazione, senza peraltro vedere risultati.

Tutte queste iniziative hanno dato finora pochi risultati. La legge n. 300 del 1998 parlava di finanziamenti a progetti per la prosecuzione del processo di ricostruzione; un'altra legge, la n. 270 del 1998, parlava di cooperazione e di assistenza per la riorganizzazione delle forze di polizia; un decreto-legge del gennaio 1998 parlava di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa.

Abbiamo inviato un contingente per aiutare questi nostri vicini di casa a riorganizzarsi dopo le note vicende che questa nazione ha dovuto sopportare a seguito di cinquant'anni di comunismo. Devo dire che i nostri poliziotti e i nostri funzionari non sono bravi insegnanti, se il risultato di tutti questi aiuti economici ed umanitari è quello che a tutt'oggi vediamo.

Proprio ieri un articolo apparso su tutti i quotidiani nazionali si parlava di una *holding* albanese scoperta a Milano

che si dedicava al traffico della droga in modo particolare, ma che soprattutto si occupava di traffico di clandestini, di persone dedite alla prostituzione, di tratta delle bianche e di altro. Addirittura le forze di polizia...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo, che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, non se due minuti siano sufficienti per intervenire su un argomento di tale gravità.

PRESIDENTE. Senz'altro no, quindi, valuti lei se usarli o meno!

PAOLO COLOMBO. Certo, li userò anche in interventi successivi.

Proprio lei dovrebbe sapere cosa c'è dietro queste porcherie. Perché lo Stato italiano e questo Governo di sinistra hanno così paura del Governo albanese? Perché l'Albania spaventa così tanto questo Stato che riceve le regine in pompa magna e che poi va a trattare sotto banco con i mafiosi albanesi? Cosa vuole nascondere? Perché non si hanno la forza e il coraggio di intervenire in modo risoluto per porre fine a 10 anni di interventi straordinari? Stiamo parlando di una situazione che si trascina dal crollo del comunismo in poi; dall'inizio degli anni novanta ad oggi si continua con missioni che si definiscono umanitarie, ma che in realtà dimostrano tutta l'incapacità dello Stato italiano di trattare con un Stato che dovrebbe essere civile e al suo pari. Invece, siamo costretti sempre e comunque a subire i ricatti delle organizzazioni mafiose e a constatare l'impossibilità e l'incapacità dello Stato albanese di costruire un sistema di controllo dell'ordine pubblico.

Non è possibile continuare a coprire le responsabilità di uno Stato mafioso e criminale come l'Albania dimostra di essere. Non è possibile cedere ai ricatti della

mafia albanese che controlla intere zone del territorio dello Stato italiano, soprattutto nelle grandi città. Non è possibile continuare a giustificare e a tollerare la prepotenza degli scafisti e di queste organizzazioni criminali, che si prendono gioco dell'autorità e dell'autorevolezza, che si dimostra non esistere, delle istituzioni italiane. È vergognoso impiegare 20 miliardi in quattro mesi (ossia 5 miliardi al mese) per azioni che risultano essere assolutamente inutili e che hanno dimostrato la loro incapacità di raggiungere qualsiasi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolo Colombo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morselli 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morselli 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso l'attesa di 10 centesimi di secondo.

PRESIDENTE. Come vede, stiamo crescendo in bontà in questo periodo di fine legislatura.

FABIO CALZAVARA. Ogni giorno sta diventando più generoso.

PRESIDENTE. Avrò il premio la notte di Natale...

Prego, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Relativamente all'emendamento Morselli 1.19, con grande fatica noi voteremo a favore, anche se lo riteniamo insufficiente; sarebbe stato più consono accettare il dimezzamento della spesa ed i motivi sono sotto gli occhi di tutti. Ci accingiamo a regalare autovetture, fuoristrada di moda nuove alle forze di polizia, mentre in alcune questure italiane ho visto con i miei occhi utilizzare autovetture veramente da rottamare, per non parlare, poi, della Guardia di finanza, che effettivamente combatte con mezzi assolutamente insufficienti contro la criminalità pugliese, potenziata dai collegamenti con la malavita albanese; anche i carabinieri registrano deficienze. Credo sarebbe stato doveroso dare un segnale pratico, non soltanto teorico, non soltanto a parole, nel senso di stanziare fondi per le nostre forze di polizia in Albania, ma anche di risparmiare risorse da utilizzare per colmare le deficienze veramente inqualificabili delle forze di polizia presenti in Italia, che generosamente fanno il possibile per combattere, in molti casi ad armi impari, contro questa criminalità.

Desidero sottolineare anche che, purtroppo, tali competenze vengono scaricate soltanto sul Ministero per i beni e le attività culturali. Mentre fuori da quest'aula gli insegnanti chiedono aumenti che non siano mere opere di carità, mentre vi sono province e regioni che non riescono assolutamente a fare fronte al carico gravoso ed improbo di mantenere le scuole che lo Stato ha gentilmente trasferito senza finanziamenti adeguati, ci troviamo di fronte ad un esubero di finanziamenti in favore dell'Albania.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole sull'emendamento Morselli 1.19, sia pure a malincuore, considerato che con la sua approvazione risparmieremmo soltanto un miliardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il dato che ho fornito in precedenza sulla mancata registrazione delle nascite non è mio. Caro sottosegretario, quel dato — forse è una mia impressione ma ho visto un suo sorrisetto un po' ironico, può darsi che mi sbagli — è dell'UNICEF: nel 1998 in Albania sono state registrate meno di 100 nascite. Sembra un dato incredibile.

Se lei parlasse con i magistrati pugliesi per la tutela dei minori, si sentirebbe dire che quando arrivano in Italia bambini e si cerca di identificarne le generalità, essi scrivono in Albania ma non risponde alcuna autorità, né comunale, né di altro livello.

Se finanziamo con questi 21 miliardi la presenza su quel territorio di agenti della Polizia di Stato e di carabinieri, credo che al posto delle Mitsubishi e dei 24 fuoristrada sarebbe più utile finalizzare quelle presenze per sopperire a cose che le autorità albanesi non fanno. Noi rischieremo di diventare complici di uno Stato criminale perché, al di là di tutte le altre valutazioni relative alla droga, alla prostituzione e a quant'altro, se uno Stato non tutela l'iscrizione all'anagrafe di chi nasce, la criminalità è al vertice dello Stato stesso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Borghezio, al quale ricordo che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Ritengo che il nostro gruppo debba doverosamente esprimere un voto contrario su questo provvedimento.

Apprendiamo dal nostro collega Calzavara un fatto molto grave: che questi fondi sono stati sottratti a quelli destinati ai beni culturali e ambientali proprio nel momento in cui siamo ancora lungi dal poter valutare l'enorme disastro creato

proprio ai beni ambientali dalla recente alluvione. Non vorrei fare della facile demagogia su questo punto, ma credo che, nel momento in cui andremo sicuramente a centellinare in sede di finanziaria i fondi destinati a sopperire a tutti i gravissimi danni recati dall'alluvione (per la verità, non soltanto ai beni culturali e ambientali, ma anche alle aziende, alle popolazioni colpite, ai commerci) ad una vasta regione della Padania, che è stata messa in ginocchio dai recenti avvenimenti, si possa approvare con estrema leggerezza quello che io mi permetto di considerare uno spreco, una regalia, la cui inutilità è già stata evidenziata dall'inconsistenza dei risultati ottenuti da questa collaborazione. Per noi, infatti, questa collaborazione è a risultato algebrico zero o inferiore allo zero! Il risultato è quello non della sperata collaborazione tecnica e di *intelligence* con le rinnovate forze di polizia e di indagine albanesi, ma anzi del rafforzamento delle strutture delle organizzazioni di stampo mafioso albanesi che operano nel nostro paese.

Noi, nella sede propria della missione della Commissione antimafia, avevamo portato un contributo importante...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Presidente, colleghi, premetto che tutta questa serie di interventi e la discussione sul provvedimento non vogliono essere un processo all'Albania e tanto meno al popolo albanese, ma sono una richiesta di responsabilità nei confronti di uno Stato che, se vuole rimanere all'interno della comunità internazionale, deve rispettare determinate regole. Questa richiesta di responsabilità ovviamente deve essere sostenuta da strumenti di pressione e, se questa pressione si può esercitare paventando la diminuzione o addirittura la totale eliminazione di fondi per questo tipo di collaborazioni che non danno risultati, allora questo potrebbe essere uno strumento.

Nella giornata di ieri ho avuto modo di leggere un rapporto della direzione investigativa antimafia nel quale si affermava che Torino — la città capoluogo della mia regione ed anche la sua città, Presidente Violante — è diventata un centro di raccolta e di smistamento di tutti i traffici illeciti del nord Italia. Questo è veramente un bel risultato, dopo anni di collaborazione con le forze di polizia o supposte tali del Governo albanese!

Come già ribadito nella discussione di ieri, noi pensiamo innanzitutto che la drastica diminuzione, se non totale, degli aiuti verso questo tipo di collaborazione non sia solo uno strumento di pressione, ma anche l'opportunità di deviare questi fondi (convenga con me, Presidente!) per l'aiuto di quelle popolazioni piemontesi, della Valle d'Aosta e della sua stessa città che tanto duramente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Giuseppe Rossi.

VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione. Signor Presidente, capisco che quando ci troviamo di fronte a posizioni ostruzionistiche, poi anche da parte dei componenti la maggioranza viene meno la voglia di intervenire anche per entrare nel merito del provvedimento. Però, credo che vada fatta chiarezza anche rispetto alle cose dette nella discussione sul precedente emendamento presentato dal collega Morselli rispetto all'entità della spesa. Voglio dire questo per chiarezza e anche perché non rimanga il dubbio tra i colleghi della maggioranza (cioè tra coloro che poi devono sostenere questo provvedimento) sulla provenienza di questi fondi.

Innanzitutto, vi è un'inesattezza. È stato dato per certo dal collega Calzavara, e poi è stato ripreso dal collega Borghezio, il fatto che questi 22 miliardi circa siano prelevati dalle Tabelle del bilancio del

Ministero della cultura. Questo non è vero. Basta leggere l'articolo 2 relativo alla copertura finanziaria ed appare chiaro che, così come recita l'articolo 2, i fondi vengono prelevati dal fondo di riserva e quindi non dalle Tabelle di bilancio del Ministero della cultura.

Vi è poi da precisare un altro aspetto che riguarda l'entità della spesa e l'utilizzazione di questi 21 miliardi e 784 milioni. Oltre 16 miliardi serviranno per il finanziamento del personale italiano impiegato nelle missioni di polizia, anche perché nell'arco di questi ultimi due anni vi è stata una lievitazione della spesa legata alle disposizioni contenute dalla legge n. 300, votata a larghissima maggioranza da questa Assemblea nel 1998. L'articolo 4, che fu introdotto in quel disegno di legge, ha una genesi particolare poiché nasce su sollecitazione — guarda caso — del gruppo di Alleanza nazionale. Infatti, fu recepita una indicazione contenuta in un atto di indirizzo promosso dal collega Zacchera, deputato del gruppo di Alleanza nazionale, con la quale si chiedeva al Governo (io dico giustamente, perché poi tutti noi votammo quel provvedimento) di equiparare il trattamento economico di tutti coloro che prendevano parte alle missioni in Albania. Sostanzialmente, si chiedeva di adeguare il trattamento economico per tutti i dipendenti delle diverse amministrazioni del nostro Stato impegnati in Albania, perché all'epoca vi era una disparità di trattamento tra coloro che dipendevano dalla delegazione italiana di esperti che era disposta dal nostro Ministero della difesa e quelli della missione interforze. Quindi, la lievitazione si ebbe in quella occasione in cui questo Parlamento, su sollecitazione del collega Zacchera, decise di equiparare il trattamento economico. Ho detto questo affinché si possa ripristinare in questo momento un minimo di verità sulle spese previste da questo decreto. Comunque, ci tenevo a precisare che i fondi vengono prelevati dal fondo di riserva e non dal bilancio del Ministero della cultura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, il senatore Andreotti, quando rivestiva ruoli importanti nella sua formazione politica e nel Governo, ebbe un incidente di percorso quando dichiarò che era meglio che il muro di Berlino restasse dov'era. Evidentemente, egli formulava una previsione molto saggia quando diceva che era meglio che il mondo comunista restasse com'era, altrimenti, visti i disastri che aveva creato, vi sarebbero state delle conseguenze quali quelle che stiamo drammaticamente vivendo oggi.

Oggi, mi sembra che stiamo parlando di tutto, ma concretamente molti colleghi non si rendono conto, forse, che stiamo approvando un decreto che stanziava — piccolo particolare — 21 miliardi per stipendi dal 1° luglio 2000.

Siamo a fine ottobre e chi, come l'onorevole Gasparri, ha avuto qualche esperienza di Governo, sa che questi soldi sono stati già spesi: allora, venire adesso a presentare emendamenti in riduzione mi sembra un po' fuori luogo. Se invece il significato dell'emendamento fosse richiamare il Governo ad un più puntuale utilizzo di queste risorse, nonché richiamare le autorità albanesi ad un effettivo contrasto della criminalità da parte delle forze di polizia, con una politica lungimirante e corretta (come io e molti altri colleghi ritengono sia possibile), bisognerebbe chiarire che questi aiuti vanno fatti a casa loro, anche per quanto riguarda le forze di polizia albanesi. Non è, quindi, un'incongruenza: signori miei, riflettiamo bene prima di rilasciare affermazioni demagogiche come quelle di poc'anzi da parte di molti colleghi, perché non servono assolutamente a niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morselli 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>397</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>213</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morselli 1.28 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, l'emendamento riformulato al nostro esame ha un significato fondamentale nell'ambito del decreto-legge, perché comporta un'importante novità: si prevede, infatti, la presentazione al Parlamento di una relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi, per cui può essere finalmente il momento per una seria riflessione e per fare il punto sul nostro intervento in Albania.

Rivendichiamo la paternità di questa iniziativa, da valutare in maniera molto positiva e da prendere in considerazione anche per altri interventi: ritengo, infatti, sia molto importante che il Governo si abitui a relazionare al Parlamento sulla realizzazione di obiettivi prefissati e faccia un preconsuntivo ed un consuntivo sui propri interventi; si tratta di uno strumento di lavoro necessario per consentire di continuare eventualmente sulla stessa linea oppure di correggere l'impostazione delle iniziative intraprese. Invito pertanto la Camera a votare a favore dell'emendamento in esame, nella nuova formulazione, che sicuramente renderà più trasparente ed incisiva l'azione che il Governo intenderà intraprendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmizio. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento in esame, nella nuova formulazione accettata

dal Governo, mette la prima pietra rispetto alla possibilità per il Parlamento di verificare realmente se gli obiettivi comunicati siano stati raggiunti e se i risultati siano effettivamente efficaci. È il primo passo verso la possibilità per noi di valutare i comportamenti del Governo e quindi l'Assemblea dovrebbe senz'altro votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, naturalmente il gruppo della Lega nord voterà a favore dell'emendamento in esame ma, devo dire, signor Presidente, cari colleghi, con un po' di delusione. D'altro canto, il testo dell'emendamento premia in qualche modo quanto sostenuto da sempre dalla Lega nord: l'esigenza di una relazione al Parlamento sull'efficacia delle spese e dell'impegno in Albania. Solo grazie alla compattezza e alla determinazione della Casa delle libertà, siamo riusciti a strappare questa previsione normativa. Questo la dice lunga sulla sincerità della maggioranza a porre rimedio a tutti gli errori compiuti. L'emendamento, infatti, anche se in parte modificato, era stato sottoscritto anche da me in Commissione esteri e, vista l'assenza del collega Morselli, ho chiesto che fosse posto in votazione ed è stato respinto dalla maggioranza. È stato riproposto in aula e, per fortuna, la compattezza della Casa per le libertà ha consentito di migliorarlo ulteriormente.

Ad avviso della Lega nord — ribadisco quanto affermato nel mio intervento sull'ordine dei lavori — l'emendamento che obbligherà il Governo a presentare una relazione sui risultati avrebbe dovuto contenere anche la previsione di un elenco dei finanziamenti dei beni ceduti, anche a titolo gratuito, dall'Italia all'Albania. Ciò al fine di avere un quadro complessivo che oggi non abbiamo.

Sarebbe stato importante conoscere anche il numero dei visti rilasciati dall'Albania a seconda della tipologia, nonché

dei cittadini albanesi indagati, tratti in arresto e che hanno subito un processo, al fine di controllare efficacemente l'intero operato. Sarebbe stata necessaria l'indicazione del numero dei cittadini albanesi sbarcati in Italia, così come di quelli intimati di espulsione, di quelli effettivamente espulsi, di quelli in possesso di regolare permesso di soggiorno e accusati di reati. Sarebbe stato necessario, ancora, conoscere il numero dei reati più frequentemente consumati dagli albanesi presenti in Italia, nonché il quantitativo di droga sequestrato in Italia a cittadini albanesi. Ancora, la quantità di droga proveniente o transitante dall'Albania, quindi il traffico e il sequestro di armi, che presenta numeri piuttosto interessanti, ma disaggregati e pertanto difficilmente controllabili. Da ultimo, sarebbe stato necessario indicare le infrazioni doganali commesse a danno dell'Italia. Non chiediamo l'impossibile, anzi, chiediamo al Governo di accogliere tali richieste perché non si tratta di dati che emergono da sondaggi, ma di dati contenuti nei rapporti dei servizi segreti, che restano solo in mano a poche persone e non vengono divulgati. Essi dovrebbero essere aggregati per capitoli, al fine di esercitare un controllo opportuno e doveroso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Matteoli, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, ritengo opportuno esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame perché il problema dell'Albania non è affrontabile a seconda del numero dei miliardi che destiniamo a tale paese. Nel 1991 in Albania si votò per la prima volta con un sistema parademocratico e una delegazione della Camera vi si recò per vedere come si svolgevano le votazioni. La delegazione era presieduta dall'onorevole Piccoli ed io ebbi l'opportunità di farne parte; le contraddizioni presenti in quel paese erano già enormi: basti

pensare che gli albanesi avevano divelto le statue di Enver Hoxha e Ramiz Alia ci ricevette nel suo ufficio avendo alle proprie spalle una statua di Hoxha. Da allora, le contraddizioni sono aumentate, non sono diminuite, e il problema dell'Albania non è legato ad un flusso di denaro che inviamo in quel paese, ma a una politica, una cultura, un'economia che devono essere aiutate, essendo l'Albania un paese europeo, seppure piccolo; tuttavia, vi deve essere un controllo molto approfondito sui soldi che inviamo. Questo emendamento...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasparri, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, ne userò soltanto uno per dire che questo emendamento è il punto chiave della discussione. Ci auguriamo che a questo punto, essendo stato scandito il tempo per queste relazioni ed essendo stato sottolineato, in particolare dall'onorevole Morselli, l'obiettivo di una conoscenza ampia degli interventi, il Governo finalmente fornisca la necessaria informazione al Parlamento, a tutto il Parlamento, colleghi della maggioranza. In questo senso abbiamo lavorato per la trasparenza degli investimenti, per un ruolo del Parlamento, anche in riferimento, Presidente Violante, alla discussione sugli ordini del giorno e sulla loro efficacia che abbiamo aperto ieri e che riprenderemo altrove.

Stavolta quello che doveva essere un ordine del giorno viene ripreso nel testo della legge. Ma il Governo farebbe bene a rispondere al Parlamento delle proprie responsabilità, senza costringere ad un'estenuante maratona per trasformare impegni pregressi in vincoli di legge affinché si riferisca cosa si fa oggi in Albania con i soldi degli italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, con convinzione noi Democratici di sinistra voteremo a favore di questo emendamento, riformulato dalla relatrice, sulla base di un precedente emendamento che era stato presentato già in Commissione dall'onorevole Morselli.

Come ha detto il collega Palmizio, anche noi DS, come tutto il centrosinistra, riteniamo che questo sia un primo passo. Lo abbiamo detto anche in Commissione esteri e in quella sede — voglio ricordarlo a tutti, per onestà — la relatrice Adria Bartolich, sin dall'inizio, si era dichiarata disponibile a convergere su questo emendamento e, se vi fosse stata maggiore attenzione da parte di tutti i gruppi, ciò avrebbe potuto farci guadagnare molto tempo.

Sono d'accordo che si tratta di un primo passo; sono d'accordo sul fatto che il Governo presenti una relazione ampia, perché è compito del Parlamento, e della Commissione esteri in particolare, avviare, come già ha fatto, un monitoraggio attento sull'efficacia della nostra presenza e della nostra solidarietà. Anch'io, come democratico di sinistra, sono interessato a capire l'evoluzione importante che si compie in Albania.

Vorrei ricordare brevemente — successivamente non farò più alcuna dichiarazione di voto — che sono stati compiuti importanti passi in avanti. Sulle ultime elezioni amministrative è stato espresso un giudizio di regolarità da parte degli osservatori internazionali. Sono stati fatti passi in avanti nella convivenza tra i partiti di sinistra e i partiti di destra, che in Albania fino a due anni fa si delegittimavano in continuazione. C'è una democrazia che si rafforza, anche se con molto ritardo e con grande gradualità. Ci sono dati importanti: dobbiamo chiederci perché nell'ultimo anno, rispetto agli anni precedenti, l'immigrazione dall'Albania si è dimezzata. Voglio ricordare un altro dato, cioè che fino a un anno fa, nel 1998 e fino alla metà del 1999, ogni notte sbarcavano dai 34 ai 37 gommoni, mentre nell'ultimo anno, signor Presidente, il dato è di 3 o 4 gommoni a notte. Dai circa 35

di più di un anno fa, nell'arco di tutto l'ultimo anno i gommoni sono diventati 3 o 4 per notte.

GIULIO CONTI. Sono più grandi.

PAOLO ARMAROLI. Sono sempre troppi.

DIEGO ALBORGHETTI. Vengono con le navi.

MARCO PEZZONI. È un dato ancora non esaltante, ma mi si permetta di dire che qualche piccolo passo in avanti è stato fatto e proprio per questo anche in Commissione esteri abbiamo deciso all'unanimità che tutti i capigruppo si recheranno a dialogare con il Parlamento albanese, perché, in base ad una decisione dell'ufficio di presidenza della Commissione esteri — centrodestra e centrosinistra, ancora una volta con un atteggiamento *bipartisan* —, vogliamo essere in grado di controllare se davvero i nostri soldi, i finanziamenti, la solidarietà portano questo paese sempre più vicino a quell'Europa democratica che, da quanto ho capito, è l'obiettivo di tutti. Con una battuta vorrei dire — è importante per tutti, centrodestra e centrosinistra — che non vogliamo più che tornino i vecchi muri di Berlino. Dopo la caduta di quel muro, si sta « scongelando » questa parte dei Balcani e quindi non è più il caso di tirare su un piccolo muro contro l'Albania. Tutti i muri sono crollati, quindi prendiamo atto di questa nuova situazione positiva in cui è importante lavorare tutti insieme, come vogliamo fare approvando questo emendamento presentato inizialmente dal collega Morselli e che il relatore ha rielaborato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, il mio intento è quello di costruire non di ostruire. Rimango abbastanza preoccupato innanzitutto per la non reciprocità

tra volontà di interdizione della malavita organizzata tra Italia ed Albania. In secondo luogo per un atteggiamento un po' troppo ottimistico del Governo italiano rispetto a fenomeni negativi. In esperienze precedenti, rischiando di non ricevere il consenso dei cittadini italiani, ho preferito denunciare con forza le cose che non andavano ed è per questo che sono perplesso. Stiamo parlando non della mancanza di solidarietà perché siamo tutti convinti che occorre essere solidali con i paesi che con difficoltà cercano la difficile via della democrazia dopo aver vissuto per decenni nel dramma della schiavitù politica; non possiamo però negare che proprio quelli che si indignano tanto su singoli casi di schiavitù della donna, rimangono indifferenti o almeno parlano poco della mercificazione dei bambini, persino handicappati, con il rischio reale di pedofilia, pornografia e perfino di traffico d'organi. Tutti dovremmo preoccuparci ed indignarci di più perché il dolore di chi è meno protetto non dipende...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierto, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ormai abbiamo detto tutto sul problema dell'Albania e sul decreto in discussione ed abbiamo visto di tutto perché attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo assistito al dramma quotidiano che si vive sulle coste italiane. L'emendamento posto in votazione non può non essere condiviso perché pone una serie di *step* e controlla i risultati raggiunti nel tempo. I risultati devono essere reali perché ormai tutti ci chiediamo quando diminuirà la criminalità, quando diminuirà l'immigrazione clandestina, quando si cominceranno a risolvere seriamente i problemi di un popolo che da tempo anela maggiore tranquillità. È quindi essenziale una collaborazione sotto l'aspetto formativo tra le nostre forze di

polizia e quelle albanesi anche al fine di dotare le centrali operative di adeguati strumenti tecnologici (e sotto questo profilo l'Italia deve fare la sua parte).

Mi risulta che i fondi della Comunità europea per il controllo delle coste italiane e per l'attivazione, nel nostro paese, di tecnologie per fronteggiare l'immigrazione clandestina, hanno dato luogo ad investimenti su sistemi israeliani, che possono essere ottimi, ma escludono la possibilità di ricorrere a sistemi integrati. Purtroppo, disponiamo di molti sistemi che, però, non sono tra loro integrati. Si tratta di sistemi italiani relativi rispettivamente all'esercito, alla marina e all'aeronautica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ascierio.

**In morte del professor
Guglielmo Negri (ore 12,35).**

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi di un lutto. È morto il professor Guglielmo Negri, che è stato presidente del partito repubblicano. Credo che tutti voi lo abbiate conosciuto: era un uomo simpatico, affabile e competente. Lo abbiamo incontrato fino a poche ore fa nel corridoio del Transatlantico. Vedremo poi in che modo ricordarlo ufficialmente, ma intanto ho voluto darvi comunicazione del lutto. Ho fatto pervenire alla famiglia — interpretando i sentimenti di tutti — i sensi della nostra partecipazione al suo dolore. Il professor Negri stava bene; era dal medico ed improvvisamente lo ha colto un infarto.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7342 (ore 12,36).

(Ripresa esame articoli — A.C. 7342)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Morselli 1.28 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	387).

Avverto che tutti gli emendamenti all'articolo 2 sono formali.

Avverto che l'emendamento Calzavara 3.1 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzavara 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione offerta dall'illustrazione dell'emendamento in esame (con il quale il mio gruppo propone di sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti i programmi e le iniziative di spesa a favore dell'Albania) per sottolineare la nostra posizione.

Siamo di fronte all'ennesimo provvedimento di spesa sostanzialmente incontrollata: mi chiedo dove andranno a finire i soldi del contribuente stanziati per questa nobile iniziativa, verso la quale abbiamo sentito, da parte delle forze di Governo, tante assicurazioni e lodi sperticate. Sarebbe ora di cominciare ad assicurare ai cittadini un controllo preventivo. Troppe volte ci si trova di fronte — in caso di riscontri oggettivi — a situazioni che, sia a livello locale, sia a livello centrale, contrastano con i criteri di trasparenza e di rigore della spesa pubblica che sono invocati da tutte le forze politiche a parole. In realtà, poi, si spende tanto e male!

Signor Presidente, riteniamo che gli aiuti in questione avrebbero dovuto essere finalizzati a risultati concreti: ad esempio,

ad ottenere risposte a quelle domande che, in occasione della missione della Commissione antimafia, avevamo posto ai responsabili dell'*intelligence* e del Ministero degli interni albanese, sulla base dei dati forniti dalla DIA. Ci chiediamo che fine abbiano fatto le indagini che ci furono promesse sul flusso di denaro sporco, proveniente in Italia da parte di soggetti albanesi che, per mezzo di due sportelli di banche di interesse nazionale, fluiva verso l'Albania e paesi terzi, compresa l'Algeria. Ricordo il pallore del ministro degli interni albanese quando fornimmo i dati relativi a decine e decine di miliardi.

Sentiamo spesso fare della retorica sul povero extracomunitario abbandonato: qui, invece, siamo di fronte ad operatori finanziari che muovono decine di miliardi in un giorno solo, in pochi sportelli, a Roma e Milano, di banche di interesse nazionale. Dopo tutti questi anni di collaborazione e di *intelligence* e di invio dei nostri esperti in Albania, mi chiedo quali risposte siano state date di fronte ai dati che il sottoscritto fornì a Tirana — nella missione della Commissione antimafia — ai responsabili dell'*intelligence* albanese. Non ci è stato risposto nulla e continuiamo a non sapere nulla sui traffici delle centrali criminose albanesi presenti nel nostro paese, sicuramente con coperture di carattere mafioso. È il fallimento della vostra politica. Noi non vogliamo finanziare i vostri fallimenti, quindi ben venga l'emendamento Calzavara 3.2, che sottopone al rigido controllo preventivo della Corte dei conti queste spese folli che voi continuate a fare, centellinando invece con il contagocce gli aiuti alle popolazioni colpite dall'alluvione e continuando a spendere e spandere in aiuti e sovvenzioni agli amici degli amici dei vecchi compagni di Tirana (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Calzavara 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	170
Hanno votato no .	193).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 7342)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7342 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, i seguenti ordini del giorno, in quanto relativi ad argomento estraneo all'oggetto della discussione: Fragalà n. 9/7342/24 — limitatamente al primo capoverso del dispositivo — in tema di iniziative per il turismo pugliese; Molgora n. 9/7342/35, concernente il potenziamento delle forze dell'ordine in Lombardia; Paolo Colombo n. 9/7342/54, che prevede l'abrogazione di una disposizione del testo unico sull'immigrazione.

Invito il rappresentate del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ricordare che l'emendamento che è stato inserito nel testo del provvedimento, proposto nel testo riformulato dalla relatrice, che istituzionalizza, prevedendo la cadenza semestrale, una relazione al Parlamento sugli interventi e sulla realizzazione degli obiettivi, fa sì che

debbano intendersi superati, ad avviso del Governo, numerosi ordini del giorno presentati. Mi riferisco precisamente agli ordini del giorno da Berselli n. 9/7342/10 a Migliori n. 9/7342/18 ed agli ordini del giorno Gasparri n. 9/7342/25, La Russa n. 9/7342/26, Calzavara n. 9/7342/30, Galli n. 9/7342/34, Rodeghiero n. 9/7342/41, Copercini n. 9/7342/47 e Faustini n. 9/7342/56.

Vi sono inoltre una serie di ordini del giorno (tra l'altro presentati, se non sbagli, da parlamentari del medesimo gruppo) che fissano, per così dire, alcuni criteri di orientamento per le attività di cooperazione. La mia proposta è che vengano riuniti in un ordine del giorno unico, che risulterebbe del seguente tenore (lascio da parte le premesse, sulle quali non intervengo, non manifesto consenso, perché appartengono ai presentatori degli ordini del giorno): «La Camera impegna il Governo a destinare le risorse erogate allo scopo di potenziare le strutture della polizia albanese addette alla lotta contro i traffici illeciti (ordine del giorno Amoruso n. 9/7342/1), contro i flussi migratori clandestini (ordine del giorno Alberto Giorgetti n. 9/7342/3), contro le attività di contrabbando (Mantovano n. 9/7342/4), al potenziamento della polizia di frontiera (Armani n. 9/7342/2) e della guardia costiera albanese (Neri n. 9/7342/8), nonché a potenziare le attività di addestramento delle forze di polizia albanesi (ordini del giorno Morselli n. 9/7342/6 e Zaccheo n. 9/7342/9)».

In questo modo, gli ordini del giorno che ho menzionato verrebbero tutti assorbiti in un unico testo, che è quello che ho appena letto. Il Governo accoglie questo ordine del giorno — se, naturalmente, i presentatori accettano tale proposta — e lo considera positivo. Credo infatti che abbiamo tutto l'interesse, in un rapporto di cooperazione che corrisponde ad un interesse nazionale dell'Italia, a rendere evidenti anche sul piano internazionale le preoccupazioni e le esigenze che vengono manifestate dall'opinione pubblica italiana e dal Parlamento in ordine all'efficacia delle attività di cooperazione.

Per queste ragioni, l'ordine del giorno viene accolto con favore dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Marino n. 9/7342/5, inviterei i presentatori a ritirarlo, perché già prevediamo, a costo zero, una donazione di mezzi da donare alle forze di polizia albanesi. Non si prevede una spesa per acquistarli, perché i mezzi che cediamo sono, di solito, dismessi. Per il resto, si tratta di strutture realizzate in cooperazione ed i cui stanziamenti sono già previsti.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Nania n. 9/7342/7, perché su questa materia vi è una legge che è stata finalmente approvata dal Parlamento albanese. Rientra nei compiti e negli impegni dello Stato albanese distruggere i mezzi che vengono sequestrati. Tra l'altro, abbiamo sottolineato come fatto positivo il fatto che la legge sia stata finalmente approvata e ci aspettiamo che venga rigorosamente applicata in tempi brevi e che vi sia uno sforzo straordinario da parte delle istituzioni albanesi al fine di stroncare l'«industria» dei gommoni e del traffico dei clandestini.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Benedetti Valentini n. 9/7342/19, lo si può considerare anch'esso assorbito dal maxiordine del giorno iniziale di cui ho già parlato e che unifica vari ordini del giorno presentati da parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gnaga n. 9/7342/20; accoglie altresì l'ordine del giorno Zacchera n. 9/7342/21, mentre invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Ascierio n. 9/7342/22.

PRESIDENTE. Quest'ultimo ordine del giorno mi sembra simile all'ordine del giorno Zacchera n. 9/7342/21.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. No, signor Presidente, perché in questo caso si chiede di non precedere alla erogazione dei finanziamenti prima della presentazione di una relazione al Parlamento, che noi abbiamo previsto entro la fine dell'anno. Si toglierebbe, quindi, qualsiasi tipo di efficacia al decreto-legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cola n. 9/7342/23, non sfugge la delicatezza di un impegno di questo genere che implica un aumento di retribuzione delimitato ad un settore del personale di polizia che si trova in missione e al quale, quindi, viene già riconosciuta un'indennità che deriva dal loro impegno. Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Cola n. 9/7342/23.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Fragalà n. 9/7342/24, limitatamente al secondo capoverso del dispositivo, perché il primo è stato dichiarato inammissibile.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gasparri n. 9/7342/25 i primi due capoversi sono accolti dal Governo, mentre in ordine al capoverso relativo alla dotazione degli strumenti necessari per poter effettuare un controllo efficace delle azioni, invito i presentatori a ritirarlo per ragioni che i colleghi ovviamente comprenderanno. Finché non decidiamo che si cambia registro perché è successo qualcosa (e non è questa la valutazione del Governo e finora nemmeno del Parlamento), ricordo che noi abbiamo a che fare con uno Stato sovrano e con istituzioni con le quali si stabilisce un rapporto di cooperazione.

L'ultimo capoverso del dispositivo di questo ordine del giorno è superato perché in esso si fa ancora riferimento a quanto previsto nell'emendamento presentato del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Lembo n. 9/7342/27, il Governo lo accoglie a condizione che nel dispositivo l'aggettivo « maggiore » sia eliminato. Il dispositivo dovrebbe essere pertanto così riformulato: « a sollecitare ed ottenere dalle autorità albanesi un coerente impegno delle loro forze ».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano la modifica proposta dal Governo.

ALBERTO LEMBO. Sì, l'accogliamo.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ritengo che il successivo ordine del giorno Messa n. 9/7342/28

sia già assorbito dall'ordine del giorno in cui si parla dell'addestramento. In ogni caso se i presentatori insistono, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Invito i presentatori dell'ordine del giorno Antonio Rizzo n. 9/7342/29 a ritirarlo. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Polizzi n. 9/7342/31.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/7342/32 (*Nuova formulazione*), il Governo sottolinea che la copertura finanziaria prevista incide sul fondo di riserva per le spese imprevedute, da utilizzarsi per esigenze contingenti, senza determinare impegni per gli esercizi successivi. Questo fondo non ha a che fare con le spese del personale della scuola né, più in generale, riguarda rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

Se ho ben compreso l'onorevole Giancarlo Giorgetti con il proprio ordine del giorno intende riferirsi a spese effettuate in passato. Ciò detto invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno così come formulato perché esso non può essere preso in considerazione in quanto fondato su una premessa inesatta.

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che gli ordini del giorno Bergamo n. 9/7342/33 e Galli n. 9/7342/34 sono assorbiti mentre l'ordine del giorno Molgora n. 9/7342/35 è inammissibile. Prego, onorevole sottosegretario, continui nell'espressione del parere.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Formenti n. 9/7342/36, Chiappori n. 9/7342/37, Parolo n. 9/7342/38, Frosio Roncalli n. 9/7342/39 (quest'ultimo non lo accoglie perché la sua formulazione è da una parte generica e dall'altra ultimativa).

Il Governo inoltre non accoglie gli identici ordini del giorno Fontanini n. 9/7342/40 e Caparini n. 9/7342/44.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7342/41 è assorbito.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Invito l'onorevole Balocchi a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/42. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Terzi n. 9/7342/43.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Stucchi n. 9/7342/45, sarei disponibile ad accoglierlo, purchè siano inserite le parole a « chiedere informazioni » circa la materia qui indicata, perché abbiamo a che fare con uno Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, è d'accordo?

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole sottosegretario.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Fontan n. 9/7342/46 e ritiene superato l'ordine del giorno Copercini n. 9/7342/47 dal contenuto dell'emendamento Morselli. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Cè n. 9/7342/48 e accoglie l'ordine del giorno Santandrea n. 9/7342/49. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Michielon n. 9/7342/50 e Anghinoni n. 9/7342/51. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7342/52 e non accoglie l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/7342/53.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/7342/54 è inammissibile.

Prego, onorevole sottosegretario.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo invita l'onorevole Pittino a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/55 e ritiene superato l'ordine del giorno Faustinelli

n. 9/7342/56. Infine, il Governo invita l'onorevole Borghezio a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/57, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto, perché dobbiamo cercare di capirci qualcosa! Ringrazio il sottosegretario perché è stato preciso su una materia così complessa.

Onorevole Gasparri, il sottosegretario Brutti ha proposto una riformulazione di una serie di ordini del giorno presentati dai deputati di Alleanza nazionale. Qual è la sua posizione?

MAURIZIO GASPARRI. Condivido la proposta del Governo. Mi limiterei a chiedere, per fare chiarezza — considerato che gli ordini del giorno sono « volatili » e che, in questo caso, vengono accorpati in un'unica stesura —, di procedere comunque alla votazione per rendere più cogente l'impegno assunto dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Amoroso n. 9/7342/1 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	385
Astenuti	8
Maggioranza	193
Hanno votato sì	378
Hanno votato no ..	7).

Onorevole Marino, accede all'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/5?

GIOVANNI MARINO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Nania: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/7.

Onorevole Gnaga, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/20?

SIMONE GNAGA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/21?

MARCO ZACCHERA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Ascierio: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/22.

Constatò l'assenza dell'onorevole Cola: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/23.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fragalà n. 9/7342/24.

Onorevole Gasparri, le ricordo che il Governo ha espresso parere favorevole sui primi due capoversi del dispositivo del suo ordine del giorno n. 9/7342/25, l'ha invitata a ritirare il terzo periodo e ha dichiarato assorbito il quarto. È d'accordo?

MAURIZIO GASPARRI. Sì, Presidente e insisto per la votazione dei primi due capoversi per la stessa ragione di chiarezza di cui ho parlato prima.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui primi due capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno Gasparri n. 9/7342/25, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i> ..	44).

Avverto che l'ordine del giorno La Russa n. 9/7342/26 è assorbito. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lembo n. 9/7342/27, come riformulato.

Constatò l'assenza dei presentatori degli ordini del giorno Messa n. 9/7342/28, Antonio Rizzo n. 9/7342/29, Polizzi n. 9/7342/31 e Giancarlo Giorgetti n. 9/7342/32 *(Nuova formulazione)*: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ricordo che l'ordine del giorno Bergamo n. 9/7342/33 risulta assorbito.

Constatò l'assenza dell'onorevole Formenti, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/36: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Chiappori, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/37, non accettato dal Governo?

GIACOMO CHIAPPORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/7342/37, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Constatò l'assenza dell'onorevole Parolo, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/38: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Frosio Roncalli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/39?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frosio Roncalli n. 9/7342/39, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 189
Hanno votato no . 224).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici ordini del giorno Fontanini n. 9/7342/40 e Caparini n. 9/7342/44, non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 419
Votanti 418
Astenuiti 1
Maggioranza 210
Hanno votato sì 186
Hanno votato no . 232).*

Onorevole Balocchi, accetta l'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/42?

MAURIZIO BALOCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Balocchi n. 9/7342/42 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Terzi n. 9/7342/43, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 416
Votanti 395
Astenuiti 21
Maggioranza 198
Hanno votato sì 162
Hanno votato no . 233).*

Onorevole Stucchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/45, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

GIACOMO STUCCHI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Fontan, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/46: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Santandrea, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/49, accettato dal Governo?

DANIELA SANTANDREA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon n. 9/7342/50, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 421
Votanti 420)*

Astenuti 1
 Maggioranza 211
 Hanno votato sì 189
 Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Anghinoni n. 9/7342/51, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 415
 Votanti 414
 Astenuti 1
 Maggioranza 208
 Hanno votato sì 183
 Hanno votato no . 231).*

Onorevole Alborghetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/52, accettato dal Governo?

DIEGO ALBORGHETTI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Guido Giuseppe Rossi, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/53: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Pittino, accetta l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/7342/55?

DOMENICO PITTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Pittino n. 9/7342/55 s'intende pertanto ritirato.

Prendo atto che l'onorevole Borghesio ha ritirato il suo ordine del giorno n. 9/7342/57.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
 — A.C. 7342)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, pregherei di contenere in 5 minuti per gruppo le dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di non allontanarvi.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, il mio intervento durerà pochi minuti per esigenze generali del giovedì alle 13, di cui siamo tutti consapevoli.

Noi voteremo contro il provvedimento in esame perché, con l'azione di questi giorni, abbiamo voluto denunciare i limiti ed i fallimenti della politica del Governo italiano, dei Governi italiani, verso l'Albania.

Più volte, con spirito nazionale, le opposizioni hanno dato il proprio appoggio ed il proprio consenso ad operazioni militari, umanitarie, di ogni natura; tuttavia, il nostro assenso non ha trovato corrispondenza nel rispetto del nostro ruolo politico e parlamentare da parte del Governo o dei Governi, al punto che la richiesta, più volte presentata attraverso ordini del giorno accolti dal Governo, di presentazione di relazioni al Parlamento su quel che avveniva in Albania con i mezzi italiani è dovuta diventare oggetto di una battaglia affinché venisse accolta con l'emendamento che poc'anzi è stato approvato.

Dal 1991 ad oggi abbiamo speso centinaia e centinaia di miliardi in Albania e, per contro, abbiamo visto spesso distrutte le risorse, gli aiuti, i mezzi anche di carattere militare e di sicurezza. Questo decreto-legge riguarda le forze di polizia: cari colleghi, quante volte avete visto distrutti i mezzi assegnati alle forze di polizia albanesi? Quante volte abbiamo visto le forze di polizia albanesi conniventi con contrabbandieri e trafficanti? La corruzione dei Governi albanesi è un dato reale: il Governo albanese è infiltrato

dalla criminalità! Lo diciamo con chiarezza nel Parlamento della Repubblica italiana! Ci ascoltino attraverso le radio, le parabole o attraverso le ambasciate, perché noi non abbiamo un Governo adeguato.

Vedete, colleghi, il caso dell'Albania è paragonabile a quello di un vicino di casa povero che, pur essendo aiutato dal condomino benestante, in cambio dell'aiuto taglia le gomme della macchina del proprio vicino di casa; gli rompe la cassetta della posta; gli scrive sui muri e quant'altro. Noi siamo consapevoli della tragedia del popolo albanese e abbiamo solidarizzato anche perché — non ce lo dimentichiamo; non ve lo dimenticate, colleghi — se in Albania è stato distrutto ogni tessuto civile, è per una dittatura cinquantennale marxista tra le più ottuse, bieche e prevaricatrici! Questa è la verità! Forse hanno costruito più *bunker* che forni per il pane in Albania, sotto la dittatura comunista; e purtroppo il retaggio lo si vede!

Noi comprendiamo il dramma albanese per queste ragioni; per vincoli plurisecolari tra l'Italia e l'Albania abbiamo teso la mano al popolo e non ai Governi. Ed oggi diciamo che vogliamo però avere un rendiconto da quei Governi sull'utilizzo dei soldi erogati!

In questi giorni abbiamo più volte richiamato i rapporti della DIA e del Ministero dell'interno, che hanno denunciato la pericolosità della criminalità albanese, la quale arriva in Italia con organizzazioni « chiavi in mano »: le bambine da sfruttare sulle strade, la droga da vendere agli angoli delle scuole, lo spacciatore e lo sfruttatore delle bambine, la possibilità dell'acquirente della droga. Arriva tutto organizzato! Vi sarà poi sicuramente il basista italiano e il collegamento con le criminalità nostrane; purtroppo, però, arrivano già organizzati e con una capacità di infiltrazione sul nostro territorio che va denunciata.

Ed allora, se noi al vicino di casa bisognoso dobbiamo tendere la mano,

dobbiamo anche dirgli di rispettare la nostra casa, se vuole essere anche la sua casa!

Ai Governi albanesi diciamo che, se i soldi vanno erogati, devono servire a far crescere il livello civile e morale di quel popolo, a fargli ritrovare una dimensione che oggi purtroppo non è riuscito ad avere per via di quella dittatura marxista pluridecennale.

Ed allora noi diciamo « stop »: abbiamo colto l'occasione di questo decreto per esigere dal Governo che nella legge si inserisse il dovere per l'esecutivo di riferire in Parlamento, per dire queste cose ai partiti della maggioranza, al Governo italiano e a quello albanese, nonché alla pubblica opinione. Diciamo queste cose perché siamo stanchi di dare soldi, di tendere la mano e di ricevere calci in faccia!

Il Governo ha espresso parere favorevole su una serie di nostri ordini del giorno, che erano già stati approvati in precedenza. Il Governo adempia, quindi, agli impegni contenuti negli ordini del giorno! Quando noi diciamo di controllare le coltivazioni di droga, ci riferiamo ad alcuni rapporti delle Nazioni Unite, che hanno accertato da anni che, in quasi tutte le regioni albanesi, si coltiva *cannabis*. Ora, è vero che abbiamo nel nostro Governo italiano anche personaggi che la *cannabis* la darebbero a ricreazione nelle scuole, ma è altrettanto vero — come risulta dagli atti — che il Parlamento si è sempre pronunciato contro ogni proposta di legalizzazione delle droghe leggere e pesanti. Rispettiamo quindi le leggi che abbiamo approvato anche qui contro queste ipotesi! Poiché l'Italia è contraria alla legalizzazione della droga (non parlo quindi solo della Casa delle libertà, ma del Parlamento italiano), allora bisogna agire nei confronti di quei paesi che coltivano illegalmente la droga, che la riversano a fiumi verso l'Italia! Ricordo tra l'altro che l'ONU ci ha richiamati e che alcune missioni hanno accertato il fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, deve concludere!

MAURIZIO GASPARRI. Noi dobbiamo quindi esigere la distruzione di quelle coltivazioni!

Il nostro no sul provvedimento lo esprimiamo nonostante lo sforzo per migliorarlo e nonostante la solidarietà che esprimiamo alle forze dell'ordine italiane in Albania, così come a tutti i militari italiani presenti nei Balcani, i quali sono delle vittime doppie di questa normativa perché non hanno alle spalle un Governo che ne « copra l'impegno » e si trovano a fronteggiare situazioni di emergenza! Li ringraziamo auspicando che buona parte di questi soldi vadano davvero a loro; sappiamo però che loro sono i primi a vivere il disagio di un Governo che non ha il coraggio di chiedere la distruzione degli scafi e delle coltivazioni di droga, d'accordo con il Governo albanese, in un concerto di azione europea che in altri casi ha dispiegato mezzi enormi per riportare alla ragione paesi e situazioni.

Noi non vogliamo guerre, ma vogliamo una pace nelle regole e nell'ordine!

Ringraziamo quindi...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, concluda!

MAURIZIO GASPARRI. Ringraziamo quindi per quel loro sforzo inutile le nostre forze dell'ordine italiane e chiediamo al Governo di adempiere a tutti quegli ordini del giorno e di riferire al più presto ai sensi della legge, come oggi sarà possibile fare, su una politica albanese che, se è quella di Barberi, è la politica della corruzione, del fallimento e della vergogna della missione Arcobaleno, che è finita sotto il controllo della Corte dei conti e con le indagini della Guardia di finanza!

Noi siamo per la solidarietà vera e quindi lo vogliamo ribadire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, intervengo per pochi minuti solo per annunciare il voto favorevole dei deputati Verdi anche se con qualche perplessità di cui parlerò. Noi, a differenza del collega Gasparri, riteniamo che dal 1997 in Albania sia stato fatto qualche significativo passo in avanti verso la vera democrazia e per la ricostruzione del sistema istituzionale. Questi passi significativi sono stati mossi anche grazie all'aiuto dell'Unione europea, e in particolare del nostro paese.

Nel marzo 1997 l'Albania era un paese sull'orlo della guerra civile. Oggi, quel paese ha un Parlamento democraticamente eletto e, secondo l'OSCE, l'organizzazione europea per la sicurezza e la cooperazione che si occupa di monitoraggio elettorale, le ultime elezioni amministrative di qualche settimana fa si sono svolte in un clima di sostanziale regolarità e di sicurezza. Quindi, noi Verdi non mettiamo in dubbio l'esigenza, la necessità e l'opportunità di continuare con gli interventi in favore della ricostruzione del sistema istituzionale, dell'*institution building*, in quel paese; continuiamo a sostenere l'opportunità che si proceda verso la stabilizzazione democratica di quel paese, però siamo perplessi e critici, anche alla luce di quello che è successo in questi giorni in quest'aula rispetto agli strumenti normativi che si utilizzano.

Sottosegretario Brutti (che oggi rappresenta il Governo), noi siamo molto perplessi e molto critici rispetto al fatto che si sia utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza per finanziare interventi già previsti all'interno di un accordo quadro, di un protocollo d'intesa, sottoscritto dal nostro Governo e dal Governo albanese quasi tre anni fa. Noi riteniamo che il finanziamento di questi interventi debba trovare la giusta collocazione all'interno delle tabelle della finanziaria e che il finanziamento di questi interventi possa essere programmato con largo anticipo in modo da non bloccare i lavori di questa Assemblea e dell'altro ramo del Parlamento per la conversione in legge di decreti. Su questo — lo ripeto — noi siamo molto perplessi, anche se ovviamente vo-

teremo a favore perché condividiamo l'esigenza di continuare nell'opera di sostegno che, in modo meritorio, il nostro paese sta portando avanti a sostegno della ricostruzione della democrazia nel paese delle aquile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati di Rinnovo italiano voteranno a favore di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge che riguarda interventi a favore delle forze di polizia albanesi. Noi crediamo che questi 22 miliardi circa vadano nella direzione di rafforzare quegli istituti democratici che hanno reso possibile, seppure in un percorso ancora incerto e incompleto, di investire in democrazia. È interesse del nostro paese e dell'Europa stabilizzare quest'area balcanica dove è collocata anche l'Albania, dove fino a pochi anni fa le persone giravano armate, come nelle strade di Valona, e sparavano di tanto in tanto. Noi crediamo che gli interventi legislativi che hanno preceduto questo che stiamo discutendo oggi, siano serviti a ripristinare un minimo di condizioni e di agibilità democratica. È importante che il nostro paese si muova in questa direzione, in una visione che sappia guardare agli interessi generali di un'Europa che non tiene fuori dalla finestra alcune parti perché hanno dei problemi. Noi dobbiamo lavorare per consolidare la democrazia, lo sviluppo e la stabilità dell'Europa intera e, soprattutto, visto che abbiamo di fronte alle nostre sponde una parte del territorio albanese che presenta questi problemi, noi dobbiamo prestare aiuto, anche attraverso l'azione di contingenti italiani di carabinieri, di finanziari che stanno svolgendo un'azione importante in questo paese. Noi siamo convinti che in questa direzione sia utile muoversi.

Chiediamo, però, al Governo che il Parlamento venga aggiornato sull'efficacia degli interventi: le risorse ad essi destinate

dall'Italia non sono poche, sono onerose, per cui vogliamo sapere in quale direzione vanno gli interventi e vogliamo conoscere il ritorno in termini di efficacia e di risultati. Per tali ragioni, voteremo convintamente a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il CCD voterà contro il provvedimento in esame, non perché non sia d'accordo sull'intervento in Albania (tutti sanno, infatti, qual è stata la nostra posizione fin dal principio sul problema dell'Albania), ma perché non condivide il ricorso al decreto-legge. Tale strumento indica infatti, come è stato confermato dalle dichiarazioni in aula, che il Governo non ha sciolto tutti i nodi che volevamo venissero sciolti per capire in che direzione debba andare l'intervento dell'Italia nei confronti dell'Albania, in particolare con riferimento alla criminalità organizzata ed ai fenomeni dell'immigrazione clandestina nel nostro paese e del commercio delle sostanze stupefacenti.

Dobbiamo stroncare questi fenomeni all'origine, nel paese da cui partono, perché non si verifichi un loro riverbero in determinate zone del nostro paese, di cui abbiamo discusso molto in questi giorni, per cui non vi è bisogno di ripeterci. Siamo nelle mani di una piccola minoranza di albanesi che esercita un'azione criminale di tipo mafioso nel nostro paese, azione che non è più tollerabile: i nostri cittadini sono terrorizzati di fronte a questo fenomeno dilagante, sono anche cambiati gli stili di vita con riferimento alle libertà personali, considerato che bisognerebbe poter vivere in maniera tranquilla lontani da questi pericoli che, invece, incidono quotidianamente sulla nostra vita. Vogliamo, quindi, che l'intervento venga sì proseguito, ma nei modi giusti: vogliamo, dunque, che il Governo abbia le idee chiare e che questo

nuovo intervento nei confronti dell'Albania abbia finalmente un senso ed interrompa un circolo vizioso criminale che fino ad ora abbiamo subito e speriamo di poter interrompere, per tornare alla normalità. In base a tali motivazioni, voteremo contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, naturalmente il gruppo della Lega nord Padania voterà decisamente contro il provvedimento in esame, proprio perché, nonostante le nostre denunce, non si sono ottenuti risultati concreti da uno sforzo economico non indifferente, che comporta per certi versi sperequazioni rispetto alle realtà della nostra polizia e delle nostre forze dell'ordine in generale, che con tanta abnegazione cercano di sopperire alle mancanze legislative della maggioranza. Esprimiamo, quindi, la nostra solidarietà alle forze dell'ordine ma anche a quei cittadini albanesi onesti, che lavorano nel nostro territorio e sono integrati nella nostra società, i quali, purtroppo, si vedono sviliti dai loro connazionali, oltre che in qualche misura anche da nostri connazionali, poiché si pone un problema non soltanto per quanto riguarda la malavita albanese.

Tutto ciò è dovuto a mancanza di severità e serietà nell'affrontare il problema: il collega Pezzoni ha affermato che si sono verificati dei miglioramenti negli ultimi tempi, ma a tale proposito voglio chiedere per merito di chi: non certo per merito di questo Governo e di questa maggioranza, che hanno peggiorato la situazione legislativa. È per merito della situazione contingente, ma i cittadini gridano ad alta voce e qualcuno di voi sente, mentre gli altri fanno finta di non sentire per giochi di interesse; è per merito soprattutto della Lega nord e della Casa delle libertà, che compattamente hanno denunciato con forza questo gravissimo problema che è distruttivo per la nostra società. Non vogliamo fare muro contro

muro con l'Albania o altri paesi che pure approfittano della situazione, ma sicuramente faremo muro contro muro con questo Governo e questa maggioranza, a meno che non si pentano subito e cambi decisamente il proprio atteggiamento nei confronti del problema, nel senso da noi indicato.

Purtroppo, non vi sono ancora segnali molto chiari perché non sono stati accolti alcuni nostri ordini del giorno, in particolare i due più significativi rispetto a tale atteggiamento. Chiedevamo al Governo di interrompere gli interventi a favore dell'Albania qualora, entro un certo termine dall'approvazione del provvedimento, non vi siano strumenti idonei per il contrasto all'immigrazione clandestina e ad interrompere il rapporto privilegiato con l'Albania qualora, entro tre mesi dall'approvazione del provvedimento, non si verificasse la distruzione dei natanti sequestrati ai clandestini, nonché gli ordini del giorno riguardanti la distruzione delle coltivazioni di droghe e il contrasto ai trafficanti e spacciatori delle stesse o a coloro che fanno la tratta di persone.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria contestata che il Governo ha indicato...

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, dovrebbe concludere.

FABIO CALZAVARA. ... sicuramente è tra le spese imprevedute. Lo sapevamo anche noi, però il problema è che colleghi che avevano interpellato organismi competenti ci hanno informato che c'è stata una partita di giro fra alcuni capitoli dei bilanci ministeriali. Ne prendiamo atto e speriamo non ve ne siano realmente.

Voteremo contro — e concludo — anche per la mancanza di efficacia e di incisività, nonché di una risposta adeguata alla richiesta dei cittadini italiani e, soprattutto, vorrei sottolineare un altro disagio: la mancanza di rispetto e di risposte adeguate soprattutto per gli stranieri onesti che lavorano e che si sono integrati nel nostro paese...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, avevo più tempo a disposizione e stavo per concludere il mio intervento. Si vergogni!

PRESIDENTE. L'ho invitata a concludere più volte. Prego, onorevole Scoca.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento in esame e vorrei sottolineare che sarebbe necessaria una maggiore collaborazione con le forze di polizia albanesi perché, purtroppo, l'immigrazione clandestina passa proprio dalle coste albanesi con modalità di crudeltà che tutti conosciamo. Speriamo che questo finanziamento riesca ad eliminare questo triste fenomeno e auspichiamo un maggiore coinvolgimento di tutti i paesi europei (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insistiamo perché il Governo venga in aula al più presto a rendere conto, in maniera dettagliata, delle spese finora sostenute dall'Italia in Albania e a riferire sullo stato attuale dei rapporti con quel Governo, specialmente per quanto riguarda la repressione dell'immigrazione clandestina, il traffico di droga e di armi.

La cooperazione con l'Albania, secondo noi, è una delle pagine più torbide e contraddittorie della politica estera del Governo di centrosinistra, guidata dal ministro Dini, e va chiarita al più presto, se si vuole davvero che, sia pure nel marasma di questa precoce campagna elettorale, almeno la politica estera possa essere ricondotta allo spirito *bipartisan*, che tante volte si invoca, ma raramente si pratica.

Noi non ci facciamo illusioni: il clima è quello che è. Oggi i giornali riportano un episodio che sembra non aver nulla a che fare con la nostra politica estera e che, invece, è a suo modo rivelatore della doppiezza con cui le autorità si muovono spesso in questo campo.

Non voglio giudicare né sul piano personale né sul piano umano la condotta del corrispondente della RAI in Medio Oriente, anche perché si commenta da sé, ma voglio rilevare la valenza politica che essa assume in un passo di quella sua inqualificabile lettera apparsa su un giornale arabo, laddove egli scrive testualmente: « Vogliamo sottolineare a tutti voi che le cose non sono andate così, perché noi abbiamo sempre rispettato, e continueremo a farlo, le procedure giornalistiche con l'Autorità nazionale palestinese per il lavoro giornalistico in Palestina e noi siamo credibili nel nostro lavoro ».

Signor Presidente, sembra l'enunciazione di una linea editoriale, che combacia per troppi aspetti con la condotta subdola del Governo, in questa come in altre vicende (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Basta ! »*).

Potete schiamazzare quanto volete, ma molti di noi ricordano le cronache angosciate di Antonio Russo dal Kosovo e contemporaneamente ricordano le cronache della RAI da Belgrado, paludate al limite della complicità con Milosevic (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Bossi o quelli che hanno schiamazzato a Lodi, quando pronunziano certe espressioni, non fanno certo onore agli orientamenti politici della Casa delle libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dell'UDEUR*), ma non sono loro che mettono in discussione la dignità all'estero del nostro paese (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). La mettono in discussione coloro che speculano su quell'episodio, coloro che organizzano la missione Arcobaleno (*Applausi dei deputati del gruppo di*

Forza Italia), coloro che raccolgono sconfitte umilianti alle Nazioni Unite, i vostri due ministri che litigano, come si fa in cortile, sulla Banca europea (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Buuu, buuu ! »*), mentre la moneta unica cola a picco. Questo è il nostro discredito all'estero, del quale vi dovete preoccupare, non degli schiamazzi di Lodi che pure, per il significato che hanno avuto, per quanto ci riguarda, sono da condannare e da deplorare.

Presidente, ho il diritto — con l'impegno a concludere rapidamente — di riprendere il filo del discorso. Voglio semplicemente dire come avantieri in Albania e ieri in quella lettera alle autorità arabe vi sia il segno di una sintonia tra i comportamenti più ambigui del nostro Ministero degli esteri e la RAI. Vi è il segno di una RAI che segue una linea editoriale schiacciata sulle posizioni del Governo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), vi è il segno di un rapporto incestuoso...

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, deve concludere.

BEPPE PISANU. ... tra RAI e Governo che non può essere ulteriormente tollerato e tanto meno quando investe questioni delicatissime, come quelle della nostra politica estera.

Concludo sottolineando ai colleghi che abbiamo accettato di limitare a cinque minuti le dichiarazioni di voto, pur avendo la facoltà, che non può essere sottratta ad alcuno, di parlare per dieci minuti e dunque non è il caso che facciate più interruzioni del dovuto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 7342)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 7342)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7342, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4791. — Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000 n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi) (7342):

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i>	105).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Applicazione della legge n. 508/99
relativa alla riforma del settore artistico)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Sbarbati n. 2-02593 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'interpellanza in esame attiene alla riforma delle accademie e dei conservatori e, sostanzialmente, sollecita l'istituzione del comparto autonomo per la contrattazione collettiva previsto dalla legge n. 508 del 1999.

In risposta alle osservazioni formulate dagli interpellanti, vorrei comunicare quanto segue, anche in relazione agli elementi acquisiti dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il dipartimento della funzione pubblica aveva puntualmente inviato al Ministero della pubblica istruzione i propri elementi di competenza, per la risposta ad analoga interrogazione presentata da alcuni deputati ed avente come prima firmataria l'onorevole Sbarbati. A quell'interrogazione fu data risposta il 20 luglio scorso. Il sottosegretario Manzini, in quella circostanza delegato per la risposta, aveva comunicato l'istituzione, presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di una struttura che dovesse assumere direttamente la gestione della fase di trasferimento del personale delle accademie e dei conservatori — come disposto dalla legge n. 508 del 1999 — anche in previsione della costituzione del comparto autonomo di contrattazione collettiva. Inoltre, in quella sede, il sottose-

gretario comunicò che per l'istituzione del comparto autonomo era necessaria l'approvazione — da parte dell'organismo di coordinamento dei comitati di settore previsto dall'articolo 46, comma 5, del decreto legislativo n. 29 del 1993 — di un atto di indirizzo all'Aran, con l'indicazione delle modalità per la citata istituzione, ivi compresa l'individuazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e la conseguente modifica dell'accordo quadro, sottoscritto il 2 giugno 1998, tra l'Aran e le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, così come disposto dall'articolo 47-bis del citato decreto legislativo.

Occorre, in proposito, osservare che la disposizione dell'articolo 2, comma 6, della legge n. 508 del 1999, richiama espressamente il decreto-legislativo n. 29 del 1993, con le successive modificazioni ed integrazioni, e stabilisce la costituzione di un apposito comparto in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente. Le modalità per la effettiva costituzione del comparto nelle due distinte aree e le forme per lo svolgimento della contrattazione resterebbero prive di disciplina, se non si facesse espresso riferimento al decreto legislativo, peraltro esplicitamente richiamato nella norma in esame. Pertanto, sull'applicazione del citato decreto legislativo, per la parte non afferente alla costituzione in principio del comparto, non sembra possa esservi dubbio.

A seguito dell'esame della complessiva normativa in vigore e sentite le amministrazioni competenti, in data 10 ottobre scorso su convocazione del ministro per la funzione pubblica si è riunito l'organismo di coordinamento dei comitati di settore che ha deliberato l'atto di indirizzo all'Aran per la costituzione del comparto autonomo in parola, articolato in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente.

Nell'ambito del nuovo comparto sarà inoltre prevista un'apposita sezione disciplinare per i direttori dei conservatori di musica dell'accademia di belle arti, degli

istituti superiori per le industrie artistiche e delle accademie nazionali di arte drammatica e di danza, ai sensi dell'articolo 25-ter, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993. Si dispone, con recente legge di modifica — il decreto legislativo n. 59 del 1998 — l'equiparazione della dirigenza dei conservatori e dei detti istituti alla dirigenza dei capi di istituto di cui al primo comma dello stesso articolo 25-ter.

La contrattazione collettiva avrà decorrenza dal 1° gennaio 2002 al 31 dicembre 2005 per la parte normativa e dal 1° gennaio 2002 al 31 dicembre 2003 per quella economica, in coincidenza con i rinnovi relativi al restante personale dei comparti e delle aree.

L'organismo, inoltre, ha raccomandato all'Aran di tener conto delle peculiarità professionali del personale dell'istituendo comparto, in fase di contrattazione collettiva per il comparto scuola, dove attualmente il personale richiamato nella legge n. 508 del 1999 è inserito e ciò, naturalmente, in relazione al biennio economico 2000-2001. Nel medesimo atto di indirizzo sono state indicate le modalità per la rilevazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Nell'atto di indirizzo si dice che nella fase delle elezioni per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie del comparto scuola, che si svolgeranno dal 13 al 16 dicembre 2000, l'Aran dovrà operare una distinzione tra i dati relativi al personale di detto comparto ed a quello che dovrà transitare nel nuovo comparto, in modo che i criteri per la definizione della rappresentatività del futuro comparto siano analoghi a quelli previsti per tutto il personale pubblico, così come disposto dagli articoli 47 e 47-bis del decreto legislativo n. 29.

Infine, l'organismo di coordinamento dei comitati di settore ha rivolto invito all'Aran a convocare in tempi rapidi le confederazioni sindacali per la definizione concreta delle modalità di svolgimento delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie del comparto scuola, in considerazione della necessità di rilevare in

modo distinto i dati relativi al personale che sarà trasferito nel nuovo comparto. Quest'ultima parte dell'indirizzo, cioè quella che ha riguardo alla questione delle rappresentanze sindacali ed alla elezione delle stesse, deve ora essere necessariamente armonizzata con il disposto dell'articolo 2-bis introdotto in sede di conversione del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240 — il relativo disegno di legge è stato approvato in quest'aula martedì scorso —, concernente disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001. In virtù della nuova disposizione per cui le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie del costituendo comparto per l'accademia e i conservatori dovranno essere comunque indette entro 30 giorni dall'attivazione del comparto, occorrerà certamente assumere opportune ed idonee iniziative, così consentendo quell'armonizzazione cui ho sopra fatto cenno.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor sottosegretario, riconosco che vi sono disponibilità e buonsenso nella risposta che oggi ci è stata fornita, ma debbo anche richiamare alcune questioni che a mio avviso non sono di poco conto e coinvolgono un ragionamento tecnico e giuridico per quanto riguarda l'aspetto specifico dell'attivazione del comparto apposito per il personale delle accademie di belle arti e conservatori di musica, così come recita l'articolo 2, comma 6, della legge n. 508 del 1999.

È una legge che abbiamo esaminato per sei lunghi anni, come il sottosegretario ben sa, e che era attesa, da oltre quarant'anni, dal settore artistico-musicale. Si tratta di una legge che ha restituito, per un attimo, fiducia e speranza a tutti gli operatori e agli artisti e che, ancora oggi, stenta a decollare, anche se non se ne capiscono bene i motivi o forse si capiscono anche troppo.

So di dire cose che forse possono non piacere a tutti, ma sono abituata a dirle e le dico nella sede dovuta, vale a dire in

quest'aula. C'è una sorda resistenza di fondo da parte del Ministero della pubblica istruzione a cedere potere: questa è la vera questione. Infatti, non si comprende perché una legge istituisca il comparto — quindi il Parlamento ha istituito il comparto — e poi si accampi la pretesa per cui dovrebbe essere l'Aran ad istituirlo. Il decreto legislativo n. 29 del 1993 stabilisce che vengono istituiti tali comparti, ma solo quando non ci sono. Visto che c'è una legge che istituisce il comparto, non è l'Aran a doverlo istituire: caso mai, onorevole Cananzi, l'Aran lo deve costituire, cosa ben diversa. Vuol dire infatti che l'Aran deve individuare forme, modi e organizzazioni per farlo funzionare.

Cosa c'è che non va? Ho colto nella sua esposizione una notevole buona volontà — di ciò mi compiaccio — nei confronti della possibilità, giusta e doverosa, di armonizzare quanto da lei affermato con il decreto-legge n. 240 del 2000, approvato definitivamente qualche giorno fa dalla Camera dei deputati. Tale armonizzazione dovrebbe rendere giustizia a questo settore bistrattato per tantissimo tempo che è inserito, per legge, nel cosiddetto terzo settore: mi riferisco alla riforma Berlinguer che prevede scuola di base o dell'obbligo, scuola secondaria e terzo settore. Voglio ricordare, perché probabilmente non solo non lo sanno gli italiani, ma neanche i deputati di questa Camera e forse lo stesso Governo, che nel terzo settore rientrano le università, la FIS (formazione integrata superiore), le accademie, i conservatori e gli ISIA, vale a dire tutto quello che riguarda il mondo artistico. Se sono stati inseriti nel terzo settore, o ci stanno nel modo dovuto e pieno oppure non ci devono stare: la legge ha detto che ci stanno, il Parlamento deve far rispettare questa legge — questo è il senso della mia interpellanza — e il Governo deve mantenere fede e onorare la parola ed i suoi intendimenti.

Dico ciò rivolgendomi sia al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che deve essere più incisivo nel reclamare le sue precise competenze e

più attivo a fare il suo dovere, sia al ministro della pubblica istruzione, che deve cedere quel potere in base al quale noi teniamo ancora in piedi l'ispettorato dell'istruzione artistica in Italia: non ha più senso e, se lo ha, lo ha solo per la parte di competenza del Ministero, che non riguarda accademie, conservatori e gli ISIA.

Ho denunciato così il problema politico e culturale della questione. Passo adesso al problema tecnico, onorevole Cananzi, perché lei giustamente mi ha dato delle interpretazioni tecniche anche comparate rispetto al decreto n. 29 del 1993 ed alla legge n. 508 del 1999. Se non vado errata, lei ha richiamato gli articoli 45 e 46 ed io le debbo dire che sono in parte d'accordo con lei, perché dalla lettura di entrambi gli articoli, come ho detto poco fa, discende che il Parlamento ha istituito l'apposito comparto, ma, di fatto, a mio avviso, onorevole Cananzi, si è superato il dettato dell'articolo 45, perché lo si costituisce in via legislativa, sostituendosi, quindi, in questo senso, alle confederazioni e all'Aran.

Credo di poter dare un'interpretazione analoga dell'articolo 46, comma 5, che lei ha citato, perché in questo articolo si parla di stipulazione di accordi per definire o modificare comparti o le aree già esistenti di cui all'articolo 45 o che regolano istituti comuni a più comparti o a tutte le pubbliche amministrazioni. Onorevole Cananzi, lei sa che nessuna di queste situazioni si configura nel caso delle accademie dei conservatori, non solo perché questo è stato istituito con legge e, quindi, dal Parlamento, ma perché lo stesso Parlamento ha provveduto a fare quel che lei ha già detto che si farà, vale a dire a distinguerlo in aree separate: personale docente e personale non docente. Quindi non sono necessarie, di fatto, tutte quelle procedure che sono afferenti agli articoli 45 e 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993, compresa la revisione del contratto collettivo nazionale per i quadri del 2 giugno 1998. Questa è

una interpretazione che mi sento di dare avendo seguito tutto l'iter di questi procedimenti per ben quasi nove anni.

Dico anche che la legge di conversione del decreto n. 240, ha precisato in maniera inequivocabile che le elezioni per le RSU delle accademie e dei conservatori non si possono confondere con quelle previste per il comparto scuola, del prossimo 31 dicembre. A tale riguardo valuto in termini positivi la parte finale del suo intervento. Mi auguro che lei con la sua autorevolezza possa incidere avendo parlato in quest'aula anche a nome suo oltre che a nome del Governo perché effettivamente le cose possano svolgersi in questo modo. Non è infatti possibile — come si è sostenuto da qualche parte — far votare — diciamo così — le istituzioni di alta cultura che afferiscono alla legge n. 508 unitamente alle scuole di ogni ordine e grado. Ciò significherebbe ancora una volta abbassarle al rango inferiore e ad un livello di secondarietà, dal quale le abbiamo fatte uscire con una legge per la cui approvazione abbiamo impiegato oltre quarant'anni.

Le questioni sono un po' controverse. Se si ritiene che l'apertura sia già avvenuta (lei ha citato alcuni passi di un atto di indirizzo che io non conosco), allora penso sia indispensabile che l'indizione e il coordinamento di queste elezioni per le istituzioni in questione provengano dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Aggiungo che possono prevenire solo dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e non come finora si è fatto in maniera testarda da parte del Ministero della pubblica istruzione che invece ritiene il contrario!

L'avvenuta apertura di questo comparto, se si vuole essere logici, ci mette nell'impossibilità di proseguire le trattative nel comparto scuola. Se è così, chiudiamo il discorso relativo al comparto scuola e apriamo un altro discorso, altrimenti agiamo diversamente oppure avviamoci verso quel percorso che lei ha abbozzato perché mi pare che comunque sia un'apertura che dobbiamo accettare in

maniera positiva e sulla quale dobbiamo lavorare per chiarire al meglio una situazione molto complessa.

A me corre l'obbligo di dire e di rilevare in coscienza, anche dal punto di vista politico, che c'è troppa ostilità da parte del Ministero della pubblica istruzione verso il decollo di questa riforma che probabilmente non ha voluto. È una ostilità che si taglia con il coltello; è materiale, non solo è visibile ma è tangibile. Ma questa è una riforma che ha voluto il Parlamento — Dio santo! — e le leggi in questo Stato che è ancora democratico le fa anche il Parlamento e non può farle soltanto il Governo! Quindi se a qualcuno questa riforma non è piaciuta, deve sapere che questa legge oggi c'è e va rispettata anche con riferimento al profilo della gratificazione professionale delle persone che vi lavorano.

Lei deve sapere che da oltre un anno le persone che con un incarico annuale non sono pagate. Ecco perché si tratta di questioni che noi dobbiamo risolvere con posizioni chiare e non dicendo: io non disturbo te e tu non disturbi me! Qui c'è poco da disturbarsi a vicenda. Ogni Ministero ha le proprie competenze, la legge le ha assegnate con molta chiarezza. Il ministro Zecchino faccia il suo dovere e il ministro della pubblica istruzione faccia un passo indietro e compia i passi di sua competenza. Si vada avanti dando a questo settore il valore e la valenza che deve avere sul piano nazionale ed internazionale perché questo è un settore che ce l'ha e che può contare su professionisti di altissima qualità, con *curricula* e corsi di studio importantissimi ai quali si iscrivono gli studenti che provengono da tutti i paesi del mondo. Perché mai allora noi dovremmo far soffrire impunemente queste persone, questi professionisti quando ad altri si regala tutto? Perché mai gli altri vengono a perfezionarsi da noi e noi non riusciamo ancora a far sentire queste persone e questi professionisti nell'ambito giusto che li deve riguardare, cioè nell'ambito dell'alta cultura e di livello universitario?

La musica italiana, l'arte italiana, signor sottosegretario Cananzi, hanno bisogno di respirare in un clima di libertà. Non può essere che continuino a soffrire nella secondarizzazione, devono liberare le proprie energie, le proprie risorse, la propria creatività in una chiarezza legislativa, in una chiarezza contrattuale che deve rendere giustizia anche delle loro professioni, ma soprattutto con una serenità di rapporto con le istituzioni che fino ad oggi in qualche modo, piano piano, è stata sempre più affievolita dal comportamento delle istituzioni.

Mi sento di ringraziarla perché ho colto l'apertura, che non mi pare, però, sufficiente, sottosegretario Cananzi. Mi auguro che lei abbia colto il senso di questa mia interpellanza così accalorata perché tratta di un problema che seguo da tanto tempo e che mi sta a cuore, come mi sta a cuore il patrimonio artistico-culturale affidato in Italia a queste istituzioni. È la nostra immagine, è il nostro *passé-partout* nel mondo, è stata la nostra carta d'identità fino a ieri e non può essere che domani non lo sia più.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza Cè n. 2-02640, ma non è ancora arrivato il rappresentante del Governo.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho presentato quest'interpellanza dopo varie interrogazioni riguardanti la sperimentazione Di Bella. L'interpellanza è rivolta al ministro Veronesi non solo per la sua responsabilità governativa, ma anche per la sua responsabilità personale rispetto ad eventi verificatisi nel 1998.

Sappiamo benissimo che il Governo si può far rappresentare da qualsiasi esponente e, in particolare, dai sottosegretari che, tra l'altro, in questo momento non ci sono.

PRESIDENTE. Mi dicono che il rappresentante del Governo è in arrivo.

ALESSANDRO CÈ. Speriamo che arrivi; peraltro, avevo chiesto di avere uno spazio nel primo pomeriggio perché ho degli impegni. Tuttavia, vorrei utilizzare un minuto per stigmatizzare il fatto che di fronte ad un'interpellanza indirizzata al professor Veronesi, quale ministro della sanità, chiamato in campo anche per problematiche che lo riguardano direttamente come responsabile della sperimentazione del metodo Di Bella avvenuta nel 1998, il ministro non si degni di venire in questo Parlamento.

Le chiedo, Presidente — e concludo —, quale sia il ruolo che il ministro Veronesi sta svolgendo all'interno di questo Governo e quale rispetto abbia nei confronti dei parlamentari di questa maggioranza che, fino a prova contraria, è quella alla quale il ministro dovrebbe rispondere. Non abbiamo mai avuto la possibilità di vedere il ministro della sanità all'interno di quest'aula; l'abbiamo visto sì e no un paio di volte in sette mesi.

Le chiederei di farsi portatore di questa mia richiesta al Presidente Violante in modo tale che si ripristinino rapporti un po' più corretti tra il Parlamento e il ministro della sanità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Considerato che non è ancora giunto il rappresentante del Ministero della sanità, passiamo ad una successiva interpellanza.

(Indagini su eventuali inquinamenti mafiosi in amministrazioni comunali in Sicilia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Lo Presti 2-02633 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrarla.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, interverrò brevemente.

PRESIDENTE. Per carità, è un suo diritto!

ANTONINO LO PRESTI. Credo che il testo dell'interpellanza sia abbastanza chiaro. Esso ripropone un'annosa vicenda, che ha visto coinvolti i Ministeri dell'interno e della giustizia e che risale ormai a 18 mesi fa, quando cadde come una sventura su tre comuni della provincia di Palermo la scure del ministro dell'interno che ha, di fatto, interrotto un processo democratico che si era avviato con le elezioni del 1997 — e, prima ancora, del 1994 nel comune di Bagheria — che avevano visto il trionfo del Polo della libertà soprattutto nei comuni di Bagheria e di Villabate. Diciotto mesi fa calò questa scure impietosa che, sulla base di semplici sospetti (essa fu oggetto di un'altra interpellanza), sciolse per presunte infiltrazioni mafiose ben tre amministrazioni comunali. Da allora nulla si è mosso dal punto di vista giudiziario perché nulla poteva muoversi nella misura in cui, evidentemente, nessuno degli amministratori dei tre comuni in questione è stato oggetto di indagine da parte della magistratura; nessuno ha scoperto o ha evidenziato quali fossero i presunti legami di carattere mafioso che hanno condizionato l'amministrazione dell'interno fino a farla procedere allo scioglimento dei comuni interessati.

Si tratta, pertanto, di una vicenda annosa (è il caso di dirlo) che riproponiamo oggi in questa sede alla luce di alcuni fatti che hanno riguardato *medio tempore* altre comunità in provincia di Palermo. In particolare, in ordine di tempo (dalla più antica alla più recente), mi riferisco al comune di Isola delle Femmine e (da qualche mese) al comune di Caltavuturo, comuni a guida di centrosinistra.

Nel comune di Isola delle Femmine, esattamente un anno fa, notizie di stampa riportavano l'arresto di un noto boss mafioso, addirittura indicato come il capo mandamento della mafia di Isola delle Femmine (un circondario abbastanza ricco di imprese, di attività economiche, di

interessi agricoli), che risultava essere parente di uno degli amministratori del comune indicato.

Sollevai il caso con un'interrogazione parlamentare alla quale ancora oggi non mi è stata data risposta. Comunque, nell'immediato, l'amministratore parente del noto boss della zona si dimise; scoppiò un piccolo scandalo ma, da allora, nulla è accaduto nonostante la richiesta più volte avanzata dal sottoscritto e da altri parlamentari della zona di chiarimenti, soprattutto alla prefettura di Palermo, per capire come mai, nonostante un fatto così clamoroso, nessuno fosse mai intervenuto per fare un'ispezione ad Isola delle Femmine e per verificare il grado di penetrazione della mafia in quell'amministrazione, visto che si era dimostrato che un amministratore, un assessore, era parente di un noto boss mafioso. Nessuna risposta è stata data, l'interrogazione è rimasta lettera morta.

Via via, giungiamo ad appena un mese fa, quando scoppia lo scandalo delle cosiddette cooperative rosse in provincia di Palermo e si apprende che uomini della sinistra, deputati dei Democratici di sinistra, sindaci (almeno uno) di enti locali a guida di centrosinistra erano coinvolti in fatti di mafia. In particolare, si apprende che nel comune di Caltavuturo la mafia aveva messo le radici da tempo, che il primo cittadino era accusato di collusione con la mafia e che nel comune e nel territorio di Caltavuturo si perpetravano scambi illeciti tra amministrazione ed imprenditori legati a doppio filo con la mafia. Si apprende tutto ciò, scoppia lo scandalo, vengono arrestati alcuni imprenditori, viene posta all'attenzione dell'opinione pubblica questa complessa indagine ed allora ci poniamo alcune domande che abbiamo condensato nella nostra interpellanza, soprattutto alla luce di alcune strane vicende che si sono sviluppate attorno a questo scandalo.

La prima (chiediamo risposte precise al riguardo): se l'indagine era partita già un anno fa (esattamente nello stesso periodo in cui il Ministero dell'interno « calava la scure » sui comuni a guida Polo, che

venivano commissariati per mafia), come mai la prefettura di Palermo, il Ministero dell'interno, i carabinieri e la questura - insomma, gli organi dello Stato - non avevano svolto uno straccio d'indagine dal punto di vista del collegamento e delle successive sanzioni di carattere amministrativo che dovevano essere applicate - ho svolto alcune indagini - in quel comune?

La seconda: come mai nulla fu fatto nel momento in cui lo stesso sindaco di Caltavuturo, al fine di preconstituersi una prova di innocenza (badate che *calliditas* c'è voluta), già un anno fa prendeva le distanze da coloro i quali poi si sarebbe scoperto che erano suoi compari e complici nella gestione degli affari mafiosi in quella località e aveva presentato una denuncia (non pubblica, perché nessuno l'ha mai pubblicizzata; che aveva inviato al procuratore della Repubblica, al questore, al prefetto, al comandante dei carabinieri, al presidente della Commissione antimafia) con la quale denunciava infiltrazioni mafiose nel suo territorio, che alcune imprese erano sospette e che si perpetravano affari illeciti, di cui la propria amministrazione non era a conoscenza o comunque prendeva sicuramente le distanze? Se era vero tutto questo, come mai il prefetto di Palermo non si è attivato già allora per proporre, anche per Caltavuturo e per Isola delle Femmine (perché i fatti sono cadenzati in un brevissimo arco di tempo che va dal marzo al maggio dell'anno scorso), la stessa sanzione che ha proposto per i tre comuni a guida Polo, che poi è stata applicata e addirittura vergognosamente reiterata di recente, perché non sono bastati 18 mesi ma ne hanno aggiunti altri sei?

Con questa interpellanza vogliamo capire in primo luogo quale sia il modo di procedere dell'amministrazione dell'interno in questa vicenda, dello Stato e della prefettura nell'ambito dell'azione che deve evidentemente portare avanti giornalmente per contrastare il fenomeno criminale mafioso; in secondo luogo, perché si usino due pesi e due misure di fronte ad

amministrazioni che sono guidate in un caso dal centrodestra (che quindi non vengono risparmiate; anzi, vengono colpite senza pietà: ribadisco poi che per tali amministrazioni non vi è ancora oggi una sola indagine della magistratura che abbia portato all'incriminazione di uno dei tanti amministratori di queste tre comunità) e, nell'altro caso, dal centrosinistra. Mi riferisco, ad esempio, all'amministrazione di Isola delle Femmine, dove c'è un sindaco che è notoriamente amico del presidente della Commissione antimafia, del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, di importanti esponenti del centrosinistra: ebbene, in questo caso, quel personaggio viene lasciato tranquillamente in pace, non viene minimamente toccato: lo Stato sembra ritirarsi di fronte alla prepotenza ed alla arroganza di questi soggetti!

Ci chiediamo perché questo Stato, questa amministrazione, utilizzino due pesi e due misure di fronte a fatti di così eclatante evidenza, che lasciano proprio sconcertati perché « si tocca con mano » la cosiddetta disparità di trattamento (per usare un eufemismo, perché in realtà bisognerebbe usare altre parole più dure e più pesanti in questa circostanza).

Poniamo anche un'altra domanda, che è contenuta nell'ultima parte dell'interpellanza; concludo quindi l'illustrazione, attendendo con ansia la risposta del Governo per poi vedere in seguito che cosa ne verrà fuori. L'ultima parte dell'interpellanza riguarda un fatto sconcertante che le cronache hanno ripreso molto larvatamente e un po' sotto tono. L'ex segretario del partito comunista degli anni cinquanta, il famoso onorevole Napoleone Colaianni, ha dichiarato alla stampa il 26 settembre che anche il partito comunista italiano negli anni cinquanta e sessanta prendeva i soldi dagli imprenditori perché così gli imprenditori pagavano una specie di assicurazione. Signor Presidente, vorrei che lei mi ascoltasse un attimo.

Gli imprenditori pagavano una specie di assicurazione. Queste sono dichiarazioni che Colaianni ha riconfermato. Sono dichiarazioni gravissime che gettano una luce sinistra, a nostro avviso, su quello

che è poi accaduto qualche decennio più tardi, allorquando il segretario regionale del partito comunista italiano, Pio La Torre, mandato in Sicilia per fare pulizia all'interno del suo partito, è stato barbaramente assassinato dalla mafia, da quella mafia che non sbaglia, da quella mafia che colpisce nel momento in cui qualcuno animato di buone intenzioni viene di fatto isolato dalla sua stessa parte politica.

Se Colaianni afferma quello che afferma in modo così duro, chiaro e netto e senza smentite, è legittimo il sospetto che dal 1950 al 1990 e ai giorni nostri, al 2000, mai si sia interrotto quel filo conduttore che lega in un intreccio perverso la mafia con ambienti della sinistra e del partito comunista.

È lecito il sospetto (allora se ne parlò e ancora oggi le cronache ne parlano in modo mal celato) che l'omicidio La Torre poteva essere collegato a determinati ambienti che mal sopportavano la presenza di un segretario regionale integerrimo che voleva fare chiarezza all'interno del suo partito o perlomeno chiarezza nell'ambito di quei rapporti perversi che Colaianni ha confermato esistere fin dal 1950. Di fronte a tutto questo c'è da rimanere sconcertati ...

PRESIDENTE. Vede, onorevole Lo Presti, dato che lei parla di gente sconcertata, lo è anche il Presidente di turno, perché lei ha detto che avrebbe illustrata brevemente ...

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, non credo che questo la possa far sconcertare, tutt'al più l'avrà potuta sorprendere.

PRESIDENTE. Sto scherzando.

ANTONINO LO PRESTI. I fatti che io riferisco sono veramente sconcertanti (non so però quanto lei li abbia potuti seguire).

PRESIDENTE. Li ho seguiti, ma vorrei solo dirle una cosa, onorevole Lo Presti, e

non se ne abbia a male. Lei ha ampiamente oltrepassato il tempo a sua disposizione.

ANTONINO LO PRESTI. Bene, la ringrazio, lei mi ha richiamato ed io interrompo immediatamente. Questo è il contenuto dell'interpellanza e quindi attendo la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. I fatti esposti nell'interpellanza sono abbastanza complessi e investono nella risposta, così come era stato indicato, la Presidenza del Consiglio, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno. Mi rendo conto che le domande specifiche sono di pertinenza più del Ministero dell'interno e che il ministro della giustizia risponde su ciò che riguarda i riferimenti ai procedimenti penali in corso oppure non in corso.

ANTONINO LO PRESTI. Signor sottosegretario, perché viene a rispondere se dà risposte parziali?

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, lei ha tutto il tempo per replicare dopo. La prego, rispettiamo il regolamento. Adesso il sottosegretario riferisce il pensiero del Governo, dopo di che lei avrà dieci minuti di tempo per esprimere il suo. Cortesemente, non interrompa il Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi riferisco alle notizie pervenute dal Ministero dell'interno e anche dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Nell'interpellanza, si richiama più volte lo stato dei procedimenti: per alcuni non sono stati assunti provvedimenti, per altri sì. Ecco perché il Ministero della giustizia è interessato, per il riferimento alla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dalla quale si sono acquisite le notizie che ora riferirò.

In linea generale, deve osservarsi che lo scioglimento dei consigli degli enti locali a cui si fa riferimento, per infiltrazioni e condizionamenti mafiosi, ha natura essenzialmente preventiva. Con tale misura, il legislatore ha inteso perseguire l'obiettivo di eliminare quelle anomalie amministrative e quelle interferenze che possono alterare la capacità dell'organo di governo locale di uniformare la propria azione ai canoni della legalità e della trasparenza. Nell'indicata prospettiva, i presupposti del provvedimento in questione possono essere costituiti anche da fatti che, pur non confortati da pienezza probatoria, possono comunque avvalorare ipotesi di collegamenti diretti o indiretti dell'amministrazione locale con la criminalità organizzata.

Da qui l'esigenza di una ponderazione comparativa tra valori di pari rilievo costituzionale, quali da un lato il rispetto della volontà popolare, cui lei ha fatto riferimento, e dall'altro lato la tutela del principio di libertà e di uguaglianza nella partecipazione alla vita civile, nonché di imparzialità, di buon andamento e regolare svolgimento dell'azione amministrativa. In ogni caso, nell'adozione del provvedimento sopra indicato, a carico dei consigli comunali e provinciali, non vi è spazio per valutazioni che siano estranee ai principi della corretta amministrazione. I decreti di scioglimento rappresentano, quindi, l'atto finale di una procedura complessa, rigorosamente ancorata al rispetto delle risultanze e degli accertamenti svolti sia dalla commissione d'accesso nominata dal prefetto, ai sensi della vigente normativa, sia dagli organi di polizia, sul pericolo di ramificazioni criminali all'interno delle comunità locali.

La garanzia della trasparenza per detti provvedimenti viene assicurata anche mediante la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Con specifico riferimento alla situazione politica e amministrativa dei comuni indicati dagli onorevoli interpellanti, il ministro dell'interno ha fornito i seguenti elementi conoscitivi e valutativi, comunicati dal prefetto di Palermo competente, come già detto, a promuovere le

iniziative indicate nell'atto ispettivo. Il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Bagheria è stato disposto a seguito delle interferenze rilevate nella vita amministrativa dell'ente, ricollegabili ai legami intercorrenti tra alcuni amministratori, dipendenti comunali, imprenditori locali e personaggi a vario titolo vicini alla criminalità organizzata, che determinavano la presenza di un forte centro di potere capace di attuare pesanti condizionamenti nell'attività dell'ente: legami diretti, fra l'altro, alla spartizione di appalti, concessioni, licenze ed altre pubbliche utilità.

Il consiglio comunale di Villabate è stato sciolto, invece, in relazione ai riscontrati collegamenti diretti ed indiretti di componenti del consiglio con esponenti della criminalità organizzata, rilevati dagli organi investigativi. Da rapporti trasmessi dalle forze dell'ordine, emergevano infatti vincoli di parentela e di amicizia tra i vari amministratori, gli impiegati comunali e personaggi vicini a Cosa nostra. L'accesso ispettivo svolto presso il comune ha reso possibile il riscontro di una situazione di grave compromissione dei principi di legalità e buon andamento dell'attività amministrativa nell'ente. Anche lo scioglimento del consiglio comunale di Ficarazzi è stato determinato dalla presenza di collegamenti diretti ed indiretti tra alcuni componenti del detto consesso e la criminalità organizzata, rilevati dagli organi investigativi: collegamenti idonei a compromettere le libere determinazioni dell'organo elettivo e quindi il buon andamento dell'amministrazione.

Anche dagli accertamenti svolti e dagli esiti dell'accesso ispettivo presso il comune di Ficarazzi, è emersa la presenza di un forte centro di potere e di pressione volto a condizionare l'attività politica e amministrativa. Quanto, invece, al comune di Isola delle femmine (si tratta dei comuni per cui lei, onorevole Lo Presti, lamenta disparità), la situazione in relazione a presunte connivenze del sindaco e degli assessori comunali con ambienti mafiosi nonché ai rapporti di parentela e di amicizia e gli stessi amministratori con

soggetti malavitosi del luogo è stata seguita con grande attenzione dal prefetto di Palermo, in vista dell'eventuale esercizio del potere di accesso. L'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa nel detto comune, ovvero di condizionamenti nella gestione dell'ente, è stata esaminata con particolare cura e approfondimento nella riunione tecnico-operativa del 21 giugno 2000, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle forze dell'ordine. Nella circostanza, il comandante provinciale dei carabinieri ha precisato che, sebbene fossero comprovati, ad Isola delle Femmine, rapporti di parentela e di amicizia tra amministratori comunali ed esponenti della criminalità organizzata del luogo, non erano tuttavia emersi fatti concreti dai quali si potesse desumere la prova oggettiva dell'esistenza di infiltrazioni mafiose nell'apparato burocratico comunale. È risultato, inoltre, sulla base di uno specifico monitoraggio che il comune di Isola delle Femmine ha appaltato opere pubbliche di modesta entità.

Tale complessa valutazione è stata confermata anche dal competente questore, cosicché non sono state ravvisate, con riguardo al detto comune, le condizioni oggettive perché da parte del prefetto fosse disposto l'accesso previsto dal decreto ministeriale del 23 dicembre 1992 e, quindi, eventualmente lo scioglimento dell'organo consigliere.

In merito alla situazione del comune di Caltavuturo e alla posizione del sindaco della città, cui fa riferimento l'onorevole interpellante, sembra utile segnalare, innanzitutto, quanto relazionato in termini generali dalla procura della Repubblica di Palermo. Tale ufficio ha comunicato che, nell'ambito del provvedimento penale, n. 5.961/98 il giudice per le indagini preliminari presso il locale tribunale ha emesso, in data 16 settembre 2000, provvedimento applicativo della custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari nei confronti di diverse persone indagate per i reati di partecipazione ad associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, turbativa d'asta, truffa,

peculato, falso in atto pubblico, illecita concorrenza con minaccia. Si tratta di reati tutti aggravati dalla finalità di agevolare l'attività dell'organizzazione mafiosa denominata Cosa nostra. Le contestazioni mosse agli indagati hanno tratto origine dall'accertamento di rapporti illeciti tra diversi *manager* di strutture imprenditoriali riconducibili alle cosiddette cooperative rosse e taluni esponenti dell'organizzazione mafiosa Cosa nostra o soggetti comunque a questa vicini, finalizzati al condizionamento mafioso dei procedimenti amministrativi relativi all'aggiudicazione degli appalti per la realizzazione delle opere pubbliche, talora anche con la connivenza di soggetti inseriti nella pubblica amministrazione. Nell'ambito del detto procedimento è risultato coinvolto anche l'onorevole Giannopolo, in relazione all'ipotizzato reato di turbativa delle gare d'appalto per la realizzazione della rete idrica del comune di Caltavuturo. Nei confronti del predetto Giannopolo, peraltro, non sono stati chiesti né adottati provvedimenti cautelari. La stessa procura della Repubblica ha anche comunicato di non potere fornire alcuna informazione né sulla asserita fuga di notizie circa la posizione processuale dell'onorevole Giannopolo né in merito alle indagini in corso e all'invio di informazioni di garanzia nei confronti di amministratori dei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. Trattandosi infatti di delicate e complesse investigazioni, ancora in pieno svolgimento, l'organo inquirente ha ritenuto doveroso mantenere su di esse il vincolo del segreto. Tanto premesso, e con specifico riguardo al comune di Caltavuturo, si fa presente comunque che il ministro dell'interno ha precisato che, dagli atti in possesso della prefettura di Palermo, non risulta pervenuto dal comune di Caltavuturo nella primavera del 1999 il documento richiamato nel quarto capoverso dell'interpellanza; lo stesso dicastero aggiunge che il prefetto di Palermo il 24 marzo scorso, subito dopo aver preso possesso dell'incarico, ha assunto un'ini-

ziativa per verificare la regolarità e la trasparenza degli appalti dei lavori pubblici in tutta la provincia.

A tal fine è stato costituito presso la prefettura un osservatorio, di cui fanno parte rappresentanti degli organi del settore, per raccogliere i dati principali degli appalti, sulla base di una scheda di rilevazione. È stato così avviato un monitoraggio delle gare di appalto, delle relative procedure e dello stato di realizzazione delle opere pubbliche per individuare e prevenire ogni possibile interferenza di interessi illeciti nel delicato settore degli appalti pubblici.

Proprio con riferimento a tale iniziativa l'onorevole Giannopolo il 29 maggio 2000 ha inviato una lettera di apprezzamento al prefetto di Palermo, alla quale risultava allegato il testo di un'altra lettera inviata sempre allo stesso prefetto, nonché alla Commissione nazionale antimafia e alla commissione regionale antimafia. Tale lettera, peraltro, non risulterebbe pervenuta a tale ultimo organismo.

A seguito della suddetta nota il prefetto di Palermo ha convocato, quindi, il sindaco di Caltavuturo il 19 giugno invitandolo a denunciare ogni sospetto di ipotesi di reato o di fatti illeciti all'Arma dei carabinieri per le conseguenti iniziative di competenza dell'autorità giudiziaria. Di tale attività lo stesso prefetto ha dato poi notizia al presidente della Commissione parlamentare antimafia che aveva sollecitato elementi di conoscenza in merito.

Sulla base di quanto sopra, si può affermare che la situazione oggettiva riguardante il comune di Caltavuturo risultava particolarmente articolata e complessa e al riguardo il prefetto di Palermo, con nota del 30 settembre, ha richiesto al dicastero dell'interno la delega ad esercitare presso il suddetto comune i poteri di accesso e di accertamento.

Tale richiesta è stata motivata con la necessità, di recente concretatasi, di svolgere accertamenti mirati a verificare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito

dell'attività del predetto ente civico, anche al fine di soddisfare esigenze di massima trasparenza.

Alla luce di quanto premesso, essendo intervenuta, con provvedimento del 14 ottobre scorso notificato il giorno successivo, la suddetta delega, il giorno 16 è stato disposto l'accesso presso il comune di Caltavuturo al fine di poter svolgere gli accertamenti in questione.

Quanto, infine, all'ultimo quesito posto nell'interpellanza, concernente l'omicidio dell'onorevole La Torre e le vicende ad esso connesse, la procura della Repubblica di Palermo ha comunicato che il relativo procedimento è stato definito con sentenza passata in giudicato, con la quale sono stati condannati quali mandanti del delitto gli appartenenti alla commissione provinciale dell'organizzazione mafiosa Cosa nostra.

Nel contesto del medesimo procedimento sono stati svolti accertamenti nei confronti di persone inserite in società cooperative operanti nel settore agricolo che si riteneva fossero in rapporto con ambienti criminali. Il giudice istruttore dell'epoca, tuttavia, non valutò gli elementi raccolti idonei a giustificare l'esercizio dell'azione penale a carico di tali soggetti sia con riferimento alla piena dimostrazione di detti rapporti malavitosi, sia in relazione alla loro possibile connessione con l'omicidio dell'onorevole La Torre.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, ma la risposta evidentemente non è soddisfacente. È la solita risposta in quel linguaggio freddo che la vostra burocrazia ministeriale tanto bene sa articolare, che non dice nulla e ripete la solite manfrina, come succede ormai da tempo a proposito di questi eventi.

Francamente non so se chiudere qui e andarmene senza proferire altro, perché tanto mi rendo conto che parlare con questo Governo è come discutere con un

sordo o cozzare contro un muro di gomma. È perfettamente inutile, perché voi siete bravi a falsare la verità, siete bravi a manipolare i dati e siete bravissimi a costruire verità di comodo che purtroppo ingannano — ahimè — la maggior parte dei cittadini, ma che per fortuna non ingannano noi, che continueremo a vigilare.

La sua risposta, sottosegretario, a parte l'unica novità rappresentata dal fatto che dopo il 6 ottobre avete disposto l'accesso a Caltavuturo, non è altro che una sequela di inesattezze e di mistificazioni. Rimango sorpreso nell'apprendere che la situazione di Isola delle Femmine già all'epoca fu presa in considerazione e che fu valutata in modo preoccupante la presenza all'interno dell'amministrazione di un soggetto che ricopriva l'incarico di assessore e che era parente di un noto boss mafioso. Oggi tuttavia si afferma che non era un particolare importante, che non era un elemento preoccupante; che era, sì, un parente di un capo mafia ma che poi si è dimesso e che comunque i carabinieri non hanno verificato altro tipo di infiltrazioni nell'ambito dell'amministrazione o altri collegamenti che facessero supporre che la mafia avesse messo le mani sul comune di Isola delle Femmine.

Siamo di fronte ad un parente di un mafioso, che si dichiara tale e che, scoppiato lo scandalo, si dimette e ancora oggi continua a frequentare l'amministrazione (i carabinieri sanno bene che questo soggetto ogni giorno sale e scende le scale del comune di Isola delle Femmine), tuttavia si afferma che la situazione non destò preoccupazione. Ma quello che è accaduto negli altri tre paesi dove parentele non ne sono state accertate? In questa sede abbiamo dimostrato attraverso documenti che i presupposti in base ai quali furono costruiti legami di parentela tra quegli amministratori e i boss mafiosi erano falsi, mentre per il caso di Isola delle Femmine, rispetto al quale un rapporto di parentela è stato attestato da un certificato di stato di famiglia, si dice che non desta preoccupazioni al punto

che l'amministrazione ha potuto continuare a svolgere il proprio lavoro tranquillamente.

Tutto questo è vergognoso! Contesto a questo Governo di proteggere e di tutelare, con questo tipo di atteggiamento, la mafia in quel comune; contesto e accuso questo Governo di essere complice di interessi che in quel comune albergano e trovano terreno fertile in un rapporto mai reciso con l'amministrazione comunale; contesto a questo Governo di calpestare la verità; contesto a questo Governo di agire in modo smisuratamente arrogante e vessatorio nei confronti di una parte politica piuttosto che di un'altra; contesto infine a questo Governo di non fare il proprio dovere.

Questa è la realtà che deve preoccupare enormemente i cittadini che mi auguro leggeranno i resoconti di questa seduta e si renderanno conto di come la libertà nel nostro paese sia gravemente minacciata da coloro i quali in questo momento hanno usurpato il potere della nazione e che speriamo vengano cacciati via presto dal popolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Normativa sulle visite in carcere)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Dalla Chiesa n. 2-02638 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di illustrarla.

NANDO DALLA CHIESA. Più che illustrare l'interpellanza, vorrei dal sottosegretario una valutazione, oltre che sulla possibilità che un parlamentare ed una giornalista presentata come propria assistente abbiano potuto parlare con detenuti in isolamento in un carcere facendo poi filtrare notizie che hanno poi nuociuto alle indagini, sul problema più generale.

Le chiedo una risposta al riguardo, oltre che sul fatto specifico da chiarire rispetto al quale mi risulta sia stata aperta una indagine di natura penale. Glielo chiedo, signor sottosegretario, perché mi

consta che siano molti i parlamentari e i consiglieri regionali che entrano nelle carceri portandosi dietro persone che spacciano come propri assistenti, ma che in realtà sono giornalisti, con una violazione patente dei regolamenti e con una strategia truffaldina che, a mio giudizio, non si addice neanche alla dignità del ruolo del parlamentare o del consigliere regionale.

Oltre alle misure che nel caso specifico il Ministero della giustizia intende prendere, vorrei sapere quali direttive intende dare (tramite regolamenti o circolari) ai direttori delle carceri perché si vigili nel modo dovuto sul rispetto della funzione del parlamentare e sui limiti in cui essa può essere esercitata.

Signor sottosegretario, abbiamo la possibilità di entrare nelle carceri per conoscere le condizioni in cui vivono i detenuti, ma non abbiamo titolo ad interferire — come lei sa — sulle vicende giudiziarie ed acquisire informazioni sulle stesse; tanto meno, possiamo entrare nelle carceri con giornalisti per portare all'esterno, in forma surrettizia, delle interviste. In conclusione, oltre a documentarmi su quali siano stati o quali saranno i provvedimenti del Governo su quel fatto increscioso, vorrei sapere quali siano le direttive generali che il Governo intende impartire.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, in merito all'interpellanza in esame, sulla base di quanto è stato appreso dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Trani, si espone quanto segue. In data 2 settembre 2000 un componente del Parlamento si è presentato presso la casa circondariale di Trani, accompagnato dalla giornalista del quotidiano *Libero* menzionata nell'atto ispettivo. Nell'occasione la suddetta giornalista, dopo aver dichiarato al direttore

dell'istituto di far parte della segreteria particolare del predetto onorevole (che la aveva già accreditata come tale) e, dopo essersi impegnata a non svolgere nella circostanza l'attività giornalistica, è stata ammessa ad accompagnare il parlamentare nella visita ai detenuti.

La giornalista in questione è venuta così a contatto con i cinque indagati per l'omicidio della minore Graziella Mansi, senza tuttavia effettuare nell'occasione — secondo quanto relazionato dallo stesso direttore della casa circondariale — alcuna intervista sui fatti per i quali erano in corso le indagini a carico dei predetti detenuti. Sennonché, il giorno successivo, il quotidiano *Libero* pubblicava un ampio articolo a firma della stessa giornalista, nel quale si riportavano diverse dichiarazioni da lei evidentemente raccolte nel corso della visita.

In merito a tale vicenda, la procura della Repubblica di Trani ha avviato un procedimento penale a carico della giornalista, per gli ipotizzati delitti di falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale o sulle qualità personali proprie o di altri, tuttora in fase di indagini preliminari.

Quanto al contenuto del citato articolo, l'organo inquirente ha comunque comunicato che non sono emersi allo stato elementi per affermare l'esistenza di altri possibili corresponsabili dell'omicidio della piccola Graziella Mansi.

Avendo poi specifico riguardo alla problematica generale dell'accesso ai luoghi detentivi assicurato ai parlamentari e ai loro accompagnatori, va premesso che l'articolo 67 della legge n. 354 del 26 luglio 1975 dispone, per quanto interessa in questa sede, che gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione dai membri del Parlamento e da coloro che li accompagnano per ragioni del loro ufficio.

Con tale norma il legislatore ha inteso introdurre uno strumento di controllo a garanzia della trasparenza dell'istituzione penitenziaria, allo specifico fine di rendere possibile l'accertamento delle condizioni di vita dei detenuti e degli internati

e la corretta applicazione nei loro confronti della normativa vigente da parte dell'autorità preposta. Deve tuttavia rilevarsi che, nella concreta applicazione, la disposizione in questione ha in qualche circostanza reso possibile l'accesso agli istituti penitenziari anche per finalità non strettamente istituzionali. Va anche rilevato che una ragionevole interpretazione della stessa norma induce a ritenere che i soggetti legittimati alla visita senza autorizzazione possano avere brevi contatti verbali con tutta la popolazione detenuta al fine di verificarne, come già detto, le condizioni detentive. Ciò sempre che, da un lato, tali contatti, per la particolarità del singolo detenuto interessato o per la specificità degli argomenti trattati, non diano luogo a interviste o non costituiscano veri e propri colloqui in senso tecnico (che, come tali, sarebbero soggetti alla diversa disciplina dell'articolo 18 della legge n. 354 del 1975) e, dall'altro lato, che non vengano trattate tematiche in alcun modo attinenti a procedimenti penali in corso di svolgimento o già conclusi.

Va poi segnalato che, al fine di consentire un'applicazione della norma conforme alla sua *ratio*, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha precisato che essa deve essere intesa nel senso che è richiesta un'effettiva relazione tra le specifiche attribuzioni funzionali proprie della persona dell'accompagnatore e le ragioni che consentono il libero accesso agli istituti penitenziari del soggetto cui tale facoltà è accordata in via primaria. Lo stesso dipartimento ha anche disposto che i richiedenti la visita devono essere identificati e devono rilasciare apposita dichiarazione attestante la propria qualità di accompagnatore e la sussistenza di un rapporto di collaborazione — da ritenersi professionale, stabile e continuativo — con il parlamentare. Si è altresì previsto che gli accompagnatori devono impegnarsi per iscritto a non svolgere, durante la visita, attività giornalistica.

L'articolata disciplina dell'accesso al carcere dei parlamentari e dei loro ac-

compagnatori non ha tuttavia impedito il verificarsi di episodi analoghi a quello illustrato nell'atto ispettivo.

La problematica segnalata dagli onorevoli interroganti merita quindi accurate riflessioni, finalizzate all'adozione di misure atte, sotto il profilo normativo e organizzativo, ad ovviare alle rilevate anomalie e disfunzioni.

Si fa presente che in relazione ad un episodio che si era verificato nel 1998 di diffusione sulla stampa di notizie relative ad una indagine penale in corso, verificatosi successivamente ad una visita effettuata da due parlamentari in un istituto penitenziario, il ministro della giustizia *pro tempore* ebbe ad interessare direttamente i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato perché esprimessero le proprie valutazioni sull'asserita violazione delle disposizioni di cui all'articolo 67 della legge n. 354 del 1975. Nell'occasione i Presidenti comunicarono di aver richiamato l'attenzione dei predetti parlamentari sui profili connessi all'esercizio della facoltà di visita prevista dal menzionato articolo. Il Presidente della Camera segnalò in specie la necessità che detta facoltà non fosse esercitata in modo tale da comportare oggettivi rischi di intrusione nella sfera di attribuzioni proprie dell'autorità giudiziaria ovvero possibili pregiudizi alle attività di indagine.

Il Ministero della giustizia sta comunque valutando la possibilità di sottoporre la questione all'attenzione dei Presidenti delle Camere, iniziativa che, peraltro, non potrà che tener conto dell'estrema delicatezza della questione, proprio per le sue connessioni con il libero esercizio delle funzioni parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di replicare.

NANDO DALLA CHIESA. Sono pienamente soddisfatto della risposta del sottosegretario Li Calzi, su quasi tutti i punti trattati. Vorrei però tornare su un aspetto dello specifico problema sollevato.

È stato possibile che un parlamentare e una giornalista incontrassero detenuti in

stato di isolamento: ciò non è consentito ad un parlamentare. Pertanto, non capisco come il direttore del carcere di Trani possa sostenere che si sono incontrati, ma non hanno fatto interviste: non si potevano incontrare, per quanto mi risulta. D'altra parte le risposte e le domande sono state pubblicate dai giornali e prendo atto con soddisfazione che non sono state intorbidate le indagini. È vero, tuttavia, che è stato pubblicamente indicato un ulteriore responsabile di un delitto che ha generato orrore in Italia: mi riferisco al delitto orrendo di una bambina. Grazie alla giornalista che ha colloquiato con questi detenuti in stato di isolamento, una persona è stata indicata da un quotidiano come corresponsabile del delitto.

Mi sembra che le dichiarazioni del direttore del carcere di Trani debbano essere sottoposte ad un vaglio più stringente, perché, evidentemente, qualcosa non ha colpevolmente funzionato.

Sono pienamente soddisfatto per l'intenzione del Ministero di intervenire al fine di regolare, in modo più stringente, magari con l'aiuto del Presidente della Camera, l'esercizio del diritto del parlamentare di recarsi nelle carceri. Il sottosegretario credo sappia che esiste un rapporto perverso che si stabilisce tra i giornali ed i parlamentari, nel senso che ad alcuni parlamentari viene richiesto, nel caso di arresti eccellenti o particolarmente interessanti per la pubblica opinione, di recarsi in carcere al fine di acquisire elementi per un'intervista, ricevendo in cambio una citazione o una foto in prima pagina. Dato che questo scambio perverso e indecoroso funziona — lo dico perché mi hanno chiesto personalmente di entrare in questo circuito di esibizioni, cosa che ho rifiutato —, mi sembra vi sia un'urgenza di intervenire commisurata alla diffusione del malcostume. Mi auguro quindi che la riflessione che il ministro ha avviato sul tema porti a decisioni a breve tempo. La ringrazio comunque per la risposta fornita.

PRESIDENTE. Ringrazio molto l'onorevole sottosegretario Li Calzi che ci ha consentito di svolgere regolarmente la seduta.

(Nuova sperimentazione sull'MDB)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Cè n. 2-02640 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Cè ha facoltà di illustrarla.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di rammaricarmi del fatto che mi era stato comunicato di essere in aula dapprima alle 17 e successivamente alle 15,30. Io alle 15,30, con puntualità milanese, sono entrata in quest'aula, ma un commesso mi ha comunicato che il mio intervento era stato ulteriormente anticipato alle 15,15. Mi scuso pertanto con lei, signor Presidente, e con i colleghi interroganti per questo *misunderstanding*. Si è trattato certamente di un difetto di comunicazione dipendente da noi e non certo dall'ufficio, sempre così solerte, della Camera dei deputati.

La risposta ai quesiti posti dall'interpellanza richiede una lunga e articolata risposta, anche in considerazione delle speranze accese dalla multiterapia oncologica Di Bella (che d'ora in avanti indicherò con il termine MDB, per ragioni di tempo).

È anzitutto doveroso svolgere una lunga premessa. Va infatti ricordato che, proprio al fine di verificare l'efficacia e l'utilità della MDB, venne concordato, all'inizio del 1999, con il professor Luigi Di Bella, lo schema di applicazione di dieci protocolli terapeutici. Per poter procedere si decise di utilizzare, come unico

standard di riferimento, le istruzioni fornite dal professor Di Bella. La dottoressa Elena Ceranni, direttore del laboratorio di chimica del farmaco dell'Istituto superiore di sanità, ebbe quindi una serie di colloqui con il professore allo scopo di ottenere tutte le informazioni possibili sui due prodotti galenici che avrebbero dovuto essere preparati su scala però semindustriale dall'istituto chimico farmaceutico militare di Firenze.

La valutazione dell'attività antitumorale del multitrattamento Di Bella è stata effettuata all'interno della sperimentazione che ha avuto inizio nel marzo 1998.

Il giudizio complessivo sulla inattività antitumorale dell'MDB si è basato sull'analisi di 386 pazienti, inclusi negli studi sperimentali propriamente detti (i risultati conclusivi sono stati presentati a luglio e a novembre del 1998) e di 769 pazienti analizzati negli studi cosiddetti osservazionali (i risultati conclusivi sono stati presentati nel luglio 1999).

In particolare, in nessuno dei 1.155 pazienti, inclusi nella sperimentazione, si è osservata una risposta obiettiva completa, cioè scomparsa delle masse tumorali. Una risposta obiettiva parziale (riduzione del 50 per cento delle lesioni tumorali) si è osservata in soli tre dei 386 pazienti inclusi negli studi sperimentali (peraltro, successivamente uno dei tre è andato incontro ad una progressione della malattia mentre gli altri due pazienti sono purtroppo deceduti).

Il risultato degli studi sperimentali è stato confermato dagli studi osservazionali nei quali solo per cinque (pari allo 0,7 per cento dei casi) dei 769 pazienti inclusi è stata segnalata la presenza di una risposta obiettiva di tipo parziale. Al 15 giugno 1999 due di questi pazienti erano andati incontro a progressione di malattia.

Nel complesso sono state riportate otto risposte obiettive, ma solo di tipo parziale, su 1.155 pazienti, il che significa lo 0,7 per cento. La durata mediana di trattamento, cioè l'intervallo di tempo entro il quale il 50 per cento dei pazienti ha interrotto il trattamento MDB, è stata di circa 60 giorni. Per quanto riguarda i decessi, a

giugno 1999, a circa cioè un anno dall'inizio della sperimentazione erano deceduti 298 dei 386 pazienti inclusi negli studi sperimentali, cioè il 77 per cento, e 598 dei 769 inclusi negli studi osservazionali, e cioè il 78 per cento.

Escludendo dall'analisi i pazienti in condizioni terminali (protocollo 4: carcinoma mammario, e protocollo 10: pazienti in fase critica), si sono osservati 466 decessi su 660 pazienti, pari al 71 per cento degli studi sperimentali e osservazionali.

Alla fine di giugno 1999 solo 29 pazienti su 1.155 risultavano ancora in trattamento (8 pazienti degli studi sperimentali e 21 di quelli osservazionali), in quanto giudicati in condizione di stabilità di malattia.

La quasi totalità dei pazienti (purtroppo è il 97,5 per cento) aveva invece interrotto il trattamento MDB, e la causa più frequente di interruzione era stata il decesso o la progressione nella malattia. In misura minore l'interruzione si è verificata per tossicità o ritiro volontario, mentre solo una minima quota di pazienti (il 4,7 per cento) non si è più ripresentata alle visite successive.

Si deve altresì ricordare che i risultati negativi osservati nella sperimentazione condotta dall'Istituto superiore di sanità sono stati confermati anche dalle seguenti analisi: si è conclusa con risultati negativi la sperimentazione condotta autonomamente dalla regione Lombardia nel corso del 1998, nella quale erano stati studiati 333 pazienti.

L'indagine condotta sull'archivio dei pazienti in cura presso il professor Di Bella non ha fornito alcuna prova dell'efficacia del trattamento MDB; al contrario, i livelli di sopravvivenza sono purtroppo nettamente peggiori di quelli osservati nella popolazione italiana. Dico « purtroppo » pensando proprio alle speranze accese in gran parte della popolazione da questo metodo.

Nell'articolo pubblicato sulla rivista *Cancer* il 15 novembre 1999 da Buiatti ed altri viene confrontata la sopravvivenza di malati di cancro estratti dall'archivio del

professor Di Bella e trattati con MDB e un campione di malati ricavato dall'insieme dei registri tumorali italiani. La sopravvivenza dei due gruppi di malati è molto diversa: il campione italiano dei malati di cancro ha una sopravvivenza doppia rispetto al gruppo trattato con MDB. Per quanto riguarda i pazienti che hanno ricevuto MDB in seguito all'applicazione della sentenza della Corte costituzionale che ampliava i criteri per l'inclusione (decreto-legge 16 giugno 1998, n. 186), circa 4.500 pazienti hanno chiesto il trattamento MDB in uno dei 126 centri distribuiti in tutte le regioni italiane, in aggiunta, quindi, ai 1.155 che ho citato all'inizio di questo mio intervento, inclusi negli studi sperimentali e osservazionali.

Pur se le informazioni disponibili per questi pazienti non sono standardizzate e verificabili come quelle raccolte nel corso della sperimentazione, si conferma, tuttavia, lo stesso andamento negativo osservato nella sperimentazione. Infatti, nel complesso, la durata mediana del trattamento è stata di 72 giorni, paragonabile, quindi, a quella registrata nella sperimentazione.

Per quanto riguarda gli specifici quesiti — lascio la premessa e arrivo ai quesiti posti dall'interpellanza urgente — e, in particolare, quello relativo all'impiego di un prodotto tossico (lo sciroppo ai retinoidi), si rammenta che la formulazione e la preparazione di tali prodotti galenici sono state il frutto delle indicazioni fornite dal professor Di Bella e riportate nei protocolli approvati dallo stesso professore che ne ha siglato le singole pagine.

L'utilizzo dell'acetone quale solvente per la preparazione della soluzione ai retinoidi è stato voluto dal professor Di Bella, come risulta dai menzionati protocolli; anche il processo di eliminazione del solvente è stato effettuato utilizzando la procedura indicata dal professor Di Bella e riportata nei protocolli. Essa è stata applicata con un sistema che garantiva la non degradazione del prodotto; la quantità di acetone residuo è stata determinata con una tecnica sofisticata ed estremamente sensibile. Deve essere anche sotto-

lineato che il solvente utilizzato nella preparazione di un medicinale non può mai essere completamente eliminato.

Infatti, per quanto riguarda i processi di eliminazione dei solventi, essi possono essere adeguati, ma non è praticamente realizzabile una preparazione senza tracce del solvente che è stato utilizzato. È per questo motivo che gli organismi internazionali preposti alla definizione di norme relative alla qualità e alla sicurezza d'uso dei medicinali hanno previsto precise indicazioni sulle quantità massime di solvente o di residuo consentito per ogni tipo di solvente utilizzato nella preparazione di medicinali. Tali quantità sono state individuate per i singoli solventi in considerazione del loro possibile rischio per la salute dell'uomo. I solventi sono stati distinti in tre classi di rischio: classe 1 (solventi che devono essere evitati); classe 2 (solventi il cui utilizzo deve essere limitato); classe 3 (solventi con basso potenziale tossico). L'acetone, analogamente all'alcol etilico, è stato classificato come solvente a basso potenziale tossico e, dunque, nella classe 3. La quantità massima di acetone residuo consentito in un prodotto medicinale è pari a 5 mila milligrammi/litro. Era, quindi, inevitabile che aderendo fino in fondo allo standard dettato dal professor Di Bella sarebbero rimaste tracce di acetone. Quando poi si procedette alla misurazione dell'acetone residuo mediante un metodo altamente sensibile, fu sì confermata la presenza dell'acetone, ma sempre in quantità almeno sei volte inferiore ai massimi consentiti dalla farmacopea ufficiale. La quantità di acetone residua nei campioni di soluzioni retinoidi, di cui fa menzione l'interpellanza parlamentare in oggetto, è circa sei volte inferiore al limite consentito dalle norme. Si sottolinea, inoltre, come ho già fatto presente, che per la determinazione dell'acetone residuo è stato utilizzato un sistema estremamente sensibile (sensibilità pari a 0,1 mg/l); se, invece, l'eliminazione del solvente viene verificata con un sistema poco sensibile, come ad esempio la cartina al sodio nitroprussiato usata dalla farmacia Fer-

rari, di fiducia del professor Di Bella (sensibilità pari a circa 450 mg/l), il prodotto può risultare apparentemente privo di solvente ma, in realtà, esso lo contiene ancora, ma in una quantità che non è rilevabile con il sistema adottato, chimicamente insufficiente.

Quanto all'uso di un prodotto (lo sciroppo ai retinoidi) scaduto, l'Istituto superiore di sanità ha inteso sottolineare che, nel caso dei cosiddetti galenici impiegati nella multiterapia Di Bella, non è assolutamente possibile parlare di farmaci scaduti per il semplice motivo che la scadenza di un farmaco può essere stabilita solo se si conoscono tre tipi di informazioni: in primo luogo, l'intervallo terapeutico, cioè la dose minima e massima efficace; in secondo luogo, i tempi di degradazione dei componenti attivi; infine, la natura chimica e la tossicità eventuale dei prodotti risultanti dalla degradazione.

Nessuna documentazione è stata fornita dal professor Di Bella in merito a tali argomenti. Del resto, le stesse disposizioni urgenti contenute nel decreto-legge 17 febbraio 1998, successivamente convertito in legge, per far fronte « ad una situazione di carattere straordinario », hanno modificato il normale iter di sperimentazione. Non erano note, quindi, informazioni sulla farmacocinetica e farmacodinamica, elementi fondamentali per ricavare una curva « dose-risposta », per conoscere cioè la relazione esistente tra dosi somministrate e livelli di risposta clinica, che permettesse di definire la scadenza dei formulati. Tutto ciò in assenza della conoscenza dei meccanismi di azione ipotizzabili.

Occorre precisare che, per acquisire le informazioni necessarie a stabilire la durata della validità dei « galenici », sarebbe occorso almeno un anno e all'epoca appariva del tutto impensabile dilazionare l'inizio dello studio. In ogni caso, il professor Di Bella aveva fornito le più ampie assicurazioni in merito al fatto che, se custodito in ben precise condizioni, al riparo dalla luce e dal calore, lo sciroppo ai retinoidi era del tutto stabile. In effetti, laddove il professor Di Bella avesse rite-

nuto non più utilizzabili i preparati da lui suggeriti dopo un determinato arco temporale, lo avrebbe indicato nel protocollo firmato, cosa che invece non ha fatto. Nulla è stato asserito, a tale riguardo, dal professor Di Bella in occasione della firma dei protocolli, tanto più che egli, precedentemente, in data 15 gennaio 1998, aveva indicato la composizione dei principi attivi senza specificare la stabilità delle formulazioni.

Nonostante ciò, poiché l'affermazione sulla presunta stabilità non era suffragata da alcun dato obiettivo, il laboratorio di chimica del farmaco dell'Istituto superiore di sanità si attivò fin dall'inizio per valutare almeno uno dei parametri suddescritti, quello del decadimento nel tempo dei componenti.

In mancanza delle menzionate informazioni, tali studi non possono portare ad alcuna conclusione sulla presunta scadenza della soluzione stessa.

Va considerato che il decadimento di uno dei componenti della « soluzione ai retinoidi » può essere una caratteristica della medesima e che nei protocolli siglati dal professor Di Bella, come pure nella documentazione ufficiale resa disponibile al comitato guida, non vi è alcun cenno sulla validità di detta soluzione.

Inoltre, anche nelle ricette erogate da diverse regioni e da differenti medici, pervenute all'Istituto superiore di sanità, non risulta mai alcun riferimento alla suddetta presunta scadenza. Un primo dato sul decadimento di uno dei componenti si rese disponibile nell'ottobre del 1998. Esso indicava che lo sciroppo ai retinoidi si mantiene inalterato per un periodo di circa tre mesi. Questo dato fu a suo tempo comunicato a tutti i centri autorizzati.

Per quanto concerne la validità dei protocolli, si sottolinea che essi furono pienamente concordati con il professor Di Bella e vennero stilati da un comitato composto dai maggiori esperti italiani...

GIULIO CONTI. Presieduto dal ministro!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ...e ritenuti perfettamente validi da una commissione internazionale, composta da sette tra i principali esperti mondiali della materia. A riprova della validità scientifica dei protocolli, sta l'accettazione dei manoscritti contenenti i risultati da parte di due prestigiose riviste internazionali: il *British Medical Journal* (britannico) e *Cancer* (statunitense).

È vero che, quando possibile, è preferibile effettuare studi controllati, cioè, con un gruppo di controllo o non trattato, o trattato con altra terapia convenzionale. Nel caso della MDB, però, ciò non era assolutamente possibile. All'epoca non era infatti neppure ipotizzabile arruolare tutti i pazienti con la clausola che essi accettassero di essere assegnati a caso o alla multiterapia Di Bella, o alla chemioterapia o radioterapia o, peggio ancora, a nessuna terapia. Quindi, il modello sperimentale prescelto era l'unico possibile, date le circostanze.

Infine, per quanto riguarda la posizione del *National Cancer Institute* degli Stati Uniti d'America, si precisa che esso non ha mai effettuato alcuna valutazione sulla sperimentazione italiana.

L'Istituto superiore di sanità ha coordinato la sperimentazione sul metodo Di Bella (disegnata secondo uno degli schemi previsti per gli studi di fase II), attenendosi alle regole scientifiche più rigorose, internazionalmente accettate e riassunte per il nostro paese nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 18 agosto 1997.

Per quanto concerne il « modello sperimentale » prescelto, che è stato identificato dagli oncologi della Commissione oncologica nazionale, assieme al professor Luigi Di Bella e con il suo accordo, giova ricordare che tutti i vari schemi previsti per questi studi garantiscono un elevatissimo grado di attendibilità, confermata dal fatto che i lavori scientifici che riportavano i risultati conseguiti sono stati accettati e pubblicati in due articoli su *British Medical Journal* e *Cancer*.

Alla pubblica opinione è stata fornita un'esaustiva massa di informazioni su

questo trattamento attraverso tutti i mezzi possibili e ancora oggi un'amplessima documentazione...

GIULIO CONTI. Che dice il contrario.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ...è disponibile per chiunque sul sito Internet del nostro Istituto superiore di sanità.

I protocolli, predisposti dagli esperti della Commissione oncologica nazionale, si sono scrupolosamente attenuti ai consueti criteri di sperimentazione clinica. All'inizio della sperimentazione sorsero dubbi interpretativi sulla necessità di somministrare alcuni farmaci in alcuni dei protocolli. Questi dubbi furono chiariti in un'apposita riunione, svoltasi a Modena nel maggio 1998, ed è chiaramente riportato in una registrazione che il professore riteneva che eventuali omissioni iniziali « non inficiavano affatto la validità della sperimentazione ».

Nonostante l'analisi della sopravvivenza nei pazienti trattati non fosse l'obiettivo principale della sperimentazione MDB, i valori di sopravvivenza osservati nei diversi protocolli non hanno fornito alcuna indicazione che suggerisse per il trattamento MDB un effetto sulla sopravvivenza anche in assenza di un'attività antitumorale.

Ciò vale anche per i pazienti del protocollo 7 (carcinoma del pancreas esocrino). In questo caso, infatti, le casistiche disponibili a livello internazionale, che pure vanno utilizzate con cautela per tenere conto dell'inevitabile variabilità fra le diverse casistiche, indicano una sopravvivenza mediana per questo tipo di tumori di circa sei mesi. Ciò significa che ci si aspetta che il 50 per cento dei pazienti abbia una sopravvivenza superiore ai 180 giorni circa.

Per quanto riguarda i livelli di sopravvivenza osservati nei pazienti con carcinoma del pancreas esocrino, al 15 giugno 1999 risultavano in vita 5 (17 per cento) dei 29 pazienti inclusi nel protocollo sperimentale e 5 (36 per cento) dei 14 inclusi in quello osservazionale.

Nell'insieme dei 43 pazienti risultavano quindi in vita il 23 per cento dei pazienti arruolati.

Il valore mediano di sopravvivenza è stato di 168 giorni per i 14 pazienti inclusi nei protocolli osservazionali e di 144 giorni per i 29 pazienti inclusi nei protocolli sperimentali.

L'analisi congiunta dei 43 pazienti complessivamente arruolati fornisce un valore mediano di sopravvivenza di 159 giorni. Pertanto, nei 43 pazienti inclusi nella sperimentazione, i risultati della sopravvivenza mediana sono sovrapponibili all'evoluzione attesa in base alla storia naturale della malattia in assenza di interventi.

Il dato sulla sopravvivenza dei pazienti con tumore del pancreas va integrato con le seguenti informazioni. Solo in uno dei 43 pazienti arruolati si è osservata una risposta obiettiva di tipo parziale, alla quale è seguita una progressione di malattia. Dei 14 pazienti inclusi nel protocollo osservazionale solo uno risultava ancora in trattamento al 15 maggio 1999 (quattro dei cinque pazienti ancora in vita avevano da tempo interrotto il trattamento, in tre casi per progressione di malattia e in un caso per ritiro volontario).

Alla stessa data, inoltre, nessuno dei 29 pazienti inclusi nel corrispondente protocollo sperimentale era ancora in trattamento.

Va sottolineato come neppure nei pazienti trattati personalmente dal professor Di Bella (i cui dati erano disponibili nella sua casistica personale) è stata osservata una sopravvivenza superiore a quella media riscontrata in Italia. Questo dato negativo risulta dallo studio, già citato in premessa, condotto indipendentemente da quello coordinato dall'Istituto superiore di sanità, che è stato anch'esso pubblicato sulla rivista *Cancer*.

Infine, non è vero che all'inizio della sperimentazione tutti i pazienti arruolati avessero avuto un'aspettativa di vita compresa tra 11 giorni e 12 settimane. Al

contrario, in alcuni protocolli furono arruolati pazienti con buone prospettive di sopravvivenza.

La proporzione di pazienti che hanno riportato effetti collaterali a seguito della terapia, come si può desumere dai rapporti *Istisan* resi pubblici e disponibili anche su Internet, è stata del 40 per cento negli studi sperimentali e del 31 per cento nello studio osservazionale.

Sia la frequenza sia il tipo di tossicità erano attesi — e descritti in letteratura — sulla base delle proprietà farmacologiche dei diversi farmaci impiegati nella MDB. Tale livello di tossicità è stato tuttavia considerato inaccettabile solo in relazione all'assenza di attività terapeutica dimostrata dal MDB.

I singoli componenti del MDB e, in particolare, la somatostatina e i retinoidi sono da anni oggetto di studio sperimentale in campo oncologico, come documentato dalla letteratura scientifica disponibile sulla banca dei dati bibliografici *Medline* all'interno della quale sono citate sia sperimentazioni che hanno dato esito positivo sia ricerche che non hanno prodotto risultati rilevanti.

Gli studi che hanno prodotto risultati clinicamente significativi hanno condotto ad alcune indicazioni terapeutiche per queste sostanze, che trovano riscontro, ad esempio, nella registrazione della somatostatina, ormai da tempo, anche nel nostro paese. La disponibilità di tale letteratura scientifica ha giustificato l'impianto della sperimentazione mirata a valutare l'efficacia della multiterapia Di Bella nel suo complesso, dal momento che l'interazione tra i diversi componenti di questa terapia non era mai stata studiata in precedenza.

Non si è a conoscenza di relazioni di periti di tribunali che dichiarino la validità delle tesi sostenute dal professor Di Bella. I dati sulle varie fasi della sperimentazione sono stati preliminarmente resi noti mediante conferenze stampa: essi sono stati poi pubblicati nella rivista ufficiale dell'Istituto superiore di sanità, *Rapporti Istisan* e sono consultabili nel sito *web* dell'Istituto.

In conclusione, per quanto concerne l'opportunità di una nuova sperimentazione, si ricorda che, con un livello di attività antitumorale quale quello osservato, nessuna istituzione scientifica internazionale prenderebbe anche solo in considerazione l'eventualità di procedere a ulteriori fasi di sperimentazione o, addirittura, di raccomandare il trattamento...

GIULIO CONTI. Ma negli USA lo stanno facendo!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In questo senso, hanno concordato i pareri dell'Istituto superiore di sanità, del comitato guida che ha condotto la sperimentazione, della commissione oncologica nazionale e del comitato etico istituito per la sperimentazione della multiterapia Di Bella. Come è noto, inoltre, un comitato di esperti internazionali ha supervisionato l'intero andamento della sperimentazione, approvandone lo svolgimento e concordando con l'analisi dei risultati ottenuti. Tutta l'attività svolta, così come i risultati ottenuti sono stati ampiamente documentati su pubblicazioni sia nazionali sia internazionali. Ulteriori fasi sperimentali — lo dico con amarezza, pensando alle speranze che all'inizio il metodo Di Bella aveva acceso — non offrirebbero maggiori garanzie agli ammalati, mentre certamente aumenterebbero disagio e sconcerto, con ingiustificabile spreco di risorse pubbliche.

PRESIDENTE. L'onorevole Cè ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, come ho già detto precedentemente, mi sarebbe piaciuto avere di fronte il ministro fantasma Veronesi, coinvolto nella questione in esame sia come attuale ministro, sia come responsabile della sperimentazione svolta nel 1998.

Devo prendere atto, signor sottosegretario, che le hanno dato un bel compito da svolgere, e lei lo ha svolto anche molto bene: ha letto infatti una risposta molto

articolata, il che la dice lunga anche sui timori che vi sono, sia al Ministero della sanità, sia all'Istituto superiore di sanità, sul punto. Nella sua risposta, abbiamo visto snocciolare una serie infinita di numeri, però, per noi che abbiamo vissuto questa vicenda drammatica al tempo del ministero Bindi (io, l'onorevole Conti, altri colleghi che in quest'aula l'hanno vissuta, probabilmente contrariamente a quanto in quel periodo faceva lei), le informazioni che ci ha dato non sono esaurienti, perché qui, forse, signor sottosegretario, lei dimentica che la politica non è fatta di numeri. Vi è infatti, anche oggi, una realtà nel nostro paese, che penso lei dovrebbe conoscere, nella quale molti pazienti, dopo aver provato le chemioterapie ed aver avuto risposte inefficaci...

Scusate, capisco che dovete parlare, ma su un tema così importante avrei piacere che il sottosegretario mi ascoltasse, mi permetta...

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ascoltavo, se vuole le ripeto le sue ultime parole!

ALESSANDRO CÈ. Non è questione di ripetere le parole, è una questione di educazione: sto parlando con lei...

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche da parte sua è questione di educazione!

ALESSANDRO CÈ. Non vi è limite al peggio in quest'aula!

PRESIDENTE. Onorevole Cè!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, deve essere lei a garantire il buon andamento dei lavori, mi permetta!

PRESIDENTE. Condivido con lei un'affermazione: non vi è limite al peggio, ma francamente lo dico da un altro angolo visuale.

ALESSANDRO CÈ. Scusi un attimo, mi sto rivolgendo al sottosegretario, che parla con un'altra persona.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, svolga il suo intervento, il Governo fa quello che crede.

GIULIO CONTI. Il Governo chiacchiera!

ALESSANDRO CÈ. Insomma, stiamo scherzando? È una vergogna questa: il Presidente non garantisce che vi sia uno svolgimento corretto del confronto parlamentare!

PRESIDENTE. Senta, se ha preso il Presidente per un maestro di scuola, si sbaglia...

ALESSANDRO CÈ. Ma senta cosa?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, continui, per piacere.

ALESSANDRO CÈ. Ma cambi lavoro, cambi mestiere, Presidente!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Ma sì, mi richiami all'ordine!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non si faccia cacciare fuori, sembra una commedia: tutte le volte che parla lei, bisogna cacciarla fuori.

ALESSANDRO CÈ. Se il livello di confronto parlamentare è questo...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, o lei sta al suo posto ed è in grado di stare in quest'aula in modo educato oppure devo cacciarla fuori, come è già successo altre volte e oggi non ne avrei voglia.

ALESSANDRO CÈ. Ma che modo! È un modo di fare inaudito!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per favore, svolga il suo intervento!

ALESSANDRO CÈ. Vi sono alcune questioni, ripeto, che non riguardano i numeri, riguardano persone e famiglie che soffrono terribilmente, persone che hanno sperimentato la chemioterapia e noi ne conosciamo molte, non so se lei ne conosce, signor sottosegretario.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Purtroppo sì.

ALESSANDRO CÈ. Vi sono persone che ricorrono a medici che utilizzano questi farmaci e, a fronte del trattamento, magari non migliorano, ma avranno migliori condizioni di vita rispetto a quelle che avevano quando erano sottoposte al trattamento con chemioterapia o ai trattamenti radianti. Vi sono alcune questioni che probabilmente lei non ha valutato correttamente e a fondo. Come è stata fatta la selezione dei pazienti? Forse lei non ricorderà che, nel decreto che promuoveva la sperimentazione, si prevedeva un numero di 1.500 o 1.600 pazienti e, alla fine, sono state inserite 386 persone. Conosciamo i pazienti che hanno fatto richiesta di inserimento nella sperimentazione e non sono stati inseriti, non perché non avessero le patologie (le dieci previste per la sperimentazione) ma unicamente perché venivano ritenuti in condizioni tali da essere presi in considerazione in base ad altri parametri. I parametri erano quelli dello stadio terminale; quindi, la sperimentazione non è stata fatta con criteri che consentissero di arrivare a risultati obiettivi riguardo alla validità del metodo. Questo per fare un primo chiarimento.

Per quanto riguarda, poi, ad esempio la presenza di acetone, certificata dai NAS dei carabinieri inviati dal pubblico ministero Nannucci di Firenze, lei non lo ha detto ma, guarda caso, è stata segnalata dai pazienti. Essi non si intendono tanto di numeri, ma erano già in trattamento con gli stessi medicinali con un protocollo

Di Bella al di fuori della sperimentazione e sono stati inseriti. Guarda caso iniziando ad assumere questi farmaci si sono accorti che avevano effetti diversi, un odore diverso, rispetto a quelli che derivavano dall'assunzione dei farmaci a domicilio. Questi signori, che non conoscono i numeri e gli algoritmi — ripeto — guarda caso hanno pensato di rivolgersi alla magistratura. Si tratta di un aspetto non marginale, che non riguarda i numeri, e il Ministero, per onestà, avrebbe fatto bene a farvi cenno. Da parte di quest'ultimo si dimostrano una concezione assurda e un disprezzo nei confronti delle persone, in particolare di chi soffre. Mi riferisco anche al professor Veronesi, che non si degna di venire in quest'aula a rispondere su una questione che lo riguarda direttamente.

Dovreste spiegarci come mai queste persone abbiano fatto le denunce segnalando che era cambiata la composizione dei farmaci.

Un'altra questione: la scadenza dei farmaci. Lei ci viene a dire che per queste sostanze galeniche non era possibile prevedere la scadenza, ci si doveva fidare delle indicazioni del professor Di Bella che le aveva scritte di suo pugno. A parte il fatto che le vorrei ricordare — in quanto ne ha parlato in premessa — che la sperimentazione è stata iniziata non perché l'allora ministro Bindi la ritenesse opportuna, ma a furor di popolo, dopo che il ministro Bindi era andato a Modena a scusarsi con il professor Di Bella perché aveva emanato un decreto-legge che impediva la somministrazione dei farmaci contenuti all'interno del cosiddetto *cocktail* multitrattamento Di Bella.

È qualcosa che il Ministero ha fatto per forza, a furor di popolo, e le conseguenze si sono viste.

La teoria — molto strana — che lei ha sostenuto è che l'Istituto superiore della sanità e l'Istituto farmaceutico italiano — e, per essi, logicamente il Ministero e il professor Veronesi che erano i responsabili —, prima di iniziare la sperimenta-

zione, non hanno ritenuto doveroso verificare la qualità dei farmaci che sarebbero stati impiegati e la loro scadenza.

Non c'era nessuna urgenza; bisognava fare le cose seriamente e non come le ha fatte il Governo di allora. Bisognava farle seriamente, perché non è possibile pensare che si possano somministrare dei farmaci a malati, spesso terminali, quando non si conoscono bene né gli effetti di questi farmaci né, ad esempio, la tossicità dell'acetone, sottolineata a livello internazionale in ogni sede. Lei ha affermato una cosa che non ci risulta assolutamente, perché a noi risulta che in tutte le pubblicazioni internazionali si segnali una tossicità dell'acetone per percentuali che superano i 40 milligrammi ogni litro, mentre lei ha parlato di 5.000 milligrammi: lo verificheremo, ma secondo noi è una bugia colossale.

In ogni caso l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto chimico farmaceutico avrebbero dovuto verificare la durata di questo sciroppo a base di retinoidi prima di iniziare la sperimentazione. Ma allora il Governo non c'era o, se c'era, dormiva? Era questa la condizione nella quale operava il Governo di allora? Questa è massima irresponsabilità, che non è assolutamente giustificabile, anche da questo punto di vista.

Lei non ha parlato minimamente delle indagini che sono attualmente in corso e di quelle che erano in corso a Torino da parte del dottor Guariniello. Guarda caso, a Torino il dottor Guariniello, sulla base delle stesse risultanze del procuratore Nannucci a Firenze, era in procinto di emettere degli avvisi di garanzia sia nei riguardi dei responsabili dell'Istituto farmaceutico di Firenze, sia verso i medici che avevano somministrato la terapia, sia nei confronti dei responsabili della sperimentazione, *in primis* il professor Veronesi.

Guarda caso — questa è un'altra stranezza — l'inchiesta gli è stata tolta per incompetenza territoriale e questo non si capisce davvero, perché i pazienti erano sottoposti alla sperimentazione a Firenze come a Torino: c'erano pazienti che an-

davano negli ospedali a Torino e lì venivano loro somministrati questi farmaci. Se la questione di competenza territoriale può valere per l'istituto farmaceutico militare che è all'interno del territorio di competenza della procura di Firenze, essa non valeva assolutamente per un altro motivo. Questo ci dà la conferma di come in Italia esistano delle procure che sono dei « porti delle nebbie », in cui tutte le indagini — da qualsiasi punto del paese partano — arrivano e si affossano.

Vorrei ricordarle, signor sottosegretario, che l'anno precedente la stessa situazione si era verificata per le indagini condotte dal pubblico ministero Madaro a Lecce. Anche in quell'occasione tutte le indagini sono state dirottate alla procura di Roma e anche in quel caso, guarda caso, si è chiesta l'archiviazione.

Anche questo è un aspetto che lei non ha neanche sfiorato. Lei dirà che lo ha fatto perché la magistratura deve fare il suo lavoro, ma ci permetta di sospettare che vi sia anche qualche pressione da parte del Governo sulla magistratura a questo proposito, perché non è pensabile che un pubblico ministero sia in procinto di emanare degli avvisi di garanzia, mentre un altro addirittura sostenga che non c'è negligenza né dolo né colpa. Pur avendo accertato la presenza di acetone in misura superiore a quella non tossica e la somministrazione di farmaci scaduti, si voleva procedere all'archiviazione.

Eppure il ministro Veronesi ha dichiarato che tutto era stato fatto in maniera corretta; eppure l'istituto superiore di sanità faceva sapere che non emergeva con tutta evidenza l'attività antitumorale della multiterapia Di Bella. Già allora erano sorte mille perplessità al riguardo.

Ricordo ai colleghi però che già all'epoca ben settemila pubblicazioni testimoniavano l'attività antitumorale di retinoidi, somatostatina e bromocriptina. Come mai dopo la sperimentazione Di Bella i retinoidi, che non erano assolutamente presi in considerazione né inseriti nei prontuari, vengono venduti alla cifra di 3 milioni e con indicazioni terapeutiche molto chiare nel campo della prevenzione

e della cura dei tumori? Il Governo dovrebbe spiegare anche questo, dovrebbe dire come mai retinoidi, che ufficialmente non fanno niente, vengono usati per questo obiettivo terapeutico al costo di 3 milioni a confezione.

Ancora oggi l'istituto superiore di sanità fa sapere che non c'è alcun motivo per prendere di nuovo in considerazione la sperimentazione e la stessa cosa ha detto il ministro Veronesi, ma non ci si poteva aspettare niente di diverso. Nel frattempo sono aumentate le pubblicazioni che riconfermano e attestano in misura maggiore rispetto al passato la validità di questi farmaci, ma voi ci raccontate il contrario, nonostante in tutto il mondo venga sottolineata l'importanza dei retinoidi e della somatostatina nel trattamento delle malattie tumorali al punto che il National Cancer Institute finanzia ben cinque studi sulla somatostatina. È noto che questo genere di istituti tagliano i fondi della ricerca non appena i risultati non siano evidenti. Mi riferisco ai centri di Bethesda, Texas Children's Cancer Center, New York Center, University of Minnesota cancer center, Seattle children's hospital.

Come mai al congresso mondiale di New Orleans del 24 maggio di quest'anno si è sostenuto che i retinoidi sono estremamente importanti nella cura contro i tumori?

Per quanto riguarda poi il carcinoma del pancreas, i dati in nostro possesso sono totalmente diversi da quelli del Governo, ma non voglio ricordarli in questa occasione; mentre per quanto riguarda lo studio osservazionale, lei ha detto che non è stata riscontrata alcuna differenza rispetto ai 386 pazienti inclusi nella sperimentazione. Risulta anche che non sono stati notati effetti tossici: come si spiega questa differenza? Lei afferma che molti hanno abbandonato la sperimentazione perché hanno accusato sintomi di nausea che sono riferibili ad uno stato tossico, mentre nello studio osservazionale, per il quale c'era un controllo meno diretto da parte dei responsabili della sperimentazione, questo non è av-

venuto, tant'è vero che molti di quei pazienti ancora oggi continuano la terapia con questi farmaci. Ma potrei continuare ancora con gli esempi.

Sebbene le posizioni siano contrapposte, ritengo che comunque verrà a galla la verità sul fatto che la sperimentazione non è stata gestita correttamente; magari con il prossimo Governo (speriamo sia diverso da quello attuale), si farà giustizia del grande torto fatto a tutti i cittadini italiani.

Signor Presidente, non siamo qui a sostenere che la multiterapia Di Bella sia sicuramente efficace, ma vogliamo che i cittadini abbiano risposte certe e possano regolarsi di conseguenza: quella sperimentazione è stata falsata! Disponiamo di dati che ci consentono oggi di dire così. Abbiamo, altresì, sospetti che riteniamo legittimi per tutte le cose che ho detto al sottosegretario e che dico al professor Veronesi, che ci ascolta magari dalla sua clinica, quando invece dovrebbe essere in Parlamento a rispondere su questioni così importanti. Abbiamo sospetti legittimi che vi siano grossi interessi dietro a tutto ciò da parte dei medici che hanno puntato la loro carriera su una terapia antitumorale legata strettamente all'utilizzo delle chemioterapie. Diciamolo chiaro una volta per tutte, altrimenti potrebbero esservi dei fraintendimenti in futuro: vi sono grandi interessi delle multinazionali che hanno fatto pressioni e ritengo che il ministro Veronesi non sia indenne da tali pressioni!

Comunque, non avete perso l'occasione neanche questa volta di non mostrare il minimo interesse e la minima sensibilità nei confronti di tanta gente che ancora oggi sta soffrendo e di tanti familiari che sono in condizioni disperate, perché non sanno più dove indirizzare i loro congiunti. Dovreste sapere che un malato, che è stato sottoposto a chemioterapia e a terapia radiante, quando si sente rispondere dall'ospedale che per lui non c'è più nulla da fare, cerca di appigliarsi a qualsiasi ulteriore possibilità: di persone in tali condizioni ve ne sono moltissime!

La risposta che avete dato oggi è l'ennesima negazione della possibilità di una speranza che, invece, quella gente dovrebbe avere. Per avere una speranza, era necessario che la sperimentazione si fosse svolta correttamente: oggi avreste dovuto dare una risposta diversa, che perlomeno aprisse alla possibilità di sperimentare di nuovo, nel prossimo futuro, o di utilizzare quelle cure. Alcuni possono ritenere quelle cure come palliativi, ma danno risultati: signor sottosegretario, vada a verificarli sul campo!

Può darsi che vi siano componenti placebo o psicologiche, ma può anche darsi che vi sia qualcosa che non siamo stati in grado di appurare e che forse la scienza ci farà apprezzare (i dati che ho fornito sembrano andare nella direzione da me sostenuta) per il futuro prossimo. Ma nel frattempo, quelle persone avrebbero avuto bisogno di essere ascoltate: in questo momento, non si dovrebbe proibire loro di farsi curare dai medici, per cui esse non sanno più a chi rivolgersi; infatti, i medici che le seguivano ed utilizzavano quei farmaci (che sembrano avere una validità antitumorale) non possono più prescriberli, in quanto ciò è proibito dall'ordine dei medici ed il Ministero è pronto a riprendere chiunque si muova in tale direzione.

In conclusione, ci aspettavamo una risposta diversa e più umana da parte del Ministero. Comunque, ho già depositato — con altri colleghi — la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta e vi assicuro che sull'argomento faremo chiarezza e qualcuno pagherà. (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

(Esclusione della Lombardia dagli interventi disposti in seguito alle alluvioni)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pagliarini n. 2-02650 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

Vorrei segnalare un problema presentato anche rispetto al *question time* della seduta di ieri. Su argomenti analoghi

vertono due interpellanze urgenti. In casi simili si è sovente ritenuto non opportuno in base all'interpretazione prevalentemente data al regolamento, che il rappresentante del Governo fornisca un'unica risposta.

Pertanto, il consiglio che mi sentirei di dare in casi del genere all'onorevole sottosegretario sarebbe di dividere la propria risposta per argomenti. Infatti, lei potrebbe così rispondere a due interpellanze identiche ed io le potrei dare due volte la parola.

L'onorevole Galli, cofirmatario dell'interpellanza Pagliarini n. 2-02650, ha facoltà di illustrarla.

DARIO GALLI. Rinuncio ad illustrarla, Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Allora passiamo anche all'interpellanza Losurdo n. 2-02651 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 6*).

L'onorevole Losurdo ha facoltà di illustrarla.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, signor sottosegretario, voglio intanto premettere che vi sono alcune imprecisioni nella mia interpellanza, addebitabili a notizie raccolte e pubblicate dalla stampa (che naturalmente giustifico, in un momento di estrema agitazione, mobilitazione e confusione per l'alluvione di Pavia) ed alle difficoltà che io stesso ho incontrato nella mattinata dell'altro ieri per accedere, anche telefonicamente, alla zona di Pavia: per parecchie ore infatti, le comunicazioni telefoniche con la città sono state impossibili o estremamente difficoltose. Desidero quindi precisare che nelle dichiarazioni del Governo si è fatto riferimento allo stato di emergenza e non alla dichiarazione di calamità naturale.

Fatta questa premessa, mi richiamo integralmente a quanto è stato detto ieri durante lo svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Zacchera e da altri deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Mi ri-

chiamo quindi alle argomentazioni svolte dall'onorevole Zacchera e alle indicazioni da lui offerte per la realizzazione, finalmente, di una politica di tutela del territorio per quanto riguarda il problema, ormai troppo spesso ricorrente, delle inondazioni nell'Italia del nord. Molto opportunamente — e non si tratta certamente di propaganda elettorale — l'onorevole Zacchera ha concluso sventolando il decreto del novembre 1994 emanato dall'allora Governo Berlusconi in occasione delle esondazioni di quell'anno. Ribadisco, quindi, che mi richiamo integralmente a quanto detto dal mio collega e soprattutto alle conclusioni che egli ha tratto.

Per quanto riguarda, invece, il caso specifico di Pavia, l'inondazione è stata devastante per le cose, fortunatamente non per le persone, ma per le campagne e per i beni soprattutto di una parte della città di Pavia, il cosiddetto Borgo Ticino, che si trova sulla riva destra del fiume. Questa catastrofe si è ripetuta a troppo breve distanza da quella del 1994 e questo comincia a preoccupare anche i pavesi, perché si teme, a ragione, che per il futuro possano esservi casi di inondazioni con frequenza molto più ravvicinata, anche in base a ciò che da tempo i meteorologi affermano in relazione alle variazioni del clima sul nostro pianeta. Anche se negli anni precedenti le inondazioni non sono arrivate ai limiti che stiamo ora lamentando, pur tuttavia si nota una situazione di pericolo imminente di inondazione che annualmente si ripete, in quel di Pavia. Allora è chiaro che c'è qualcosa che non funziona (parlo anche sulla scorta di quanto è stato affermato stamane dalla Corte dei conti), soprattutto sotto l'aspetto della prevenzione, nell'operato del magistrato del Po, che deve vigilare su un territorio vastissimo, che va dalla Valle d'Aosta fino all'Emilia-Romagna. Colgo allora l'occasione per reclamare un intervento politico sull'operato del magistrato del Po. Mi chiedo perché l'organico di seicento persone sia largamente scoperto, il che spiega

tante cose che stanno avvenendo nelle pianure nel nord Italia, dal Piemonte fino al Veneto.

C'è stata un'inondazione devastante e devo riconoscere che hanno ben operato, almeno nei primi interventi, sia le forze dell'ordine sia i vigili urbani di tutti i paesi della Bassa Pavese, che sono intervenuti tempestivamente, sia la protezione civile. Nei limiti del possibile, hanno ben operato tutte le istituzioni preposte agli interventi in occasioni di questo genere.

Devo tuttavia ricordare in quest'aula che la tragedia è stata evitata: è stato evitato che il Po e il Ticino inondassero le campagne che si trovano oltre gli argini, grazie all'azione di controllo, di intervento, di prevenzione e soprattutto di tamponamento e di contenimento operata dagli agricoltori di quelle zone che sono intervenuti tempestivamente, con l'esperienza, la solerzia, l'abnegazione e la passione che hanno, al fine di chiudere i cosiddetti fontanazzi che, se non fossero stati circoscritti, avrebbero sicuramente provocato un disastro causando l'abbattimento degli argini.

Colgo l'occasione per dire che questa è l'ennesima dimostrazione che la tutela del territorio non può essere affidata avventurosamente a chiunque si fregi di un titolo, ma deve essere affidata solamente a chi su quel territorio vive e ne conosce le più intime fibre, i sussulti appena avvertiti e sa a quali conseguenze potrebbero portare. Mi riferisco a quelli che conoscono il territorio palmo a palmo, perché vivono lì e sono nelle migliori condizioni per intervenire. Gli agricoltori sono quindi coloro i quali hanno evitato un disastro ancora maggiore. Mi chiedo quanti e quali danni lo Stato eviterà di risarcire grazie all'intervento degli agricoltori. Ci sarebbero stati danni enormi e incalcolabili. Appare quindi sempre più opportuno discutere in Parlamento una legge in loro favore. Ho presentato io stesso una proposta di legge, che è stata assegnata all'esame della Commissione agricoltura, concernente l'istituzione dell'assegno ambientale in favore degli agricoltori ai quali

si riconosce un'attività di tutela ambientale, ma nulla si fa per garantire tale attività e per locupletarla.

Vi è l'ulteriore problema del risarcimento dei danni agli agricoltori e alle strutture agricole della zona. Ritengo vi siano tutti i requisiti richiesti dalla legge affinché si possa intervenire dichiarando lo stato di calamità naturale esteso a tutta quella fascia di territorio che va dal punto in cui il Ticino esce dal lago Maggiore fino alla confluenza con il Po ed oltre, lungo il percorso del Po in Emilia Romagna. Lo ripeto: vi sono tutte le condizioni richieste dalla legge n. 185 del 1992 affinché si possa dichiarare lo stato di calamità naturale, perché i danni sono enormi e per il loro risarcimento bisogna intervenire tempestivamente al fine di evitare che l'attività primaria delle province che si alternano lungo i corsi di questi due fiumi subisca danni irreparabili.

Vorrei svolgere un'osservazione che costituirà oggetto di dibattito nel prossimo futuro. Negli ultimi giorni, in Italia, vi è stato un osceno — non ho paura a definirlo tale — cancan propagandistico sul cosiddetto *bonus* fiscale. Ritengo che il Governo e le opposizioni, vale a dire tutti quelli che possono intervenire in Italia, non possano non prendere in seria considerazione la possibilità di destinare il *bonus* fiscale non con un intervento a pioggia alle famiglie, insignificante sotto tanti aspetti e con valore puramente propagandistico visto l'avvicinarsi del momento elettorale, ma sia destinato ad alleviare i danni che le popolazioni delle zone colpite dall'alluvione hanno subito. Inoltre, sarà necessario fare un discorso a parte per un'ampia zona di Pavia, il cosiddetto Borgo Ticino che si trova sulla riva destra del Ticino e che ormai quasi annualmente viene ad essere interessato anche dalla più minima piena del Po, oltre ad essere devastato, come è avvenuto nel 1994 e, a brevissima distanza, nel 2000. Questo costituirà sicuramente oggetto di un dibattito politico, perlomeno nella città che rappresento in Parlamento. Una volta, fra un'inondazione e l'altra passavano 20 o 30 anni. Oggi c'è una

situazione di pericolo e le acque arrivano a lambire i pianoterra ogni anno. Occorre quindi pensare di sollevare i proprietari di queste abitazioni da ogni carico fiscale, da ogni tributo. Si tratta infatti di case che ormai sono esposte, anno dopo anno, all'offesa delle acque di un fiume che loro ritengono amico ma che causa danni che necessitano poi di una manutenzione enorme, per cui vi sarà sicuramente bisogno in futuro di misure straordinarie.

Detto questo, rimango in attesa della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, dovrebbe cortesemente rispondere all'interpellanza Pagliarini n. 2-02650, che l'onorevole Galli, cofirmatario, ha rinunciato ad illustrare, e all'interpellanza Lo-surdo n. 2-02651.

ANIELLO DI NARDO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Presidente, signor deputati, martedì scorso, su richiesta di questa Camera ho illustrato una circostanziata relazione sugli eventi alluvionali dei giorni scorsi nelle regioni occidentali del paese, fornendo un'informazione immediata sulla situazione in atto, sulla dinamica degli eventi e sui primi interventi di soccorso e sulle iniziative adottate dal Governo.

In effetti l'intenso fenomeno meteorologico che ha causato la situazione di emergenza ancora in atto in queste ore è iniziato nella giornata del 12 ottobre e non si è ancora concluso. Complessivamente, nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta sono caduti fino alle ore 8 di questa mattina oltre 400 millimetri nelle 60 ore di pioggia, con punte di intensità fino a 600 millimetri nelle 60 ore, con massime orarie di 30 o 40 millimetri all'ora.

Ulteriori intense precipitazioni hanno investito la Lombardia. Dal punto di vista meteorologico le precipitazioni di questi giorni presentano diverse analogie con gli eventi alluvionali che hanno interessato il nord d'Italia nel recente passato, ossia nel settembre del 1993 e nel novembre del 1994, anche se l'evoluzione in questi tre

casi non è stata identica. Tutti e tre gli eventi sono caratterizzati dall'approssimarsi di un'ampia e profonda saccatura atlantica, il cui spostamento verso est è frenato da un'area di alta pressione sui Balcani. L'effetto concomitante di queste strutture, unito alla temperatura ancora elevata della superficie del Mediterraneo, determina un afflusso intenso e persistente di area calda e umida da sud verso l'Italia settentrionale. Le correnti di scirocco, oltre a determinare una marcata instabilità atmosferica provocano anche un rialzo dell'altezza dello zero termico per cui le precipitazioni assumono carattere di pioggia anche in alta montagna, incrementando gli afflussi dei bacini a valle anche per il concomitante scioglimento di neve e ghiaccio.

L'esatta localizzazione e durata dei tre eventi è dipesa dall'evoluzione del campo di pressione al suolo, che è stato alquanto diverso nei tre eventi considerati. A causa della sua maggiore durata persistenza, tuttavia, l'evento del 2000 ha fatto registrare nei tre giorni più critici sotto questo aspetto, cioè dal 13 al 15 ottobre, maggiori quantità totali di precipitazione anche con una distribuzione abbastanza uniforme nell'arco dei tre giorni.

Nel 1994, al contrario, i danni maggiori furono provocati da violentissime precipitazioni temporalesche concentrate nell'arco di poche ore sui rilievi alpini del basso Piemonte e della Liguria.

I gravissimi fenomeni alluvionali e i connessi dissesti idrogeologici ancora in corso hanno interessato sin dal 14 ottobre ampie zone del nostro territorio per le quali il dipartimento della protezione civile aveva già dall'11 ottobre provveduto ad emettere un avviso di avverse condizioni meteo, destinato alle regioni Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, valevole per le successive 24 e 48 ore.

L'avviso emesso segnalava livelli di precipitazioni prevedibili intorno ai 200-220 millimetri nell'arco delle successive 24 ore. All'avviso diramato il giorno 11, a partire dalle 11,45, hanno fatto seguito

altri avvisi, bollettini e aggiornamenti diramati, quasi senza soluzione di continuità (il 13, il 14 e il 16 ottobre).

Gli avvisi attivano le procedure previste dalla direttiva operativa per le emergenze di protezione civile in vigore fin dal 1996. Bollettini puntuali e precisi sono stati diramati alle prefetture, alle province e ai comuni dai servizi tecnici della regione Piemonte ed hanno consentito di disporre misure di prevenzione su tutto il territorio interessato.

Nella giornata di sabato 14 ottobre, il dipartimento della protezione civile ha anche ripetutamente diffuso, d'intesa con le regioni, inviti ai cittadini a non mettersi in viaggio sulle strade del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria.

L'invito è stato per fortuna largamente accolto e questo ha alleviato, in parte, i problemi nella fase di emergenza. Attualmente il punto della situazione aggiornata alle ore 8 di stamane è il seguente: è stato accertato il decesso di 24 persone, 18 delle quali in provincia di Aosta, una in provincia di Torino, una in provincia di Verbano-Cusio-Ossola, una ad Alessandria e tre in provincia di Savona; risultano attualmente disperse 5 persone in provincia di Torino.

Si è reso necessario procedere all'evacuazione di circa 48 mila persone, molte delle quali a scopo precauzionale. Si evidenzia che il valore riportato è suscettibile di variazioni data la continua evoluzione del fenomeno; infatti, alcuni sgomberi precauzionali possono durare solo poche ore.

La situazione della rete elettrica sta rapidamente migliorando; sono ancora prive di energia elettrica circa 6.400 persone, 600 delle quali in Piemonte e in Valle d'Aosta e 400 in Lombardia. Il ripristino della rete telefonica è quasi terminato. In tutte le regioni la viabilità continua ad essere critica. Sono ancora interdette alla circolazione alcune strade: la strada statale 596 in provincia di Alessandria; alcune strade statali ed il ponte sulla strada statale 28 in provincia di Cuneo; le strade statali 11, 23, 31-*bis*, 460 e 565 in provincia di Torino; le strade

statali 33, 527, 459, 659 e 341 in provincia di Verbania, tanto che il collegamento con la Svizzera è reso possibile esclusivamente attraverso la strada statale 337 della valle Vigezzo che è, a sua volta, raggiungibile solo tramite la strada statale 631 della valle Cannobin.

Nella regione Lombardia sono, invece, interrotte per allagamenti e frane le strade statali 336, 211, 341, 527, 494, 596, 583, 36, 38, 394, 9, 343, 358, 62, 413 e 12; vari ponti sono stati chiusi sul Po e sull'Adda.

La viabilità in Valle d'Aosta risulta seriamente ostacolata sull'autostrada Quincinetto-Aosta e sono ancora interrotte le strade statali 26 e 27. Alcune strade regionali e tratti di strade comunali in provincia di Torino risultano chiuse in alcuni punti (le autostrade 4 e 5).

In Emilia-Romagna è stata chiusa la strada statale 62 nel tratto compreso tra i comuni di Brescello, Boretto, Gualtieri e Guastalla per consentire al magistrato del Po di effettuare interventi di rafforzamento sui tratti arginali del fiume Po.

In Liguria risulta interrotta la sola strada provinciale 29.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria risultano interrotte la Torino-Aosta e la Torino-Modane; in provincia di Verbania, a scopo precauzionale, è stata disposta la chiusura della tratta Domodossola-Iselle a causa di una frana, mentre in provincia di Cremona è chiusa la tratta ferroviaria Parma-Brescia. In Valle d'Aosta risulta chiuso il tratto ferroviario Chivasso-Aosta a causa di ponti crollati e di binari divelti.

I danni alle infrastrutture sono stati provocati dalle esondazioni di torrenti e di fiumi quali il Po ed altri che hanno arrecato notevoli danni alle infrastrutture pubbliche. I livelli delle dighe sono costantemente monitorati, soprattutto in provincia di Torino; mi riferisco alle dighe Eugio valle d'Orco, Melez Valle Susa, Codelago in val Formazza e Ceppo Morelli in valle Anasasca. Hanno subito danni anche gli acquedotti tanto che l'approvvigionamento delle scorte potabili si è rivelato insufficiente soprattutto nella provincia di Torino e nel Monferrato dove

l'acquedotto risulta riattivato solo parzialmente. Ove necessario si è provveduto ad alleviare i disagi distribuendo l'acqua con le autobotti; molti ponti sui fiumi Po ed Adda sono stati chiusi.

Per gli interventi di emergenza e di soccorso è stato impegnato personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Forze armate e dello Stato, nonché i numerosissimi appartenenti ad associazioni di volontariato e di protezione civile.

L'esercito ha impiegato in tutte le regioni coinvolte circa 900 uomini con 213 mezzi fuori strada, gommoni e gruppi elettrogeni. Dal 15 ottobre sono in servizio 7 elicotteri militari adibiti a soccorso, ai quali si sono aggiunti altri 3 velivoli a partire dalla mattina del 16 ottobre. In totale gli elicotteri impegnati sono complessivamente 22. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sta intervenendo con circa 3.500 uomini, 730 mezzi, tra anfibi, fuoristrada, idrovore e gommoni e 5 elicotteri adibiti a soccorso.

Il Corpo forestale dello Stato è presente sul territorio con circa 150 uomini, 50 mezzi fuoristrada e 6 elicotteri adibiti a soccorso.

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile hanno mostrato, anche in questa occasione, di essere una struttura operativa fondamentale ed insostituibile, mobilitando finora oltre 5.000 uomini e donne, ausiliati da circa 600 mezzi.

Consistente è anche il concorso della Croce rossa nelle sue varie componenti, con 1.000 unità in campo e 500 mezzi.

Complessivamente, pertanto, al momento attuale risultano impegnate circa 10.500 persone, con l'ausilio di oltre 2.000 mezzi e mezzi speciali.

Per quanto riguarda l'impiego di personale per il ripristino dei servizi essenziali, sono intervenuti per il ripristino dell'energia elettrica, principalmente di competenza dell'ENEL, circa 1.600 unità, con 500 mezzi attrezzati e 150 gruppi elettrogeni. Per quanto concerne la viabilità, sono intervenuti 550 tecnici con 120 mezzi attrezzati, mentre per i servizi telefonici, di telefonia sia fissa sia mobile, si sta procedendo al normale lavoro di

routine per consolidare il ripristino della rete, con l'impiego di circa 1.000 uomini e 300 mezzi attrezzati.

Sono stati mobilitati, inoltre, tecnici regionali, provinciali e comunali anche per una prima stima dei danni e per opera di guardiania e polizia idraulica; in particolare, è stato mobilitato tutto il personale delle diverse sedi operative del magistrato del Po lungo l'intera asta fluviale.

Si tratta di un mosaico composto da molte tessere diverse fra loro, ma questo è uno degli elementi di maggiore forza del nostro sistema di protezione civile. In un paese come il nostro, esposto sostanzialmente ad ogni tipologia di rischio naturale e a consistenti rischi di natura umana (rischi industriale ed ecologico), il verificarsi di situazioni di emergenza è ricorrente e pressoché inevitabile. Mantenere in vita un'unica struttura che racchiuda in sé tutte le professionalità necessarie a fronteggiare i diversi aspetti di una crisi come quella in corso e che disponga di personale sufficiente è, come appare ovvio, del tutto impossibile.

Anche per tali ragioni, la legge n. 225 del 1992 consolidò il concetto del servizio nazionale di protezione civile, prevedendo che le varie strutture ordinariamente competenti nei diversi settori, ciascuna con il proprio bagaglio di professionalità e competenze, concorresse alle emergenze sotto un coordinamento unitario. Tale coordinamento risulta tanto più efficace quanto più sono sperimentate ed esperte le strutture di gestione dell'emergenza, sia a livello locale, come i centri di coordinamento dei soccorsi ed i centri operativi misti, sia a livello centrale, come l'Emercom, presso il dipartimento della protezione civile.

Deve essere menzionata, in quest'ambito, l'opera svolta dai servizi regionali e soprattutto dalle prefetture, da tempo coinvolte nell'opera di pianificazione coordinata per l'intero bacino del fiume Po. Anche le prefetture del bacino padano hanno considerevolmente migliorato la propria capacità di risposta alle situazioni di emergenza rispetto al novembre 1994.

Un altro tassello fondamentale per assicurare la funzionalità del sistema è rappresentato da una pianificazione di emergenza sempre più calata sulla specifica tipologia di rischio, aggiornata e possibilmente sperimentata con periodiche esercitazioni. Anche in questo campo, negli ultimi anni, sono stati fatti considerevoli passi in avanti grazie anche, in particolare, ad un rinnovato interesse mostrato dagli enti locali.

La capacità di mobilitare un consistente numero di persone, molte delle quali appartenenti a diversi organismi, è pertanto un elemento positivo e di ricchezza del nostro paese, al quale le organizzazioni di protezione civile dei partner europei guardano con apprezzamento ed interesse.

Per coordinare gli interventi di emergenza sono stati costituiti diversi centri di coordinamento-soccorso per la regione Piemonte, per la regione Lombardia e per la regione Emilia-Romagna: si tratta di centri disseminati lungo il percorso del fiume Po e dei principali affluenti.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'onda di piena, nei giorni 13 e 15 ottobre una concomitanza di particolari condizioni meteorologiche nelle zone occidentali e settentrionali dell'alto bacino del Po ha determinato notevoli precipitazioni misurate in 400 millimetri nelle 60 ore, con punte diffuse di oltre 600 millimetri in alcune valli; si è trattato, pertanto, di precipitazioni di carattere eccezionale. Nella parte meridionale del Piemonte ed in Liguria le precipitazioni sono state nell'ordine di 150-200 millimetri nelle 60 ore; le alte temperature hanno fatto sì che le precipitazioni assumessero carattere di pioggia e non di neve anche ad altissime quote.

Alle piogge si è aggiunto l'apporto d'acqua causato dall'innalzamento dello zero termico, che ha comportato lo scioglimento di nevi e ghiacciai.

Il complesso di questi fenomeni ha riversato grandi quantità di acqua nei principali fiumi della zona, con il Toce, la Dora Baltea, la Stura di Lanzo, l'Orco, la Dora Riparia, il Pellice e l'alto Po. Gli

apporti del Toce e gli sversamenti del fiume Ticino nella parte superiore del lago Maggiore hanno contribuito notevolmente all'innalzamento del livello delle acque del lago.

La situazione meteorologica, che era stata individuata con modelli di simulazione e che era stata tempestivamente segnalata dal Dipartimento protezione civile e dalla regione Piemonte fin dal giorno 11 ottobre, è stata seguita attentamente e con continuità dalla direzione regionale dei servizi tecnici di prevenzione del Piemonte e dai servizi meteo dell'Emilia Romagna.

Oltre ai suddetti quantitativi cumulati di pioggia (mediamente 400 millimetri, con punte e picchi da oltre 600), va segnalato che si sono verificate intensità di precipitazione oraria nell'ordine dei 30-40 millimetri.

L'evento alluvionale ha generato significative onde di piena nel reticolo idrografico piemontese e nel savonese.

La portata del Po a Torino è stata valutata nell'ordine di 2.200-2.300 metri cubi al secondo, paragonabile alla piena storica del 1949.

Nel complesso, per l'apporto di tutti i fiumi negli idrometri a valle di Alessandria, la portata del Po presentava valori simili all'evento del 1994. A valle di Pavia, dove il Po riceve le acque del Ticino sublacuale che immette le acque del lago Maggiore, la portata era notevolmente superiore a quella del 1994 ed è stata misurata — dagli idrometri di Ponte della Becca e Spessa — in 11.200 metri cubi al secondo.

Il governo delle acque fluenti del Po è di competenza del magistrato alle acque di Parma, che ha l'autorità per provvedere al taglio degli argini golenali, per l'allagamento delle golene, che sono aree di pertinenza fluviale, dove sono presenti anche insediamenti civili e industriali. L'onda di piena, formatasi dopo la confluenza con il Ticino, si presentava molto allungata e i tempi di transito del colmo di piena alle stazioni idrometriche erano valutati in 12-15 ore. Ulteriori apporti

dalla destra orografica hanno fatto stimare la portata a Piacenza intorno ai 13 metri cubi al secondo.

A Cremona, a seguito dell'allagamento delle golene a monte e della fuoriuscita nel tratto Palazzolo Vercellese, Trino Vercellese, dove i lavori di sovralzato dell'argine erano ancora in corso, l'onda di piena è transitata nelle prime ore del 18 ottobre e la portata è stata stimata in 12.200 metri cubi al secondo.

Alle ore 13 del 18 ottobre il colmo ha raggiunto Casalmaggiore in provincia di Parma, con altezze idrometriche che hanno raggiunto i massimi storici.

L'apertura delle golene lungo tutta l'asta del Po, al momento fino alla confluenza del Mincio, ha permesso di ridurre il volume dell'onda di piena. Risultano invasi nelle golene circa 120 milioni di metri cubi di acqua, a fronte di una disponibilità totale stimata in 476 milioni di metri cubi. Non sono al momento disponibili dati certi sulla disponibilità residua, ma molte golene devono essere ancora aperte.

Si sottolinea che il Po non ha superato gli argini maestri e che le aree inondate erano tutte aree di golena. Le stime, al momento attendibili, segnalano quote progressive-temporale dell'onda di piena: a Borgoforte (Mantova) tra le 23 e le 2 della giornata di oggi e a Pontelagoscuro (Ferrara) tra le 22 e le 2 di notte del giorno 20 (di domani).

Per quanto riguarda il recapito finale in Adriatico, non è prevista alcuna stima temporale certa, poiché i vari fattori che entrano in gioco (pendenze diverse, sei diverse uscite a mare, altezza di marea, la portata misurata a Pontelagoscuro e via dicendo) permettono soltanto di ipotizzare, come attendibile, il periodo compreso tra le 16 e la tarda notte del giorno 20.

Nel complesso, il fenomeno alluvionale si presenta con valori idrologici simili o superiori a quelli del 1994 e, in alcuni casi, anche uguali a quelli del 1951.

Va segnalato l'efficiente contributo delle strutture di prevenzione della regione Piemonte nel monitoraggio del-

l'evento e del magistrato alle acque del Po, nel tempestivo intervento di regolazione del deflusso delle acque nelle golene, nonché nel monitoraggio dei cosiddetti fontanazzi e nell'attuazione di interventi urgenti di rinforzo temporaneo degli argini.

Nella nottata sono state evacuate 300 persone — parlo di questa notte — a scopo precauzionale nel comune di San Benedetto Po. È stata disposta questa mattina l'operazione di apertura di un argine a San Benedetto Po, attraverso esplosivi, non avendo dato esito le operazioni meccaniche. È stata preannunciata, ma non ancora attuata la chiusura della ferrovia nel tratto Bologna-Venezia solo a scopo precauzionale. I primi provvedimenti che sono stati adottati dal Governo per far fronte alla situazione di emergenza (sappiamo che è stato convocato un Consiglio dei ministri straordinario nel pomeriggio di lunedì 16 nel corso del quale il ministro dell'interno, che è delegato per il coordinamento della protezione civile, Enzo Bianco, ha proposto la dichiarazione dello stato di emergenza per le regioni della Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria) in conseguenza del progresso dell'onda di piena del fiume Po che poi ha attraversato Lombardia ed Emilia Romagna causando comunque danni e disagi, il Consiglio dei ministri di ieri, 18 ottobre, ha proceduto ad integrare la dichiarazione adottata il giorno 16 ricomprendendovi quindi le regioni Lombardia ed Emilia Romagna.

Le determinazioni del Consiglio dei ministri hanno permesso al ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, di emanare la prima ordinanza di protezione civile per l'evento in questione predisposta dal dipartimento della protezione civile. L'ordinanza autorizza l'adozione di piani d'interventi straordinari al fine di ripristinare le infrastrutture pubbliche danneggiate e porle in condizioni di sicurezza, di attivare immediatamente la polizia e la manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua interessati ed inoltre di promuovere opere di prevenzione di rischi utilizzando gli enti locali competenti o i

titolari delle infrastrutture quali soggetti attuatori dei singoli interventi. I piani verranno predisposti dalle regioni e diventeranno esecutivi dopo la presa d'atto della protezione civile.

È stata affidata alle regioni la possibilità di riconoscere per i primi interventi in favore di soggetti privati proprietari di unità immobiliari soggette a ordinanza sindacale di sgombero un contributo che è finalizzato per i primi interventi urgenti di ripristino e di riattivazione dell'attività fino a un massimo di 40 milioni per le abitazioni private e fino a 60 milioni per le attività produttive, nonché un contributo mensile di 600 mila lire per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari che sono stati evacuati. Queste prime misure per i privati saranno integrate attraverso un apposito emendamento che il Governo presenterà al decreto-legge appena emanato a seguito dell'emergenza idrogeologica in Calabria. Per assicurare omogeneità di applicazione alle norme sopra descritte, il dipartimento della protezione civile emanerà un'apposita direttiva alle regioni interessate favorendo il ricorso allo strumento giuridico dell'autocertificazione. L'ordinanza stabilisce inoltre che i prefetti provvedano agli interventi necessari per assicurare i soccorsi, l'assistenza e la rimozione delle situazioni in pericolo e al pagamento degli oneri connessi con l'impiego del personale e delle strutture, anche di ditte specializzate di soccorso nell'emergenza disposte anche dagli enti locali.

Un'autorizzazione espeditiva ad operare in questo senso era già stata anticipata fin dal 15 ottobre dal direttore dell'agenzia di protezione civile, nel corso di varie riunioni operative presso la sede della regione interessata. L'ordinanza prevede che vengano infine sospesi dal 13 ottobre al 31 dicembre 2001 i pagamenti dei contributi di previdenza e assistenza sociale a tutti i soggetti danneggiati che hanno sede operativa nei comuni colpiti. Ugualmente, è stata disposta l'attivazione della cassa integrazione anche per le piccole imprese che sono escluse dal regime ordinario e, per quanto riguarda i

pagamenti e gli adempimenti di natura fiscale, sarà il ministro delle finanze a disporre da oggi una breve sospensione generalizzata per le province colpite e successivamente le sospensioni verranno prorogate ulteriormente solo per i soggetti gravemente danneggiati. L'ordinanza dispone inoltre, in considerazione dell'elevatissimo numero di evacuati, la proroga degli sfratti per i soggetti residenti nei territori interessati fino al 31 marzo 2001.

L'ordinanza stanziava inoltre 150 miliardi di lire immediatamente spendibili per i primi interventi a carico del fondo della protezione civile. Il Governo ha anche deciso di autorizzare l'accensione da parte delle regioni di mutui quindicennali per complessivi 100 miliardi con ammortamento per 40 miliardi annui a totale carico dello Stato. Queste ultime risorse che verranno integrate anche con interventi sulla tabella della legge finanziaria con emendamenti d'iniziativa governativa, consentiranno l'avvio degli interventi più urgenti, soprattutto in campo viabilistico, in attesa di una più precisa quantificazione delle esigenze e dei danni. In particolare, è stato disposto che l'intervento prioritario dovrà riguardare il ripristino urgente della viabilità, anche con interventi provvisori, per assicurare l'attraversamento in corrispondenza dei ponti distrutti prima ancora della ricostruzione delle opere definitive. Credo di aver risposto alle due interrogazioni, poi ascolterò l'onorevole Massa.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di replicare per l'interpellanza n. 2-02650, di cui è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta fornita, caratterizzata in particolare da completezza dal punto di vista meteorologico, e voglio innanzitutto ricordare, a livello personale, ma penso di interpretare il pensiero di tutti, le ventiquattro persone scomparse e le cinque disperse; desidero inoltre rivolgere un ringraziamento particolare ai dipendenti dei vari corpi dello Stato ed ai volontari che in queste ore si

sono prodigati e continuano a prodigarsi per aiutare il più possibile le persone che si trovano ancora oggi in situazioni di disagio.

Detto questo e considerata la gravità della situazione, vorrei che quanto sto per dire non venisse assolutamente inteso come strumentalizzazione politica: tuttavia, una serie di considerazioni deve essere assolutamente svolta, nonostante che la gravità della situazione inviti tutti a tenere bassi i toni della polemica. Devo innanzitutto osservare che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta: lei, signor sottosegretario, purtroppo, ha confermato quanto era contenuto nella nostra interpellanza, con la quale chiedevamo principalmente le ragioni di determinate decisioni. Infatti, benché i comuni e le province di Varese e Pavia siano stati colpiti con la stessa gravità dei comuni di altre regioni del nord (mi riferisco in particolare a Sesto Calende, Angera, Laveno Mombello, Luino eccetera, come peraltro ai comuni della provincia di Pavia cui si riferiva il collega), la regione Lombardia non è stata inserita nel primo intervento deciso dal Consiglio dei ministri lunedì 16 ottobre, quando ormai il grosso del disastro era avvenuto.

Come lei ha confermato, il territorio della regione Lombardia è stato inserito nel primo intervento di emergenza solo nella giornata del 18 ottobre, quindi ieri, fra l'altro il giorno dopo della presentazione della nostra interpellanza urgente. Vorrei quindi capire come mai, per la Presidenza del Consiglio dei ministri, di fronte alle calamità naturali, vi siano regioni meno importanti o da prendere meno in considerazione rispetto ad altre: ricordo, infatti, che i comuni rivieraschi del lago Maggiore e del fiume Ticino hanno le strade allagate più o meno allo stesso livello sia sulla sponda varesotta sia su quella novarese, in quanto, evidentemente, se si allaga da una parte, si allaga anche dall'altra. Quindi, nelle ore in cui si verificava il disastro a Torino, in Valdossola e nelle altre località del Piemonte,

anche nelle città di Luino e di Sesto Calende, per esempio, le case erano ugualmente allagate fino al primo piano.

Con ciò non voglio sminuire la gravità di quanto è avvenuto e non voglio fare una classifica di chi è stato più o meno sfortunato, perché evidentemente in tale situazione gli interventi sono tutti ugualmente importanti: bisogna, quindi, pensare solo a cercare di togliere dal disagio che si viene a creare tutte le persone il prima possibile. Tuttavia, occorre sottolineare che, ancora una volta, per i Ministri romani, vi sono cittadini di serie A e di serie B: questi ultimi sono, magari, cittadini di serie A quando si tratta di pagare le tasse e mi dispiace davvero, in questa situazione, da cittadino lombardo, dover dire queste cose. Tuttavia, i cittadini lombardi, ogni anno, registrano uno « sbilancio » di ormai quasi 100 mila miliardi all'anno tra quello che pagano con le tasse rispetto a quello che torna sul territorio: sono infatti in prima linea quando si tratta di pagare le tasse, mentre vengono praticamente dimenticati quando si trovano in difficoltà. Ricordo peraltro che la provincia di Varese ha 800 mila abitanti, per cui non è una provincia piccola o secondaria, anche se magari da Roma può sembrare molto lontana. Non si capisce allora perché, quando si verificano certe calamità, i cittadini lombardi, che evidentemente di fronte alle disgrazie hanno bisogno di aiuto come tutti gli altri cittadini italiani, siano addirittura dimenticati nell'ambito dell'intervento d'emergenza deciso dal Consiglio dei ministri.

Tutto ciò è estremamente grave. Non credo che non si fosse informati del fatto che anche in provincia di Varese e di Pavia si stesse verificando il disastro come nelle altre province del nord Italia: mi viene da pensare che, a livello psicologico, — non voglio andare più in là di questo —, evidentemente le regioni del nord sono considerate al di fuori del territorio nazionale. Oppure, si pensa che, essendo regioni ricche, non hanno bisogno di essere aiutate in simili situazioni perché se la possono cavare da sole; di fatto succede sempre così, però è bizzarro che,

mentre si è chiamati pesantemente a concorrere al bilancio dello Stato quando bisogna pagare, si è egualmente pesantemente dimenticati quando c'è da ricevere qualcosa.

Per quanto riguarda, invece, il discorso della calamità naturale di per sé, a parte le situazioni di eccezionalità climatica — come ha ricordato il sottosegretario — perché è evidente che quando le precipitazioni superano un certo limite è difficile controllare la situazione e vi sono conseguenze, ricordo che, pur essendo state molto intense, queste piogge sono ormai ricorrenti nel nostro paese. Non si è trattato di qualcosa che non si poteva pensare accadesse. Il problema è che in realtà, ormai da molti anni, il Governo — devo dire che il presente Governo è accomunato nella responsabilità a quelli degli ultimi decenni — si è disinteressato della cura del territorio. Ciò non solo perché spende poche risorse a tal fine, ma soprattutto perché le spende male.

Il sottosegretario ha tirato in ballo una serie di argomentazioni che vorrei riprendere, almeno le più importanti, non dal punto di vista del « palazzo romano » che, magari in buona fede, ha una visione distorta della realtà, ma dell'amministratore locale — e non da parlamentare — quale sono in quel territorio. La protezione civile non funziona esattamente come è stato detto dal sottosegretario e come il Governo intende far credere; purtroppo, essa si fonda esclusivamente sulla buona volontà di moltissimi cittadini — e ne va dato loro atto — che si mettono completamente a disposizione della struttura gratuitamente, rinunciando a parte del proprio tempo libero, spesso alle ferie, spesso togliendo tempo alla famiglia e ad altri interessi, e tutto ciò che serve loro per esercitare l'impegno civile viene fornito dai comuni. Questi ultimi, tra l'altro, devono ricavare le risorse non da fondi speciali, come sarebbe giusto, di provenienza ministeriale finalizzati a tale scopo, ma dai bilanci correnti. Se si pensa che, almeno nel nord, i comuni vivono con il 2,5 per cento circa del gettito fiscale complessivo, a fronte del 20-25 per cento

di compiti reali che poi svolgono sul territorio, è difficile pensare che i comuni, con i soli propri mezzi, possano far fronte a situazioni eccezionali quali quelle di questi giorni. Tutto ciò senza togliere i legacci procedurali perché, quando succede il disastro, si fa in fretta a far vedere che si interviene immediatamente, con leggi speciali, ma è nei momenti normali, quando il territorio deve essere gestito in maniera costruttiva e positiva, che si vede se lo Stato funziona o no.

Signor sottosegretario, in qualità di amministratore locale, le dico che le cose funzionano in questo modo: per pulire il fondo di un fontanile, un fiumiciattolo che normalmente è in secca e serve soprattutto per raccogliere le acque piovane, ci vogliono almeno un paio d'anni solo per ottenere i permessi del genio civile. Se un comune lo fa da solo, il sindaco rischia di essere accusato e di andare in galera per aver fatto qualcosa di illegale; infatti occorrono due o tre anni per ottenere i permessi e comunque il comune non può intervenire direttamente, bisogna aspettare che il genio civile faccia la sua parte. Se il comune dispone un fondo speciale, ancorché piccolo, da destinare alla pulizia di qualche tratto del fontanile, servono almeno due anni solo per riuscire ad imbastire la gara d'appalto. Grazie alla componente verde dell'attuale maggioranza, ormai da due anni è impossibile dragare il fondo dei fiumi, così come è impossibile tagliare una pianta pericolante nei parchi. Se il fondo di un fiume con il passare degli anni si è riempito per il naturale deflusso del fango portato dall'acqua nei casi di piena e deve essere ripulito, viene considerato quasi un attentato allo stato naturale delle cose.

Non ci si deve poi meravigliare se in presenza di eventi appena un po' fuori dalla normalità, si verificano situazioni di questo genere. Vi è la totale impossibilità di gestire il territorio sia dal punto di vista procedurale sia dal punto di vista della dotazione dei fondi.

Se questa ulteriore lezione, che ancora una volta è costata molte vite umane, passerà senza lasciare il segno, sicur-

mente si sarà persa un'occasione, da una parte, e, dall'altra, si avrà la responsabilità di non aver saputo cogliere il significato più profondo della vicenda. È indispensabile cambiare completamente le regole, nel senso che occorre delegare al territorio, mantenendo all'autorità centrale il compito di programmare ed indirizzare i vari interventi. Lo ripeto, gli enti territoriali devono avere la gestione diretta del territorio e delle situazioni pericolose che possono verificarsi. Mi riferisco alle zone montane con rischio idrogeologico, ai corsi d'acqua, ai laghi. È assurdo che continuino ad esistere autorità centrali come il magistrato del Po, che riesce anche a fornire i dati sulla portata del fiume, ma che di fatto rappresenta un appesantimento burocratico senza senso. Al suo posto dovrebbe esserci un coordinamento delle regioni interessate al passaggio del fiume. È importante che alle regioni, alle province e ai comuni rimanga una quota importante del gettito fiscale proprio per la cura del territorio.

Com'è noto, la provincia di Varese è vicina al confine con la Svizzera, peraltro anch'essa pesantemente colpita da questi eventi calamitosi, ma in quel paese le cose funzionano molto diversamente: ciascun comune trattiene più o meno un terzo del gettito fiscale, una parte importante del quale è destinata alla gestione del territorio. Se si ha l'opportunità di passare il confine, si resta davvero impressionati per il modo in cui sono curati i comuni, non solo dal punto di vista estetico, anch'esso importante seppure non determinante, ma dal punto di vista sostanziale. In più occasioni sono rimasto colpito dal fatto che anche in situazioni assolutamente normali il monitoraggio dei mezzi del comune, gli interventi di pulizia preventiva del fondo e delle rive dei corsi d'acqua avvengono continuamente. In Svizzera non accade come da noi che, ad ogni minima piena l'acqua che arriva improvvisa, si trascina dietro, oltre alle rocce ed al fango, anche gli alberi pericolanti che ostruiscono i fiumi e incre-

mentano il rischio di esondazione con tutte le conseguenze che abbiamo visto nei giorni scorsi.

È evidente che, di fronte all'eccezionalità, le disgrazie accadano, ma almeno che non le si vada a cercare! Quello che è gestibile con la normalità viene fatto e non accade nulla di drammatico fino a quando non vi sono eventi davvero eccezionali.

Invito, quindi, davvero il Governo a cambiare rotta e, se non ci riuscirà questo Governo, spero che inizierà a farlo il prossimo, che si passi dalle parole ai fatti, che, in base ad un principio corretto di sussidiarietà, si deleghi agli enti locali la competenza della gestione del territorio e, soprattutto, che si indirizzino agli enti locali le risorse finalizzate a questa gestione.

In questa finanziaria — è quasi un paradosso — i fondi destinati alla gestione del territorio sono stati addirittura diminuiti e questo la dice lunga su come si intenda effettivamente esercitare questo dovere. Non si ha il coraggio di tagliare spese assolutamente inutili, ma che magari sono spendibili dal punto di vista elettorale, mentre su queste cose fondamentali si taglia allegramente.

Spero anche che, al di là delle parole, gli interventi siano un po' diversi rispetto a quelli precedenti. Ricordo, ad esempio, i due ultimi eventi calamitosi, quelli del 1992 e del 1994. Nel 1994 era ministro dell'interno l'onorevole Maroni della Lega nord e, pur nella limitatezza dei fondi dello Stato disponibili, in pochissimi mesi i soldi per la ricostruzione arrivarono e in misura decorosa. Invece, per quanto riguarda l'evento calamitoso del 1992 — quindi di due anni precedente —, in molti casi i soldi non sono ancora arrivati e chi ha preso qualcosa lo ha ricevuto quattro o cinque anni dopo il 1994.

Tanto per fornire qualche indicazione, nella provincia di Varese, a fronte di centinaia di miliardi di danni, arrivarono poco più di 200 milioni di risarcimenti. Al mio comune, a fronte di parecchi miliardi di danni — forse qualche decina —, furono destinati 8 milioni. A questo punto dav-

vero si sarebbe fatto più in fretta a non dare niente, così almeno non si sarebbe fatto perdere tempo ai cittadini per fotografie e carte bollate.

Spero veramente che questa volta ci si comporti in maniera un po' diversa rispetto al passato, impostando in modo diverso la gestione del territorio e mettendo veramente in campo anche in questo settore un sano e realistico federalismo: forse è una parola di cui ultimamente si è abusato, ma, se correttamente applicato, esso è capace di risolvere molti problemi.

I comuni, e quindi gli amministratori locali, che sono sul territorio, che conoscono il territorio e che, soprattutto, possono essere controllati direttamente dai loro concittadini, devono essere messi in condizione di poter intervenire avendo i fondi e le competenze. Se poi l'amministratore non lo fa, si prende la sua responsabilità, ma il controllo è sicuramente più facile.

Con ciò non voglio dire che gli enti centrali debbano perdere importanza: devono perdere operatività, devono limitarsi a fornire la programmazione e gli indirizzi generali senza avere direttamente la gestione della spesa, altrimenti le cose vanno a finire come abbiamo visto le volte precedenti.

Mi auguro anche che, passata l'emergenza e constatati i danni, il Governo questa volta faccia un intervento adeguato ai danni subiti dai cittadini — e purtroppo in molte zone non è la prima volta —, che i risarcimenti siano congrui rispetto ai danni che i cittadini hanno effettivamente subito e che non arrivino dopo decenni, come nelle occasioni precedenti, quando ormai non servono più e dopo che i cittadini, oltre ad aver subito il danno, magari hanno dovuto passare giornate intere negli enti pubblici per chiedere i risarcimenti facendo file burocratiche inverosimili.

Mi auguro soprattutto che eventi così gravi non si verifichino più e che questa ulteriore prova che molte popolazioni del nord hanno dovuto affrontare serva per lo meno a cambiare le regole nel nostro

paese e ad impostare un modo di gestire il territorio più vicino a quello che avviene negli altri paesi e a quello che dovrebbe accadere in un paese europeo.

Concludendo, anch'io ringrazio tutte le persone che in questi giorni si sono impegnate, qualcuna anche a rischio della propria vita — in questo caso non è retorica —, per cercare di aiutare le altre persone in difficoltà. Un pensiero particolare va alle vittime e alle persone che soffrono in questo momento.

Mi auguro veramente che questa ulteriore prova di grande sofferenza che le popolazioni hanno dovuto affrontare per le meno stavolta serva a qualcosa (*Applausi del deputato Cè*).

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-02651.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, farò una breve replica per puntualizzare alcune osservazioni sulla risposta del Governo, nella persona del sottosegretario Di Nardo che, debbo riconoscerlo, ha partecipato con una certa emotività alla elencazione degli interventi del Governo e di fatti storici; egli, insomma, ha partecipato, con una certa emozione, all'arido linguaggio burocratico con il quale era stata approntata la risposta alle interpellanze in materia.

Tuttavia, ritengo che nella risposta del sottosegretario vi sia una vena di ottimismo assolutamente infondata, anche se prendiamo atto che alcuni primi interventi sono stati effettuati; non poteva essere diversamente, ma ci auguriamo che nel frattempo vengano compiuti interventi più incisivi ed esaustivi, in quanto i danni sono davvero tremendi ed irreparabili, sotto certi aspetti.

Mi aspettavo, però, che il Governo approfittasse di un'occasione del genere; mi riferisco ad un Governo che non si preoccupi soltanto degli interventi istituzionali e partecipi alle vicende della popolazione e del territorio di cui ha la cura; soprattutto, ho notato una sensibilizzazione forse troppo elettoralistica nel-

l'intervento. Invece, questa avrebbe potuto essere l'occasione per interrogarsi sul perché si stiano verificando con periodicità ormai preoccupante episodi e tragedie come quelle che stiamo vivendo nell'Italia del nord.

Non è stato fatto un accenno all'incredibile politica che concerne il regime delle acque, né ai regolamenti dei parchi; mi riferisco in particolare al parco del Ticino, ovvero la zona in cui vivo. È stata fatta una rapida — magari sotto certi aspetti esaustiva — elencazione in linguaggio burocratico ministeriale, ma non è stato riportato lo stato d'animo effettivo delle popolazioni che vivono in quelle zone. L'intera giornata di lunedì sono stato lungo gli argini dei fiumi ed ho ascoltato la lamentela continua degli abitanti di quel territorio che, unitamente alle forze dell'ordine e a tutti coloro che hanno partecipato agli interventi di soccorso, sono stati i principali artefici del contenimento di quella che avrebbe potuto essere una situazione tragica ed irreparabile. Mi riferisco ai cittadini dei paesi della mia provincia, ovvero agli abitanti di Pieve Porto Morone e di Chignolo Po, che ho visto da soli — solo appena regolamentati da altre forze istituzionali — nell'intervento per il contenimento di quella che avrebbe potuto diventare una tragedia: colleghi, i fontanazzi li fanno chiudere solo ed esclusivamente gli abitanti del posto, viste le tecniche, sotto certi aspetti sovrappiù, che si rendono necessarie.

Questa, dunque, poteva essere l'occasione per raccogliere la lamentela unanime che nasce in quelle zone: nel regime delle acque vi è una politica strana, ormai superata ed astratta, che è nata in un momento di particolare esaltazione ideologica; le popolazioni di quei territori affermano che le esondazioni sono particolarmente drammatiche e pericolose solo perché non è più possibile toccare neanche uno sterpo sulle rive del Ticino e del Po, a causa di una legislazione ideologicamente marcata, ma assolutamente superata. Non è più possibile toccare o estrarre le sabbie nel Ticino o nel Po: così, si creano isolotti che servono solo ai

nudisti (i quali, infatti, affollano quelle rive d'estate) e che contribuiscono ad elevare in maniera innaturale il livello delle acque, provocando danni come quelli di cui parliamo.

Signor sottosegretario, le assicuro che nella zona tra Monticelli e Pieve Porto Morone gli argini sono rimasti a filo d'acqua: sarebbe bastato pochissimo per una tragedia! Quello è un tratto di argine che deve essere sopraelevato da anni, ma per il quale non si è fatto nulla; le responsabilità sono ben precise. Questo noi ci aspettavamo dalla risposta: almeno la dimostrazione di aver colto lo stato d'animo rabbioso di queste popolazioni, stato d'animo che non può essere placato con i primi interventi, che loro ritengono doverosi, perché pagano le tasse. Non hanno potuto notare, negli interventi che ci sono stati, nelle cronache televisive, negli articoli sui giornali, forse anche nei dibattiti e negli interventi politici, la consapevolezza che in quelle zone bisogna cambiare politica per quanto riguarda il regime delle acque — la legge Galasso, tanto per intenderci — e per quanto riguarda i regolamenti dei parchi, dove non è possibile fare nulla. Abbiamo visto queste acque impetuose piene di autentici siluri, quali sono i tronchi d'albero abbandonati sulle rive, perché in quelle zone non è possibile, ripeto, togliere più neanche uno sterpo, per cui vi erano ammassi di sterpaglie che oltre tutto mettevano in reale pericolo le strutture portanti dei ponti. Tutto questo, quindi, a mio avviso manca nell'arida elencazione che è stata fatta con linguaggio burocratico ministeriale, mentre è proprio questo che noi avremmo voluto intravedere, ossia il riconoscimento che la legislazione attuale va superata e la dichiarazione dell'impegno del Governo ad intervenire in proposito. Vi è stata solo una rapida elencazione di interventi che erano doverosi e che a mio avviso forse hanno anche avuto un significato elettorale.

In conclusione, rivolgo un omaggio, un ricordo, a chi è stato vittima di questa tragedia: speriamo che il tempo sia clemente, ma soprattutto che cambi l'aria

nella politica italiana, perché, se ciò avverrà, sicuramente cambierà anche il corso delle acque nella Pianura padana disastrosa ormai con periodicità insopportabile.

(Modifiche normative in materia di ricostruzione e riassetto idrogeologico in conseguenza di alluvioni)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Massa n. 2-02653 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Massa ha facoltà di illustrarla.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, l'interpellanza ha anche lo scopo di interloquire con il Governo e nell'ambito del sindacato ispettivo, che è compito proprio del Parlamento, io credo sia utile anche per il Governo acquisire informazioni di prima mano dai parlamentari che conoscono i territori interessati. Per questo, d'intesa con i numerosi firmatari, non posso rinunciare ad illustrare l'interpellanza: il sottosegretario, ovviamente, risponderà soltanto alle eventuali sollecitazioni non comprese nella risposta precedentemente data ed io considererò l'insieme delle relazioni.

Come ha giustamente detto il sottosegretario, questo eccezionale evento atmosferico ha colpito pesantemente il nord del paese, provocando, in particolare in Piemonte e nella Valle d'Aosta, un disastro tale da imporre al Governo, a poche ore dall'intervento, l'emissione della dichiarazione di stato di calamità naturale, con misure emergenziali certamente rilevanti.

Abbiamo apprezzato il lavoro svolto nella fase della prima emergenza, abbiamo apprezzato lo sforzo compiuto dallo Stato, dalle regioni, dalle autonomie locali e da tutte le relative articolazioni, servizi e uffici con celerità e senza sovrapposizioni. Abbiamo apprezzato e apprezziamo il ruolo svolto dalle forze di polizia, dalla protezione civile, dal corpo

forestale, dai vigili del fuoco, dai tanti volontari, migliaia, che hanno lavorato senza sosta.

Permetta, Presidente, ad uno che proviene da una zona alpina fatta di piccoli comuni, che lei conosce, di apprezzare il ruolo dei sindaci e delle amministrazioni comunali, senza la cui abnegazione, ma anche senza la cui conoscenza e attività di presidio del territorio la situazione sarebbe stata davvero più grave. Spesso in quest'aula non c'è grande considerazione per questo pezzo importante delle istituzioni: ci sono pochi abitanti e quindi hanno poco peso elettorale, ma quale importanza abbia la loro esistenza lo si scopre solo in questi momenti.

Veniamo ai problemi. Sentiamo fare stime di 1.000, 1.500, 2.000 miliardi: ecco, vorrei invitare il Governo e tutte le autorità coinvolte ad una particolare prudenza. I sindaci dei nostri territori ci inviano segnali allarmanti, signor sottosegretario: siamo in zone di montagna e, quando si è tolto il fango, non si è affatto superata l'emergenza, perché è in atto un fenomeno franoso che ogni giorno colpisce infrastrutture viarie essenziali in quelle zone.

Il quadro è quindi in evoluzione e se è pur vero che l'esperienza concreta ci dimostra che le prime stime sono spesso sopradimensionate, non possiamo dimenticare che l'alluvione del 1994 costò qualcosa come 11 mila miliardi. Temo, purtroppo, che questo evento non sia da meno.

Seconda questione. In diverse zone — penso ad esempio alla mia val di Susa, che conta danni pesantissimi — la situazione avrebbe potuto essere decisamente più grave se, dopo il 1994, non avessimo proceduto a costosi ma decisivi interventi di sistemazione idrogeologica. Quelle opere hanno tenuto e hanno salvato vite umane, infrastrutture, case e fabbriche. Dove non si è intervenuto per ritardi, per mancanza di fondi o per la sottovalutazione dei problemi, i danni sono stati ingenti. Ciò significa che occorre pensare che, insieme alla ricostruzione, e non in un secondo tempo, sia necessario avviare

la progettazione di un piano importante per la messa in sicurezza delle zone a rischio.

In sostanza, chiediamo concretamente al Governo tre cose: sostegno nella fase emergenziale ancora in corso, come ella ha già detto, senza pensare a commissari speciali, ma usando regioni, province e comuni, che hanno dimostrato di saper ben lavorare in questo frangente (questo ci è stato garantito ieri dal ministro dell'interno e credo sia importante ribadirlo); indennizzi rapidi ai cittadini ed alle imprese, imparando però dall'esperienza del 1994, vale a dire maggiore rapidità e minore burocrazia soprattutto per le imprese — signor sottosegretario, la pregherei di segnalarlo al ministro, cosa che ho già fatto in separata sede —, evitando di affidare il ruolo istruttorio esclusivamente al sistema bancario, che spesso, anziché aiutare le imprese, ha risolto i problemi delle proprie esposizioni finanziarie: tutto ciò deve essere fatto naturalmente senza imporre nuove tasse, come ieri il ministro ha autorevolmente detto; infine, il piano di messa in sicurezza del bacino del Po, elaborato dalla autorità competente, indica una spesa di 20 mila miliardi: siccome penso che non sia possibile realizzarlo in un solo colpo — tra l'altro non ci sarebbero le competenze concrete per farlo —, dobbiamo pensare di creare uno strumento annuale certo — perché registriamo un andamento ballerino nelle cifre dei bilanci — che ne consenta la realizzazione in dieci anni. Occorre accelerare da subito le procedure per l'approvazione dei progetti, mettendo attorno al tavolo autorità di bacino, regioni, province e comuni interessati.

Queste sono le questioni che vogliamo sentirci ribadire dal Governo al fine di rassicurarci. Il nord riveste un ruolo centrale nell'economia del paese e crediamo che in questo frangente al nord vada dato un segnale forte. Ho inteso dalla precedente risposta che il Governo sembra condividere questi obiettivi: vorrei quindi una cortese ed esplicita conferma e vorrei altresì sapere, se il sottosegretario è già in grado di accennarmelo, con quali

strumenti intenda attuarli, ad esempio se si pensa concretamente di collegare la normativa emergenziale al recente decreto su Soverato, che potrebbe consentire di rispondere concretamente in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ANIELLO DI NARDO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevole collega, a distanza di due giorni, tre distinte interpellanze, iscritte all'ordine del giorno secondo la procedura di urgenza, ripropongono le stesse questioni. L'onorevole Massa introduce tuttavia un ulteriore quesito.

Per quanto riguarda gli aspetti generali, ho già ribadito quanto detto martedì, fornendo tutti i necessari aggiornamenti. Martedì ricordai che il Consiglio dei ministri del 16 ottobre aveva già deciso di coinvolgere anche le regioni non ancora interessate, perché non avevamo ancora la stima dei danni e non sapevamo quale tipo di ulteriore ordinanza emanare. Il Consiglio dei ministri, con il decreto del 18 ottobre, ha ripreso il discorso inserendovi anche le altre regioni interessate. Come ho detto prima, per quanto riguarda il decreto concernente Soverato si intende riproporlo con gli stessi quesiti e le stesse tecniche. Vorrei soffermarmi brevemente sui passi in avanti che sono stati compiuti su tutto il sistema della protezione civile negli ultimi anni, visto che abbiamo preso spunto anche dalla situazione dell'alluvione nel Piemonte del 1994.

L'intero servizio nazionale della protezione civile a quell'epoca era sostanzialmente «cieco»; non vi era una rete di monitoraggio idropluviometrico in telemisura tale da consentire una verifica puntuale e continua dell'evoluzione delle precipitazioni e della propagazione delle onde di piena sulle principali aste fluviali interessate; allo stesso tempo, la qualità delle previsioni meteorologiche era decisamente scarsa e troppo generica.

Gli stessi avvisi di allarme che la protezione civile diffondeva con grande

frequenza risultavano il più delle volte eccessivamente vaghi e non consentivano di individuare le aree dove si prevedevano le precipitazioni più intense. Da tale avviso, peraltro, non derivavano specifiche azioni da parte delle varie strutture operative e tecniche (statali centrali e periferiche, regionali e locali) e il messaggio restava, il più delle volte, lettera morta. Il livello della qualità della preparazione dell'emergenza e il livello provinciale e comunale era sostanzialmente insignificante; non esistevano piani di emergenza finalizzati alla specificità di rischio idrogeologico né raccordi funzionali tra le varie strutture amministrative competenti lungo i corsi d'acqua.

La conseguenza fu che l'allarme della protezione civile diramato nel 1994 risultò generico; era peraltro anche l'ultimo di una lunga serie. Esso non fece, di fatto, scattare una misura operativa e tutti vennero colti di sorpresa dal degenerare delle condizioni atmosferiche e dalla progressiva esondazione dei corsi d'acqua della parte meridionale della regione. Le città andavano sott'acqua una dopo l'altra senza che le ore necessarie per la propagazione dell'onda di piena fossero impiegate per l'evacuazione preventiva per il rinforzo dei punti critici, cosa che abbiamo fatto in questi giorni.

Ad oggi la situazione è radicalmente cambiata. La qualità delle previsioni meteorologiche della protezione civile è migliorata, grazie anche al concorso dei servizi meteo originali, in particolare, dell'Emilia-Romagna, della Liguria e del Piemonte. Oggi le previsioni contengono indicazioni areali più precise e — cosa che più conta — previsioni quantitative in termini di precipitazioni al suolo che consentono di valutare le misure da adottare. Nel 1995 — ribadite in via definitiva nel 1996 — sono state emanate direttive operative che precisano tempi e modalità di reazione a tutti i livelli di responsabilità ai messaggi della protezione civile. Tali misure sono coordinate a livello di bacino. Le reti di monitoraggio idropluviometrico in telemisura sono state implementate e, soprattutto nella regione Piemonte, con-

sentono una verifica costante e puntuale dell'evoluzione delle piene nei principali bacini. Tali dati sono accessibili, anche alle strutture nazionali di protezione civile che operano in piena e consolidata collaborazione con le strutture regionali. Non va dimenticato, infine, che il livello di sicurezza delle opere di difesa idraulica realizzate in alcuni bacini, in particolare in quelli colpiti nel Piemonte meridionale, è sicuramente maggiore che nel 1994, grazie all'opera di pianificazione compiuta dall'autorità di bacino del fiume Po e agli interventi realizzati dalle regioni e dal magistrato per il Po.

Il sistema, quindi, oggi non è più « cieco », ma sa prevedere le situazioni e agire conseguentemente, secondo piani predisposti in « tempo di pace ».

Questi progressi sono confermati dai resoconti offerti dai mezzi di informazione in relazione all'evoluzione degli eventi sin dalla giornata di sabato 14 ottobre. Le numerosissime evacuazioni precauzionali e la chiusura preventiva di linee di comunicazione effettuata in previsione dei passaggi delle piene ne sono uno dei segni più concreti.

Certamente, molta strada resta ancora da fare.

Va rafforzato l'ultimo anello della catena, vale a dire la capacità di reazione e di mobilitazione dei comuni, soprattutto di quelli di piccole dimensioni, estremamente diffusi in Piemonte e in Lombardia. La rete di monitoraggio idropluviometrica deve essere ulteriormente rafforzata e deve coprire anche quelle zone del paese, come il Mezzogiorno, dove oggi è quasi inesistente. Al riguardo ricordiamo che il recente decreto-legge emanato dal Governo dopo i tragici fatti di Soverato ha stanziato ben 50 miliardi di lire per il completamento della copertura del territorio nazionale con radar meteorologici ed altri 30 per il potenziamento delle reti in telemisura. Un importante passo in avanti sarà compiuto con la costituzione del servizio meteorologico nazionale distribuito previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998 nell'ambito del trasferimento a regioni e ad enti locali dei

compiti statali interessati dalla riforma della pubblica amministrazione avviata con la legge n. 59 del 1997, (cosiddetta « legge Bassanini »).

Uno schema di decreto legislativo in materia sarà presto portato all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri. Anche le capacità globali di risposta alla fase dell'emergenza vanno rafforzate e migliorate e la costituzione dell'Agenzia di protezione civile costituirà un passo in avanti determinante in questo senso: una struttura agile e tecnicamente qualificata che sarà in grado di operare meglio e in migliori condizioni di come fino ad oggi hanno saputo e potuto lavorare le strutture amministrative che vi confluiranno.

Le strutture operative nazionali devono essere ulteriormente potenziate; l'imminente emanazione del nuovo regolamento per l'impiego del volontariato di protezione civile consentirà a questa forza, ormai professionalmente più che matura ed assolutamente insostituibile, di operare sempre più agevolmente ed incisivamente.

Il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, già avviato con la recente conversione in legge di un provvedimento varato dal Governo Prodi, dovrà proseguire ulteriormente per portare il Corpo nazionale ad un livello di efficienza sempre maggiore.

Il vero nodo cruciale del sistema, tuttavia, anche in questo caso è risultato essere lo stato del territorio e la simbiosi fra i sistemi naturali e le strutture create dall'uomo.

Lo stato del dissesto idrogeologico in Italia è ben noto. Le elaborazioni effettuate dai tecnici e dai ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche con il progetto AVI (il cosiddetto progetto aree vulnerate italiane) hanno offerto, già da qualche anno, una prima efficace fotografia del dissesto in Italia. Le azioni delle autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale, finalmente costituite ed avviate, in alcuni casi con ritardo, hanno iniziato ad offrire pianificazioni a livello di bacino idrografico qualitativamente validissime ed impensa-

bili fino a pochi anni fa; di particolare valore è senz'altro l'attività svolta dall'autorità di bacino nazionale del Po.

Le misure introdotte con la legge n. 267 del 1998 (la cosiddetta legge Sarno), proprio a seguito del disastro di Sarno, iniziano a dare frutti. In alcune aree del paese sono stati avviati programmi di risanamento di ampio respiro ed indipendentemente dal verificarsi di situazioni di emergenza; basti rammentare gli eccellenti risultati del programma di interventi urgenti di protezione civile, varato con finanziamento europeo nelle regioni dell'obiettivo 1, che ad oggi fa registrare una delle migliori *performance* di spesa di tutti i progetti della precedente agenda comunitaria, oppure l'incremento che finalmente si registra oggi nella delocalizzazione di aziende a rischio avviate, proprio in Piemonte, grazie al riutilizzo di risorse in eccesso stanziato dopo l'alluvione del 1994. Al momento, si stima che verranno attivati finanziamenti per circa 400 miliardi di lire, già interamente coperti, nelle sole zone interessate dall'alluvione del novembre 1994, destinati a consentire lo spostamento di impianti dalle aree a rischio identificate dal cosiddetto piano delle fasce fluviali adottato dall'autorità di bacino del Po.

Il risanamento del territorio, tuttavia, è un percorso ancora lungo ed impegnativo. La finanziaria, attualmente all'esame del Parlamento, ha confermato l'incremento delle risorse destinate alla difesa del suolo, già avviato lo scorso anno, ma è necessario compiere ogni sforzo per incrementare tali ulteriori stanziamenti. È bene sottolineare, inoltre, che già nell'ambito degli interventi di emergenza adottati negli ultimi anni abbiamo registrato un'inversione di tendenza nella spesa che merita di essere sottolineata: se nel 1994 solo meno del 40 per cento delle risorse complessivamente stanziato era destinato al territorio (la restante parte era finalizzata al ripristino dei danni infrastrutturali dei privati e delle imprese), dal 1996 in poi (alluvioni della Versilia e del Friuli-

Venezia Giulia del giugno 1996) tale percentuale è cresciuta fino al 60 per cento delle risorse globali.

In quest'ottica, più volte sono state rimodulate le risorse destinate al risarcimento dei danni subiti dai privati dopo l'alluvione del 1994, risultate eccedenti. Con una norma introdotta nella legge per la ricostruzione post-sisma in Umbria e nelle Marche, ben 33 miliardi di lire sono stati recuperati e destinati al rifacimento di ponti giudicati critici in base agli studi delle autorità di bacino del Po. Gli interventi sono in corso ed interessano, in principal modo, i bacini meridionali del Piemonte. Sempre con la stessa norma, altri 28 miliardi recuperati sono stati destinati ad interventi di miglioramento strutturale e messa in sicurezza della viabilità di fondovalle del Tanaro, tra le province di Asti e Cuneo, rimuovendo alcune situazioni di pericolosità grave. I relativi interventi sono prossimi alla conclusione della fase progettuale, curata dall'amministrazione provinciale di Cuneo, ed è imminente l'avvio dei cantieri.

La protezione civile interviene sempre più tempestivamente, ricorrendo ad un maggiore uso dell'efficace strumento delle ordinanze di protezione civile, e vincola il massimo possibile delle risorse al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle zone colpite da calamità, in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico. Il coinvolgimento diretto delle regioni e degli enti locali nella gestione degli interventi, senza il ricorso ai supercommissari statali, che tante difficoltà e guai hanno causato nel passato meno recente, non è stato solo un passo obbligato sulla strada del federalismo, ma ha anche garantito, in linea generale, interventi più celeri e di migliore qualità.

La recente novità promossa dal ministro Bianco, con la previsione esplicita di poteri sostitutivi nei riguardi dei soggetti inadempienti, costituisce, inoltre, un elemento di cautela nei confronti di quelle amministrazioni che per insufficienza tecnico-operativa o per inerzia non riescono a dare riscontro alle disposizioni di protezione civile in tempi rapidi.

A seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994, il Governo adottò tre decreti-legge nell'arco di un mese. La conversione in legge di tali provvedimenti intervenne solo nel gennaio 1995. Di fatto, nel lasso di tempo intercorso ben poco poté essere fatto, anche perché i provvedimenti vennero sostanzialmente modificati in Parlamento.

Tali provvedimenti stanziarono, su proiezione pluriennale, come è stato poc'anzi ricordato, circa 11 mila miliardi di lire ricorrendo anche all'introduzione di diverse « addizionali » ed *una tantum*. La ripartizione di tali risorse tra le diverse finalità avvenne, necessariamente, prima che fosse possibile disporre di un quadro sufficientemente affidabile delle esigenze e del reale livello di danneggiamento.

La principale novità del sistema avrebbe dovuto consistere nel coinvolgimento — per i soli finanziamenti alle imprese — degli istituti di credito privati. Fu questo, al contrario, il particolare più negativo.

In realtà, anche vari mesi dopo il varo dei menzionati decreti-legge, la situazione verteva in uno stato di sostanziale paralisi, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti delle attività economiche. Il modello delineato per altri tipi di intervento, inoltre, risultò essere, alla prova dei fatti, uno dei più fortemente centralizzati mai applicati nell'Italia repubblicana.

Sono stati necessari ripetuti interventi legislativi per sbloccare e garantire la funzionalità dei canali di intervento, gli ultimi dei quali sono in corso di definizione tramite correzioni emendative da inserire nel decreto-legge emanato dopo la tragedia di Soverato. Praticamente ogni anno si è intervenuti con correzioni *ad hoc* (specifici decreti-legge) o con l'inserimento di misure finalizzate al postalluvione in provvedimenti per altri eventi calamitosi o nei provvedimenti « collegati » alle varie manovre finanziarie.

Non vogliamo qui alimentare alcuna polemica anche in considerazione del fatto che le correzioni normative approntate sono sempre state approvate all'unanimità dal Parlamento. Le modifiche a

quel modello, rivelatosi di fatto inapplicabile, sono in effetti sempre state studiate e attuate in piena e costante collaborazione tra Governo centrale, governo regionale e parlamentari locali, senza distinzione di gruppo di appartenenza. La strada che si era scelta sull'onda emotiva del disastro (il decreto-legge emanato all'indomani dei fatti) fu un errore. Ma il sistema reagì in quel modo anche perché quello del ricorso a improvvisati decreti-legge era una costante postcalamità.

La lezione è stata imparata e dal 1996 in poi le strade seguite sono state ben diverse e sono state condivise da tutte le forze politiche, sovente all'unanimità. Il ricorso più frequente allo strumento dell'ordinanza, inoltre, ha assicurato flessibilità e maggiore tempestività agli interventi ed alle eventuali « limature » che via via si rendevano necessarie.

Per rispondere ad una sollecitazione rappresentata dall'interpellanza firmata dall'onorevole Massa e da altri colleghi, chiarisco che l'intervento legislativo subentra, in questo nuovo modello, in una fase successiva, per avviare il vero e proprio risarcimento. Prima le ordinanze e solo dopo, con dati certi, gli interventi più consistenti, con legge. Così è stato fatto sempre dal 1996 in poi e i risultati sono stati riconosciuti unanimemente positivi.

Fondamentale, nell'elaborazione di questo modello, è stata anche l'opera intelligente e attenta dei tanti comitati spontanei sorti per coordinare le popolazioni alluvionate del 1994. Essi hanno saputo rappresentare correttamente e con lungimiranza gli interessi più profondi dei loro aderenti, segnalando problemi e disfunzioni ma anche indicando spesso e volentieri il modo per superarli. Quei comitati hanno saputo segnare in Piemonte il passaggio dalla protesta alla proposta, e tutto il sistema ha potuto giovarsene.

La nuova strada segnata va oggi perseguita con sempre maggiore decisione. Il decreto legislativo n. 112 del 1998 la

indica senza esitazioni ed è nostro impegno darvi attuazione piena il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Massa ha facoltà di replicare.

LUIGI MASSA. Signor sottosegretario, sono ampiamente soddisfatto della sua risposta, così come lo sono dell'azione sin qui compiuta dal Governo in questa vicenda emergenziale. Inoltre sono anche soddisfatto, con riferimento all'ultima parte della sua risposta, per le correzioni sistematiche apportate mentre le questioni si verificavano. Ella ha colto pienamente le preoccupazioni che abbiamo manifestato e che sono le stesse preoccupazioni delle nostre genti, dei nostri amministratori e delle nostre imprese.

Mi permetta, cogliendo l'occasione di questa replica, di fare alcune considerazioni sulle quali richiamo l'attenzione del Governo e del Parlamento. La prima riguarda le zone montane, che hanno una loro peculiarità.

Credo che la città di Torino abbia imparato sulla propria pelle cosa possa accadere ad una grande città posta su un grande fiume e alla confluenza di importanti torrenti che sono delle aste che provengono dalle valli quando la montagna è fragile.

Noi abbiamo approvato recentemente la convenzione internazionale delle Alpi, dove viene indicata la necessità della tutela dell'arco alpino e del sostegno ad un suo sviluppo sostenibile. In questo frangente, tali esigenze appaiono in tutta la loro drammaticità.

Le politiche di sostegno al reddito e alle imprese debbono allora tener conto della necessità assoluta di favorire un ritorno dei residenti in montagna perché solo il presidio del territorio — e lo si è dimostrato in questi giorni là dove queste potenzialità sono state sfruttate — può ridurre i costi che le società pagano periodicamente con danni di questa rilevanza.

La seconda notazione: nella mia valle abbiamo un esempio significativo (lo cito

per tratteggiare un argomento più generale): come ella sa, l'autostrada Torino-Bardonecchia ha tenuto bene (è una delle poche infrastrutture che ha retto) ed è stata per alcune ore di fatto l'unica infrastruttura in grado di garantire tutti i collegamenti. Però quell'autostrada è stata costruita con un processo di concertazione che ha visto, pur tra alti e bassi, insieme i soggetti attuatori, le amministrazioni locali, la regione e le associazioni ambientaliste. E dove l'infrastruttura non ha mai evitato i danni o, addirittura, in qualche caso ha dato qualche contributo al danno di questi giorni, è perché non tutte le opere di ripristino connesse con la costruzione dell'autostrada sono state realizzate.

La morale diventa quindi una sola: la costruzione di nuove infrastrutture, di qualunque genere, non può prescindere da precise indagini di impatto e i progetti debbono mettere in sicurezza opere e territori su cui insistono. Ciò non si può fare senza una seria concertazione in sede locale!

Vorremmo che il Governo e il Parlamento, ma anche le regioni, di ciò tenessero conto! Cito questo caso, signor sottosegretario, perché, casualmente proprio una di queste valli, la valle di Susas, è interessata da uno dei più grandi progetti esistenti: la questione del collegamento ad alta velocità Torino-Lione! Se non concertiamo con le realtà locali, i rischi di non riuscire a fare opere che siano nelle condizioni di reggere il territorio sono poi evidenti! E questo rischio noi oggi non lo vogliamo cogliere, se calcoliamo che proprio il punto d'impatto con l'opera più colossale, che dovrebbe essere un tunnel di 54 chilometri, cade esattamente in uno dei punti che ha subito i maggiori danni in questi giorni.

Signor sottosegretario, mi consenta di rivolgere un piccolo appello al Governo (glielo segnalo perché è un dato di queste ore che mi proviene dai sindaci): abbiamo detto dell'appassionato lavoro dei sindaci di questi piccoli comuni montani; alcuni di essi mi segnalano di essere stati invitati dal prefetto a mantenersi ancora costan-

temente a disposizione 24 ore su 24. Ebbene, molti di loro sono lavoratori dipendenti che in queste ore si stanno « mangiando » i permessi retribuiti dei prossimi mesi. Credo sia giusto che il Governo emani ai prefetti una circolare tale da consentire di ricomprendere queste spese all'interno dell'emergenza: per un grande comune è una cosa insignificante; per un piccolo comune anche un milione è un peso notevole sul proprio bilancio.

Vorrei infine evidenziare il problema dei disalvei che è già stato trattato. È una questione complessa che non intendo ovviamente trattare qui. Tuttavia, solo un paio di ore fa, presso la Commissione ambiente e territorio della Camera il tema è stato autorevolmente posto dal professor Passino, responsabile dell'autorità del bacino del Po. Credo sia forse giunta l'ora della revisione della normativa in questione e penso si debba agire concertando meglio le concessioni e soprattutto il controllo, se è vero ciò che è stato denunciato autorevolmente qualche ora fa, vale a dire che buona parte dei prelievi di inerti risulterebbe abusivo. E per contro i problemi a livello locale appaiono spesso rilevanti e gli interessi privati, peraltro, pure!

Credo che l'auspicio dell'autorità di bacino di accorciare la catena decisionale con un maggior peso — unito ad una maggiore responsabilità anche individuale, dei livelli locali, con il supporto tecnico della stessa autorità o di altre strutture che si concerteranno adesso nella fase di applicazione della legge n. 59 — comporti anche la necessità che pure la determinazione delle concessioni sia attribuita a livello locale.

(Smarrimento di assegni in favore degli operai della Pirelli cavi di Airola)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Abbate n. 2-02643 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8*).

L'onorevole Abbate ha facoltà di illustrarla.

MICHELE ABBATE. Signor Presidente, sarò brevissimo e sono sincero nel dirle questo. Certo, di fronte alla tragicità degli eventi che abbiamo ascoltato, la situazione che ho proposto all'attenzione del Governo è ben poca cosa. Tuttavia, ritengo che la semplicità del caso, oggetto dell'interpellanza che discutiamo, non escluda punto la sua importanza e i suoi aspetti preoccupanti. Un lotto di plichi trasmessi per posta ordinaria e contenenti titoli incorporanti la corresponsione della indennità di cassa integrazione agli operai ex Pirelli di Airola, *in itinere* è stato sottratto da ignoti furfanti e alcuni di questi titoli sono stati già incassati. Ho consapevolezza che sono tutt'altro che infrequenti gli accadimenti del tipo di quelli dei quali sono rimasti vittime gli sfortunati operai e tuttavia ritengo che, quando è il privato a scegliere la forma della spedizione per via ordinaria di plichi contenenti valori, ha consapevolezza del rischio, lo assume a suo carico (e insieme al rischio anche le conseguenze che possono derivare). Quando invece è lo Stato che adempie le sue obbligazioni nei confronti di soggetti già penalizzati da tanto patire per il problema della mancanza di lavoro, credo che non sarebbe male l'adozione di qualche cautela in più.

Spedire questi assegni, signor Presidente e signor sottosegretario, in buste contenenti l'indicazione della Banca nazionale del lavoro è una sorta di provocazione per il ladro. Ignoro le potenzialità tecniche dell'amministrazione postale e quindi non riesco neppure ad immaginare cosa si possa fare, ma mi sovviene l'idea del vecchio mandato collettivo tratto su un ufficio postale più vicino ai destinatari degli assegni che li porrebbe al riparo da eventi di questo tipo.

Per queste ragioni, in relazione a questa situazione che ci preoccupa non poco e che, soprattutto, ha addolorato e addolora i destinatari di questi titoli non riscossi, noi abbiamo chiesto al Governo che cosa intenda fare per rimuovere in tempi brevissimi questa situazione e se non ritenga di adottare strumenti di semplificazione nella corresponsione di queste

indennità che, mi consenta, sono nient'altro che un sussidio di sostentamento.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Abbate nell'atto che stiamo discutendo sono pienamente condivisibili considerata soprattutto la natura sociale dell'erogazione effettuata tramite gli assegni dell'INPS.

In relazione alla situazione specifica segnalata (nella sua interpellanza si fa riferimento anche ai ritardi che si verificano di solito per questi pagamenti), l'INPS ha reso noto di essere in contatto con la Banca nazionale del lavoro presso la quale sta assumendo tutte le informazioni necessarie per cercare di comprendere i motivi dei ritardi nei rimborsi.

L'INPS ci ha altresì informato di aver stipulato una convenzione con l'ABI che prevede il rimborso degli assegni non pervenuti ai beneficiari in caso di smarrimento, furto o altro titolo, adottando in questi casi una procedura agevolata rispetto a quella ordinaria, ovviamente sempre nel rispetto delle garanzie poste a tutela dei soggetti interessati.

Faccio questa sottolineatura per chiarire che, nel caso specifico, anche in virtù dell'applicazione di questa convenzione, ci auguriamo tutti si possa trovare una soluzione in tempi brevi. Devo peraltro ricordare che l'INPS emette annualmente circa 8 milioni di assegni: proprio in considerazione di questo consistente numero, l'istituto ha svolto una campagna di sensibilizzazione diretta ad orientare i percettori di somme, dovute dallo stesso a vario titolo, all'utilizzo del sistema del conto corrente, sistema che eviterebbe i disagi che giustamente vengono lamentati.

Allo stato attuale, la campagna di sensibilizzazione all'utilizzo dei conti correnti sembra l'ipotesi più praticabile; tuttavia, riguardo alla proposta di semplifi-

cazione che nel suo atto di sindacato ispettivo, onorevole Abbate, viene avanzata, il Ministero che rappresento, congiuntamente con le altre amministrazioni interessate per competenza, valuterà ulteriormente forme alternative e diverse di pagamento che siano oggettivamente più rapide e soprattutto più certe.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbate ha facoltà di replicare.

MICHELE ABBATE. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo, dalle quali traggo anche motivi di rassicurazione, che trasmetterò agli operai in attesa delle risposte del Governo.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo, sulla quale hanno convenuto i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Paissan n. 2-02652 è rinviato ad altra seduta.

Avverto altresì che, a seguito di accordi presi tra il Governo e l'interpellante, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Manzione n. 2-02586 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 ottobre 2000, alle 10,30:

Discussione della proposta di legge:

RUZZANTE ed altri: Abrogazione dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191, in materia di arruolamento dei minorenni (6460)

e dell'abbinata proposta di legge: **POZZA TASCA** (6416).

— *Relatore:* Ruzzante.

La seduta termina alle 18,45.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ROBERTO MARIA RADICE SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 5534

ROBERTO MARIA RADICE. L'esame di questo provvedimento ha visto inizialmente d'accordo gran parte delle forze politiche. Alcuni di noi ne erano addirittura entusiasti. Questo orientamento favorevole derivava dalla constatazione di una rinnovata presa di coscienza sulla situazione dei beni culturali (dei quali il nostro paese è così ricco) che sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e si trovano in una situazione di grande pericolo di dispersione e di degrado e che, di conseguenza, hanno bisogno di cospicui interventi di manutenzione e di salvaguardia, compresi anche molti beni ecclesiastici.

Le nostre strade però ad un certo punto si sono divise fino ad arrivare, per la parte finanziaria, quasi ad uno scontro tra posizioni diverse. Nella relazione di accompagnamento si legge «le presente proposta di legge trova già nella finanziaria per il 1999 il capitolo di spesa corrispondente, testimone della espressa volontà del Governo e del Parlamento di rispondere a queste attese»; ma a me sembra che la risposta del Governo e di una parte del Parlamento, e cioè l'attuale maggioranza, testimoni non questa sensibilità ma il suo esatto contrario.

Noi abbiamo presentato un numero limitato di emendamenti fortemente costruttivi che non andavano a toccare i primi articoli riguardanti i meccanismi di intervento e le finalità della proposta di legge (che sostanzialmente condividiamo), ma riferiti alla parte finale e volti a correggere l'assoluta e grave insufficienza degli stanziamenti contenuti nel testo esaminato in Commissione in sede redigente.

Ha poco senso parlare di 15 miliardi per il 2000, poi di limiti di impegno, sia pure quindicennale, di 8 miliardi per l'anno 2001 e di 9 miliardi per l'anno 2002, in rapporto all'entità del patrimonio culturale del nostro paese che è di gran

lunga il maggiore del mondo. Abbiamo perciò ritenuto che il nostro sforzo andasse concentrato sulla necessità di trovare risorse aggiuntive, cosa che non è stata fatta nè dalla maggioranza né tanto meno dal Governo. Da parte nostra abbiamo prospettato una serie di soluzioni e neanche tutte quelle possibili.

Voglio ricordare che abbiamo proposto un aumento sostanziale degli stanziamenti (attingendo ai fondi globali) per i provvedimenti legislativi in corso previsti nella finanziaria del 2000, in quanto abbiamo ritenuto gli scopi di questo provvedimento in esame più meritevoli di altri. Inoltre, abbiamo pensato alla proposta alternativa di consentire al ministro per i beni e le attività culturali di disporre l'alienazione dei beni artistici e culturali minori e non rilevanti, ai fini della tutela complessiva del patrimonio artistico ed archeologico nazionale, destinandone i proventi ad incrementare il Fondo restauro Italia.

Mi dispiace che al relatore venga « la pelle d'oca » nel sentir parlare di vendita di parte, sia pur minore del cosiddetto demanio dello Stato; se però avesse girato per l'Italia, come a me è capitato quando ero ministro, avrebbe visto una quantità di scantinati pieni di beni a volte importanti ed a volte minori in condizioni di totale abbandono. Per questo siamo arrivati a ritenere che si debbano tutelare i beni di maggiore importanza e che vada superata l'impostazione secondo cui tutto deve essere di proprietà dello Stato, tutto deve essere gestito ed organizzato dallo Stato, quando non sa né gestire, né difendere il proprio patrimonio neanche nelle parti più importanti ed essenziali.

Ecco perché ritengo che ci siano tante strade da battere e che occorra utilizzare in modo diverso i beni minori abbandonati negli scantinati e il più delle volte neanche inventariati e chissà quante volte saccheggiate, tanto è vero che, all'estero e anche in Italia, ne troviamo molti nei negozi di antiquariato.

Sappiamo invece con quanta cura i privati conserverebbero questi beni che

potrebbero essere non solo alienati ma anche semplicemente affidati, dietro pagamento.

Considero anche negativo che non sia stata neppure accettata l'idea, avanzata da un collega di altro gruppo, di far tesoro dell'esperienza dei *paradores* in Spagna, dove molti immobili di interesse storico-artistico di proprietà pubblica, piuttosto che essere lasciati in stato di abbandono, vengono dati in uso anche per impieghi di natura turistico-commerciale con l'obbligo di restaurarli e conservarli a regola d'arte. Sono queste le strade che dobbiamo percorrere, queste sono le idee che dobbiamo promuovere ed attuare se veramente amiamo il patrimonio culturale del nostro paese e se vogliamo avere la coscienza a posto su queste problematiche.

Mi amareggia pensare a come siano esposti al degrado i beni culturali di cui siamo così ricchi ed a cosa lasceremo ai nostri figli e ai nostri nipoti se andremo avanti con questa cultura statalistica, quando nazioni che hanno in rapporto a noi pochi beni artistici ed archeologici dedicano loro molte ed attente cure; basta guardare la Francia e considerare l'abisso che esiste fra il modo francese di gestire il patrimonio culturale e quello italiano. I risultati poi si vedono. Avete mai notato che la Francia è sempre davanti all'Italia nelle classifiche del turismo? Ciò vuol dire che una mentalità pragmatica produce risultati positivi.

Sono profondamente convinto che alcune delle proposte che abbiamo avanzato siano facilmente praticabili e che perciò avrebbero potuto essere accolte almeno da un punto di vista sperimentale. Invece non si è fatto niente. Non è stata accettata inoltre una proposta assolutamente priva di rischi e cioè quella di prevedere che una parte del patrimonio artistico minore italiano possa essere affidata, con un ritorno di ordine economico, ad organizzazioni, anche commerciali, che le esponano all'estero e propaghino così la cultura, l'immagine ed il prodotto italiano con evidenti possibili ritorni anche sul versante dell'occupazione.

Pertanto, pur condividendo gli obiettivi della proposta, ma considerando i finanziamenti assolutamente insufficienti, non possiamo andare oltre l'astensione sul testo al nostro esame confidando in miglioramenti nel corso dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO SAURO SEDIOLI SULLA
PROPOSTA DI LEGGE N. 7122

SAURO SEDIOLI. Con l'approvazione di questa legge per la proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro della Federazione dei consorzi agrari abbiamo inteso creare le condizioni affinché sia fatta chiarezza su una vicenda inquietante per il nostro paese e dannosa per il sistema agricolo italiano.

Il Parlamento non si è interessato alla Federconsorzi soltanto per gli aspetti morali e con un'ottica rivolta al passato. Abbiamo infatti votato una legge di riforma affinché il patrimonio dei consorzi agrari, fatto di servizi per l'agricoltura, sia rilanciato in forma moderna ed unitaria per portare innovazione e competitività nel sistema agroalimentare del paese.

Per queste ragioni i deputati del gruppo dei democratici di sinistra voterà a favore del provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,40.